ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», Italia L. 16, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50, Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I · Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Giovedì 29 Ottobre 1936, Anno XV - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 5250

DALLA GLORIA DELL'ANNO XIV ALL'INIZIO RADIOSO DELL'ANNO XV

Al Capo della Rivoluzione e Fondatore dell'Impero

l'Urbe esprime la riconoscenza immortale della Nazione

Omaggio del Duce ai Militi Eroi e consacrazione del lavoro

ROMA, 28

Roma, Capitale dell'Impero, ha salutato il compimento del XIV Anno della Marcia su Roma — inizio della grande era mussoliniana — nella gloria del sole e delle bandiere. Il sole di Roma splende sulla città, cui tricolori e striscioni e festoni donano una fresca e austera giocondità. Pur tra le nuove date che la storia della Rivoluzione fascista affida, in ogni anno, alla storia, il 28 Ottobre rimane sempre quella che, segnando il principio del secondo rinascimento italico, chiama sulle piazze, per le vie del Regno e dell'Impero, le Camicie Nere, le Milizie e il popolo ad esaltare, attorno al Duce la fede ed il lavoro. E più fausto è oggi l'annuale, poichè cade nell'anno primo dell'Impero.

Il nuovo Liceo «Giulio Cesare»

Roma è tutta bandiere, dunque, e per le vie va, di primo mattino il popolo verso i rioni, i quartieri ed i luoghi ove si prevede che il Duce giunga per inaugurare opere nuove o di rifacimento o di restauro o di restituzione alla luce. Chè, infatti anche questo anno, che fu di aspra fatica per la Nazione armata, non fu smessa o attenuata l'opera ricostruttiva; e la esaltazione del lavoro presenziata in Roma — nelle sue manifestazioni maggiori e più significative — dal Capo del Governo e, nel Regno e nell'Impero dalle più alte autorità e gerarchie, imprime — alla manifestazione nazionale — un carattere più evidente e concreto.

Il Duce inizia le sue visite inaugurali alle ore 8.30 raggiungendo la sede del Liceo Ginnasio «Giulio Cesare» in corso Trieste. E' qui, ai lati della musica metropolitana e di fronte all'edificio, la folla in attesa. Presta servizio di onore una centuria di Avanguardisti e Balilla schierati, a destra e a sinistra della grande statua di Giulio Cesare che si alza dal mezzo del cortile. Balilla moschettieri sono scaglionati lungo la gradinata di accesso. Attendono il Capo del Governo il Governatore di Roma S. E. Bottai, Ministri e Sottosegretari, alti gradi delle Forze Armate, personalità e gerarchie del Partito. Sono presenti anche il Preside dell'Istituto e gli insegnanti. Gli squilli d'onore, le note di «Giovinezza», l'acclamazione del popolo che sta sulla via e si affaccia, di fronte, da finestre, balconi e terrazze, salutano simultaneamente il Duce che, in divisa di Comandante Generale della Milizia, scende dall'automobile e subito ascolta, di fronte al popolo che saluta romanamente, l'Inno della Rivoluzione.

L' alzabandiera

Il Capo del Governo entra poi nel cortile e assiste al rito dell'alza bandiera. Dal ripiano d'ingresso, che è all'angolo di destra del cortile di fronte alla liscia parete in cotto, sulla quale spiccano fiere le parole pronunziate dal Duce il 9 maggio: «Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà con il suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi», *si alza l'antenna, e il drappo tricolore sale rapidissimo e si dispiega, libero, dall'alto, salutato dalle note della Marcia Reale. Successivamente il Duce dà principio alla visita indugiando negli uffici, passando in rivista nell'ampio salone del primo piano, lucente di marmi, schiere di Balilla e di Giovani Italiane, esaminando le aule spaziosissime, pienamente illuminate e aereate da enormi finestre che sembrano tagliare, longitudinalmente, l'intera parete maestra.*

Per la struttura organica che assicura all'Istituto i necessari requisiti tecnici e di salubrità, il Duce si compiace con il Governatore.

Nuove acclamazioni salutano poi il Capo del Governo che, risalito in automobile, si reca ad inaugurare il nuovo Sacrario per i Caduti della Milizia, in viale Romania, ove è atteso dal Segretario del Partito, dal Maresciallo De Bono e dal Capo di S. M. della Milizia Generale Russo.

Altri membri del Governo sono qui presenti e così da questo momento tutti i componenti il Governo, presenti in Roma, sono al seguito del Duce.

Mistica guerriera

In viale Romania, il Capo del Governo è atteso anche dalla delegazione nazionalsocialista venuta da Berlino a Roma per assistere alla celebrazione dell'Annuale. Lungo i viali che circondano il grande palazzo ove ha sede il Comando generale della Milizia, sono schierate un'intera legione nella nuova formazione e reparti speciali.

Il Duce, con il seguito e a rapidissimo passo militaresco, passa in rivista le formazioni, salutato alla voce. E' un aspetto di forza e di vigore che si innesta, all'inizio del giorno, tra l'una e l'altra celebrazione del lavoro. Il popolo è alle finestre e infittisce alle spalle delle dense colonne della Milizia. Compiuta la rassegna, il Duce entra nel vasto cortile e, dopo avere inaugurata la nuova fontana che sorge nel mezzo, assiste alla Messa celebrata dall'ispettore dei cappellani della Milizia, Mons. Rubino, innanzi all'altare innalzato a ridosso della torre angolare che custodisce il Sacrario. Ai lati dell'altare stanno in guardia d'onore i moschettieri e sfilano l'uno presso l'altro i labari della 112.a Legione e delle formazioni speciali della Milizia. All'Evangelo si alza dal fondo del cortile in sommesso coro a quattro voci, un mottetto sacro in cui il guerresco efficacemente si commisura con il mistico. Il Duce assiste immobilmente allo svolgimento del rito. Gli fa arco alle spalle il foltissimo seguito. Innanzi a tutti e in posizione di attenti stanno i componenti la delegazione nazista. E non appena il mottetto si spegne, la voce del celebrante, che inclina il volto innanzi alla croce, invita i militi d'Italia ad elevare, con devozione, il loro pensiero per tutti i [illegible] della Milizia e per il Duce, ricostruttore della nuova Italia e fondatore dell'Impero. Alla «Preghiera del Milite combattente» ed alle parole di don Rubino, segue il silenzio profondissimo che accompagna l'Elevazione. Il rosso vivo delle due alte pareti dell'edificio e le costruzioni che si vedono o si intravedono di fronte, attraverso la luce del cortile, incorniciate di folla, non alterano l'impressione che è in ciascuno di assistere ad una messa al campo.

Al Sacrario della Milizia

Compiuto il rito in memoria ed in onore dei Militi Caduti, il Duce sale al Sacrario. Qui, in religioso raccoglimento, don Rubino impartisce la benedizione. Sono attimi di commozione profonda. Poi il Duce osserva entro una custodia che corre illuminata di un rosso colore che pare riverbero di sangue sul rovescio della spalliera ad arco che si svolge dietro l'ara e sulla quale sono scritti con lettere in rilievo i nomi dei Caduti, alcuni cimeli delle tre Medaglie d'oro del Gruppo Diamanti, cadute al Passo Uarieu: Padre Giuliani, seniore Valcarenghi e capomanipolo Berretta. Il Duce ammira anche, compiacendosi, un efficace foto-montaggio che fa da sfondo alla preziosa raccolta dei cimeli e che riassume la grandiosa epopea fascista dallo Squadrismo all'Impero.

Lasciato il palazzo, il Duce ritorna in viale Romania, di dove, acclamato dalla folla sempre più densa, assiste dall'alto di un podio — sul quale assieme con il Maresciallo De Bono sale anche la delegazione germanica — allo sfilamento della Legione di nuova formazione e dei reparti speciali. Giovinezza forte, vigorosa nell'aspetto, nella marcia impeccabile sui ritmi degli inni della Rivoluzione. Precede il Battaglione Camicie Nere subito seguito dai fucilieri e dai mitraglieri con l'arma a spalla. Ed ecco le formazioni speciali. La musica intona l'inno del legionario a ritmo celerissimo. Passano la M. D. I. C. A. T. con i suoi mutilati, la Legione universitaria, le Legioni ferroviaria, postelegrafica, forestale e confinaria. Da ultimo, applauditissimi, i mutilati della Milizia su autocarri, seguiti dai militi della strada che sfilano, su motociclette accostate per tre, in misura ed ordine impeccabile.

Le cantate dei legionari

Il Duce rientra, poi, nel recinto dell'edificio, ove da un reparto di militi sono intonate strofette legate sotto il titolo «Cantate di legionari». Il Duce ascolta con molto compiacimento, tanto le strofette quanto l'inno del legionario, poi ordina che le «Cantate di legionari» siano ripetute. «Ce ne freghiamo un dì della galera», e, poi, «I morti che lasciammo a Passo Uarieu» e «I conti vecchi sono belli e saldati», e, da ultimo, «Duce che hai dato al popolo l'Impero - Noi col lavoro lo feconderemo». Il Duce è ora sorridente tra i militi che cantano con la luce di una grande felicità negli occhi. L'ultima strofetta è ripetuta ancora una volta, poi, questi militi che hanno dato l'anima al canto, si irrigidiscono sull'attenti, ritornano marmorei.

S. E. Russo ordina il «Saluto al Duce». I pugnali balenano nel sole. Risponde, secco e marziale, l'«A noi!». Dalle finestre e dai balconi il popolo saluta con alti clamori la manifestazione di lieta giovinezza e di inimitabile forza. Prima di lasciare la sede del Comando generale della Milizia il Duce esprime al Capo di S. M. il suo compiacimento. Il corteo, ora, si riforma e il Duce raggiunge il Pincio ove inaugura l'Acquedotto Vergine e la fontana: opere ricordate da una iscrizione incisa su una colonna.

Dal Pincio, il Duce si reca alla Cassa di Risparmio, che celebra in questi giorni il suo centenario. Il presidente marchese Guglielmi con i consiglieri e con i soci della Cassa sono adunati al piano terreno, nella sala riservata per il pubblico. E' qui presente anche il Presidente della Camera, S. E. il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo.

Accolto con il saluto alla voce, il Capo del Governo compie una rapida visita ai piani superiori. Nel salone del consiglio il marchese Guglielmi pronuncia fervide parole di saluto al Duce e, nel nome del Duce, inaugura i lavori indetti e conclusi dall'ing. Massimo Settimi, con il quale il Capo del Governo si compiace.

Successivamente il Duce si reca sull'area del Circo Massimo, ove sono state compiute le ultime demolizioni, così da consentire l'inizio dei più vasti lavori che ridarranno luce a uno dei più grandi monumenti della romanità. Il corteo delle automobili è passato, velocissimo per le vie cittadine, percorse da colonne di Camicie Nere che marciano cantando gli inni della Rivoluzione ed il popolo che si affolla ai margini riconosce il Duce e acclama. Al Circo Massimo, che già profila la sua maestosa ampiezza ai piedi delle gigantesche orme del Palatino, il Duce sosta alcuni minuti per ascoltare dal Governatore l'illustrazione dell'opera eseguita sino ad oggi e di quella che ancora dovrà essere compiuta, poi, risalito in automobile raggiunge piazza Bocca della Verità, ove già sono stati completati i lavori di demolizione e si sta per dare inizio alla costruzione di un grande edificio che ospiterà talune sezioni del Governatorato.

Accolto dagli squilli d'onore e dalle note di «Giovinezza», intonate dalla musica dei granatieri, e dall'«A noi!» di una centuria di Avanguardisti, il Duce pone la prima pietra della nuova costruzione che è benedetta dal Vescovo mons. Francesco Berretti. Compiuto il rito, il Duce guida con la mano, il dado marmoreo che racchiude la pergamena e che, saldato ad una catena mossa da una grue, scende nel fondo della trincea. Poi, dopo avere esaminato gli schemi e le planimetrie che illustrano l'edificio così come esso sarà in tutte le sue parti, il Duce risale in automobile per recarsi a Palazzo Venezia.

Una marea di popolo una selva di insegne l'entusiasmante parola del Capo in Piazza Venezia

Formidabile adunata di Camicie Nere e di popolo, quella che stamane si è raccolta in piazza Venezia e nelle strade adiacenti per salutare il Duce, Fondatore dell'Impero, nel momento in cui, decorando delle insegne al valore gli universitari reduci dall'A. O. e premiando i vincitori dei Littoriali dell'anno XIV, Egli esaltava lo spirito eroico ed agonistico della nuova Italia.

Alle 10.15 un lieto suono di musiche echeggiante dal corso Umberto ha preannunziato l'arrivo dell'immensa colonna recante le insegne della Rivoluzione di tutte le Provincie d'Italia. La colonna mossa dallo stadio del P.N.F. ha per corso la via Flaminia, piazza del Popolo, il Corso, fra due ali ininterrotte di popolo plaudente ed è sfociata in piazza Venezia, tra le linee delle «Formazioni nere» della Federazione dell'Urbe e i reparti dei GG. FF. Un alto clamore ha salutato l'apparire di questa imponente massa di vessilli, in cui si fondevano le gamme più vive di colore e le cui aste balenavano al sole, offrendo una visione gioiosa e marziale nello stesso tempo. Il loro numero era così imponente e la marcia così serrata, che esse davano la impressione del fluire di una fiumana scintillante sotto il sole. Le precedevano la banda dei RR. CC. e un reparto della Milizia e aprivano il corteo i labari delle Federazioni dei FF. di CC.

Tremila universitari

Venivano quindi i gagliardetti delle associazioni provinciali famiglie Caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione, le insegne dei «Guf» e quelle dei Comandi federali dei FF. GG. C. di tutta Italia, i labari di tutti i Dopolavoro provinciali, i labari e gagliardetti delle associazioni nazionali combattentistiche e di arma, delle sette Confederazioni e delle Federazioni sportive.

A breve distanza da questo primo scaglione e da esso separata dalla musica del corpo degli agenti di p. s., ne veniva un secondo, che comprendeva i gagliardetti dei Gruppi rionali e dei Fasci Femminili dell'Urbe, le fiamme dei Gruppi giovanili fascisti, i labari dell'Associazione provinciale dipendenti dal Partito, le fiamme intitolate ai Caduti in A. O., le insegne delle Legioni dell'O. B., le fiamme dei FF. GG., le fiamme delle Facoltà dei «Guf» e altri vessilli delle organizzazioni sindacali e dopolavoristiche. I due scaglioni, dopo aver percorso una parte della piazza, tra gli scroscianti applausi della folla, hanno raggiunto i punti loro rispettivamente assegnati. Il primo, si è ammassato sulla scalea dell'Altare della Patria, tra le due ali formate dalle rappresentanze del presidio, il secondo si è schierato sulla piazza, avanti alle «Formazioni nere». Poco dopo giungeva, da via Plebiscito la colonna dei tremila fascisti universitari che, adunatisi fra il teatro Marcello e il Campidoglio, veniva a rendere omaggio al Duce e a salutare i camerati decorandi e i premiati delle gare littoriali. La colonna era aperta dal gruppo romano del battaglione «Curtatone e Montanara», reduce dall'A. O., con in testa coloro che dovevano ricevere le insegne al valore, al comando del Vicesegretario del P. N. F. Seguivano i segretari dei «Guf» di tutta Italia ed i littori delle gare della coltura e dell'arte, dello sport e del lavoro.

La fiamma nera di Gondar

I fascisti universitari si sono schierati ai piedi della tribuna innanzi agli allievi della Scuola di educazione fisica. Intanto lo spazio compreso tra il portare del palazzo e la tribuna d'onore andava sempre più popolandosi di autorità, personalità e gerarchie, in mezzo al cui gruppo si notavano, in divisa hitleriana, i dirigenti delle organizzazioni nazionalsocialiste all'estero con a capo il dott. Bohle, giunte ieri a Roma.

Alle 10.30, inquadrato in una scorta d'onore agli ordini del Vicesegretario del Partito on. Serena e composta da un reparto della Milizia, da una rappresentanza delle CC. NN. dei rioni di Roma, del Gruppo universitario fascista e di Giovani Fascisti, hanno avanzato sulla piazza le insegne del P.N.F. Una vibrante acclamazione del popolo le ha salutate, mentre la colonna si arrestava all'altezza del portone di Palazzo Venezia e si schierava in linea frontale.

La manifestazione si è intensificata quando il gagliardetto tricolore e la fiamma nera della colonna di Gondar sono stati issati dagli alfieri alla balaustra del balcone di Palazzo Venezia. Nel frattempo, la moltitudine che si addensava ai margini dell'adunata, era andata aumentando di minuto in minuto sino a divenire una massa sterminata, formante un sol blocco che si frangeva contro la possente muraglia del palazzo. Massa dominata da un entusiasmo vibrante su cui, come un'ondata impetuosa, passava il grido di invocazione: «Duce! Duce!» fondendosi ai canti della Rivoluzione intonati a gran voce.

Il Duce!

Nell'intenso ed appassionato fervore di questo momento culminante nella attesa del popolo, gli squilli delle trombe hanno annunziato l'arrivo del Duce. Le acclamazioni diventano un solo indistinto clamore, che come il fragore del tuono irrompe su tutta la piazza, mentre la selva immensa e luminosa delle bandiere, delle fiamme, dei gagliardetti si leva in alto ondeggiando. Il Duce, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, esce da Palazzo Venezia, seguito dal Segretario del Partito e da un folto gruppo di autorità e sale rapidamente la scala che porta sul ripiano della tribuna d'onore. Dall'alto di essa, Egli appare alla vista di tutto il popolo, adunato, che più alte, più entusiastiche eleva verso di Lui le sue acclamazioni.

Di nuovo le trombe dànno il segnale di attenti e, lentamente, la grandiosa manifestazione si placa. Nel silenzio, improvvisamente diffusosi all'intorno, si ode allora la voce del Segretario del Partito che ordina «Saluto al Duce e Fondatore dell'Impero!». «A noi!» urla la folla e il grido si disperde lontano fino dove si estende questa immensa marea umana.

La medaglia d'oro al padre di Azzi

Cessata la manifestazione, ha inizio la consegna ai fascisti universitari decorandi delle ricompense al valor militare concesse durante l'impresa africana. L'elenco dei nomi di coloro che hanno meritato le ricompense si apre con quello del sottotenente Azzi Francesco, alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare sul campo. Il Segretario del Partito legge la motivazione che scolpisce l'eroismo del Caduto: «In un lungo ed accanito combattimento su terreno impervio, identificato un ridottino, vi si lanciava contro al galoppo trascinando con l'ardimentoso esempio gli spahis del suo gruppo. Superato con irresistibile impeto il muro di difesa e scaricati tutti i colpi della sua pistola, piombava in mezzo all'avversario superiore in forze caricandolo alla sciabola e sgominandolo. Mortalmente colpito, stoicamente conscio della gravità della ferita allontanava l'attendente che tentava di sollevarlo, gridandogli: «Lasciami» e continuava a sparare contro il nemico. Spirava poi il giorno successivo esaltando con virili parole di fierezza il combattimento e la vittoria». Splendido esempio di leggendario ardimento». Selaclacà, 25 dicembre 1935-XIV».

A ricevere l'altissima decorazione sale sul palco il padre del Caduto. Egli si ferma sull'attenti dinanzi al Duce che, dopo avergli appuntato sul petto la medaglia, lo abbraccia, tra una vibrante manifestazione della folla.

Altri goliardi decorati

Il Duce consegna quindi sette medaglie d'argento di cui cinque alla memoria, sei medaglie di bronzo, sette croci di guerra al valor militare. Immediatamente dopo ha luogo la consegna dei premi ai littori per l'anno XIV. I vincitori salgono sveltamente sulla tribuna, sfilando innanzi al Duce, che consegna loro l'attestato della vittoria, mentre la folla rivolge a ciascuno di essi la sua calorosa manifestazione di simpatia. La distribuzione delle decorazioni e dei premi si svolge in meno di un quarto d'ora.

Il Duce ora, salutato dai vessilli che si inchinano, e dal grido possente dell'adunata, che Lo invoca, scende dalla tribuna, e seguito dai rappresentanti delle organizzazioni germaniche all'estero e dalle altre autorità e gerarchie, fa ritorno a Palazzo Venezia. Ma la folla, la immensa folla che giganteggia per tutto all'intorno, non si muove di un pollice. Compatta, formidabile, fusa nell'ardore di un identico appassionato sentimento, essa rimane di fronte al palazzo, decisa a rivedere il Duce, a riacclamarlo ancora una volta. Il grido di invocazione si eleva, si diffonde da un punto all'altro dell'adunata, domina, con forza sovrana, tutto lo spazio circostante. «Duce! Duce!» martella la folla con ritmo sempre più intenso e più incalzante e la voce della massa sembra propagarsi con l'immenso fragore del tuono. Qua e là, al disopra del clamore, echeggiano le note degli inni fascisti e dovunque, dalle bianche scalee del Vittoriano, alle esedre arboree di Via dell'Impero, ai fori imperiali, a Palazzo Bonaparte, si vede un lieto turbinio di vessilli agitati nell'aria. Richiamato da questa poderosa dimostrazione popolare, il Duce appare al balcone di Palazzo Venezia.

Sono accanto a Lui, il Segretario del Partito, il dott. Bohle e gli altri dirigenti le organizzazioni germaniche all'estero e il capo della cinematografia germanica, Lehnich. La presenza del Duce innalza a un entusiasmo ancor più alto la manifestazione. Per più minuti la folla continua ad invocarLo, ad acclamarLo: poi, quando il Segretario del Partito, superando il vasto clamore, ordina «Saluto al Duce!», l'«A Noi!» prorompe con un impeto meraviglioso.

La dimostrazione non cessa se non quando il Duce fa cenno di parlare. A poco a poco, la grande gridi si spengono in lontananza e voce del popolo si placa, gli ultimi nel silenzio religioso che succede a tanto vasto acclamare, le seguenti parole del Dusce scandiscono, nitide, chiare, possenti:

Parla Mussolini

«Camerati! Giornata radiosa quella d'oggi: a Roma e in tutta Italia.

A Roma stamane abbiamo inaugurato il Sacrario della Milizia. E' un marmo sul quale sono incisi non soltanto la memoria ma i nomi di tutte le Camicie Nere che durante la Rivoluzione caddero per dare all'Italia tutte le possibilità del suo futuro e caddero durante la guerra d'Africa per dare finalmente all'Italia il suo Impero. Dovunque inaugurazione di grandi opere pubbliche. Sono i segni indelebili attraverso i quali i figli dei nostri figli, fino alle più remote generazioni, avranno la testimonianza della capacità creatrice del popolo italiano nell'Era Fascista.

Anno fausto, il XIV, ma il XV non sarà meno fausto di quello che oggi finisce. Poichè tale è la nostra fede, questa è la nostra volontà. Volontà aguzza e temprata come l'acciaio delle vostre lame. Fede che quando trova degli ostacoli vi si getta contro e brucia i vascelli dietro di sè. Il popolo italiano è oggi in piedi come non mai, deciso a difendere con tutte le sue forze, sino alla sua ultima stilla di sangue, la vittoria e l'Impero».

Mezz' ora di ovazioni

Più di una volta, la folla interrompe con i suoi applausi: poi, quando le ultime parole sono state pronunciate, la dimostrazione riprende intensa, vibrante, grandiosa. Il Duce rimane qualche minuto a contemplare il magnifico spettacolo, poi lascia il balcone, ma il grido poderoso del popolo che torna ad invocarLo continua ad alzarsi con la stessa forza, con lo stesso entusiasmo. Il Duce ritorna al balcone dieci o dodici volte, tra l'echeggiare possente di una dimostrazione che, incessantemente, si protrae per circa mezz'ora.

Accanto a Lui si affacciano ad ammirare questo superbo spettacolo della fede e della passione di un popolo i dirigenti delle organizzazioni germaniche all'estero e il capo della cinematografia germanica Lehnich, con il quale il Duce, mentre la manifestazione si svolgeva sulla piazza, si è cordialmente intrattenuto, passando con loro in rivista i moschettieri schierati in uno dei saloni del palazzo.

Rinchiuse definitivamente le vetrate del balcone, la moltitudine, dopo aver sostato per qualche tempo presso il palazzo, ha lentamente abbandonato la piazza, incanalandosi in immense colonne per tutte le vie circostanti. Lungo il Corso, la folla, scorto in un'automobile S. E. Ciano, che aveva allora lasciato Palazzo Venezia, lo ha salutato con fervide manifestazioni di simpatia.

Alla Farnesina, dove sorge la città della giovinezza

La giornata del Duce densissima, continua. Alle ore 15 Egli è alla Farnesina, ove nuove costruzioni sono sorte e sorgono di là di ponte Milvio a formare quella che sarà un giorno non lontano la città della giovinezza mussolinana. Il Capo del Governo che è accompagnato dal Segretario del Partito e dal Governatore di Roma è ricevuto ed ossequiato dal Sottosegretario all'Educazione e dal Ministro per la Stampa e Propaganda. Il Duce entra per l'ingresso dell'Accademia di scherma. Presta servizio d'onore un manipolo di accademisti della Farnesina.

Sulla pedana

Il Capo del Governo visita la sala interna dell'Accademia e passa poi nel salone istruzione, ove giovani allievi stanno compiendo esercizi di scherma. Ad una prima interruzione il Duce manifesta il desiderio di partecipare ad alcuni assalti. Calza la maschera ed impugnata la sciabola si misura tra i più abili allievi con vigore e con maestria. Si succedono sulla pedana altri allievi che il Duce incalza agilmente e sempre con severa tecnica. Quando Egli lascia la pedana un fervido applauso di ammirazione e di entusiasmo si alza da tutti i presenti, poi gli schermitori gli si fanno attorno alzando la sciabola e la voce: «Duce a noi!».

Il Duce scende quindi nel cortile, ove sono schierati forti reparti di Balilla Moschettieri che presentano le armi e salutano alla voce. Il Capo li passa in rivista quindi, procedendo, raggiunge la piscina esterna che traduce l'azzurro del nitido fondo marmoreo e la sala ove stanno i motori per il rinnovamento ed il riscaldamento dell'acqua. Di ritorno sull'ampia spianata che fronteggia la piscina esterna, il Duce si arresta innanzi alla maestosa Casa del Balilla Moschettiere, di dove circondato dal seguito e avendo a lato la delegazione nazista assiste allo sfilamento delle centurie dei Balilla Moschettieri, che marciano con la medesima compostezza e austerità dei loro camerati più anziani.

Grandiosa casa per il popolo

La visita del Duce alla Farnesina non era in programma; ma l'annunzio del suo arrivo è andato rapidamente dilagando per tutto il quartiere che agglomera le sue case alle spalle di ponte Milvio. E quando Egli appare dal podio del grande stadio delle Provincie, la folla densissima Lo accoglie con il saluto alla voce, con acclamazioni ed invocazioni.

Il Capo del Governo si compiace con S. E. Ricci e, lasciata la Farnesina, si reca in piazzale Prenestino ad inaugurare l'edificio costruito per cura della Società anonima cooperativa per la costruzione e acquisto di case popolari ed economiche tra i tranvieri di Roma. E' una monumentale costruzione moderna a 11 piani dominata da una terrazza vasta come è l'area che il palazzo ricopre: 5000 metri quadrati. Vi possono essere ospitate 280 famiglie che dispongono di un complesso di 1200 locali. Il Duce, che è accolto da una fervidissima manifestazione della folla immensa convenuta dai vicini quartieri in piazzale Prenestino lungo la nuova via Casilina ed in via Fortebraccio visita celermente i vari piani e raggiunge il solarium di dove Egli si affaccia suscitando dalla folla che sta di sotto nuove alte invocazioni.

Tutto è predisposto in questo grande palazzo. Gli ideatori e i costruttori sono partiti dal presupposto che la popolazione del palazzo debba trovarvi ogni suo comodo, ed ecco quindi i negozi per ogni genere, la stamperia, la sede per i piccoli Balilla, i bagni capaci di dare da 7 a 800 doccie il giorno, l'impianto di lavanderia e sulle terrazze il solarium per la cura del sole dove possono stare 800 bimbi.

La V tavola dell'Impero

Il Duce si compiace per questa opera degna del Regime e, salutato dalle acclamazioni del popolo, lascia il piazzale Prenestino per raggiungere la via dell'Impero, ove assiste allo scoprimento della quinta tavola dell'Impero, che registra per la storia la conquista dell'Etiopia. Nuova e sempre più densa folla è qui adunata per acclamare il Duce fondatore dell'Impero. La corsa riprende dopo la breve sosta e il corteo raggiunge la Basilica ed il convento di S. Sabina. Di sotto le vaste arcate il Duce è ricevuto dal generale dei Domenicani padre Gillet e dal procuratore generale padre Caterini.

Il Duce visita poi i lavori compiuti per il restauro del chiostro e del convento che risalgono al 1220 e quindi al tempo di S. Domenico. Dal chiostro il Duce passa all'ala costruita da S. Pio V sugli inizi del 16.o secolo. Qui ha sede l'appartamento del padre generale.

Il Duce, entrato nello studio di padre Gillet, pone la firma sul libro d'oro dell'Ordine, poi si reca sulla terrazza che dà sul Lungo Tevere di quassù ammirando l'ampio e suggestivo panorama di Roma che sfuma nelle prime penombre della sera. L'ultima visita è alla cappella privata del padre generale decorata da un allievo di Denis che, — fattosi monaco Domenicano — ha qui lasciato un segno vivo della sua arte moderna e tuttavia ispirata ad una profonda sensibilità religiosa quasi mistica. Delle grandi opere di restauro fa parte il sistema di riscaldamento sotto pavimento.

Quando il Duce lascia la Basilica ossequiato da padre Gillet, si odono ancora le note di «Giovinezza» pienamente intonate dall'organo e ad esse si congiunge il grido dei monaci che applaudono con grande fervore «Evviva il Duce!». Qui si compiono le visite del Capo del Governo che, lasciata la Basilica, rientra in Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio, la colonna dei vessilli si è portata a Palazzo Venezia per rendere onore alle insegne del Partito, le quali sono state poi recate a Palazzo Littorio. I vessilli sono quindi ripartiti per le rispettive sedi.

La tessera n. 1 consegnata da Starace al Duce

ROMA, 28

Stamane il Duce ha ricevuto il Direttorio del Partito e una rappresentanza degli orfani dei Caduti per la rivoluzione. Il Segretario del Partito, dopo avere consegnato la tessera n. 1 dell'anno XV al Duce, Gli ha presentato lo specchio delle forze inquadrate nel Partito, nelle associazioni fasciste e nelle organizzazioni dipendenti in data 29 ottobre dell'anno XV, il secondo dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha inoltre fatto omaggio al Duce di un grande scudo d'argento, nelle diciture e nelle decorazioni del quale sono celebrate le date delle vittorie africane. L'omaggio è dedicato al Duce che, Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi. Il Duce ha gradito il dono.

Le celebrazioni in tutta Italia

ROMA, 28

L'Italia ha celebrato il XIV Annuale della Marcia su Roma, anno I dell'Impero, riconfermando con l'imponenza e col numero delle opere pubbliche inaugurate, quel fervore costruttivo e creativo che caratterizza l'Era mussoliniana.

In ogni capoluogo di provincia, in ogni città, in ogni borgo rurale le cerimonie inaugurali si sono associate all'omaggio reverente ai Caduti della Rivoluzione e della guerra etiopica ed all'esaltazione dello spirito eroico con cui da impresa africana è stata combattuta e vinta. Sono state così celebrate solenni funzioni religiose in suffragio dei Caduti, sono stati consacrati al loro nome ricordi di marmo o di bronzo, sono state consegnate le fiamme di combattimento alle CC. NN. reduci dall'A. O., sono state distribuite le ricompense al valore ed i brevetti della Marcia su Roma.

In numerosi luoghi è stata anche effettuata la distribuzione dei premi di nuzialità. Tutte queste vive ed alte forme di solennizzazione sono state accompagnate da manifestazioni di popolo, che, nella loro grandiosità e nell'entusiasmo che le hanno animate, hanno testimoniato con quale magnifico orgoglio gli italiani salutano l'anniversario della Marcia su Roma. In tutti i riti celebrativi, il pensiero e l'animo del popolo si sono elevati alla Maestà del Re Imperatore, in cui si riassume la continuità storica della grande tradizione italica, ed al Duce che, fondando l'Impero, ha ridonato alla Patria la missione fatale ed insostituibile di Roma.

Il Re Imperatore inaugura a Pisa
importanti opere pubbliche

PISA, 28

All'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, Pisa fascista ha inaugurato oggi, nell'Annuale della Marcia su Roma, alcune tra le più importanti opere pubbliche dell'anno XIV.

S. M. il Re Imperatore, che era accompagnato dall'Aiutante Generale di campo S. E. Asinari di Bernezzo, è stato accolto al suono della Marcia Reale ed ossequiato al suo arrivo da S. E. il Sottosegretario agli Interni, Buffarini Guidi, in rappresentanza del Governo, dai rappresentanti del Senato e della Camera, da S. E. l'Arcivescovo e da tutte le autorità provinciali e cittadine. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore ed avere assistito alla benedizione del nuovo ponte sull'Arno lungo la via Aurelia, impartita dall'Arcivescovo di Pisa, S. M. il Re, salutato dalle vibranti acclamazioni delle forze giovanili del Regime e della popolazione addensatasi al suo passaggio, ha inaugurato le nuove cliniche pediatrica ed ostetrica, all'ingresso delle quali erano schierate le organizzazioni femminili del Partito e il personale sanitario al completo.

Dopo la visita alle due cliniche il Sovrano è risalito in automobile, a bordo della quale hanno preso posto anche S. E. Buffarini, il Primo Aiutante di Campo Generale Asinari di Bernezzo ed il Podestà, e si è diretto, attraversando piazza del Duomo, alla nuova sede della Facoltà d'ingegneria. Sulla scala del nuovo edificio erano schierati tutti gli ufficiali del presidio e nell'interno prestava servizio d'onore un manipolo di militi universitari. Erano ad attendere il Sovrano il Magnifico Rettore, il Senato accademico, il preside e i professori della Facoltà d'ingegneria in toga accademica.

S. E. Mons. Arcivescovo, assistito dal parroco del Duomo, ha impartito la benedizione ai nuovi locali. Quindi S. M. il Re ha proceduto all'inaugurazione, visitando le sale, i laboratori ed i gabinetti del nuovo edificio. Nell'Aula Magna, ove, oltre al Senato accademico ed ai professori della Facoltà, si trovavano tutte le autorità cittadine, il Rettore sen. D'Achiardi ha rivolto all'Augusto Sovrano un indirizzo di ringraziamento e di saluto per l'onore fatto all'Università di Pisa ed ha ricordato l'opera di rinnovamento degli istituti universitari compiutasi in questi ultimi anni per volontà del Duce.

Prima e dopo il discorso, che è stato vivamente applaudito, il Segretario federale ha ordinato il saluto al Re, cui ha risposto il potente grido di «Viva il Re!» degli studenti che si trovavano nell'aula e dei fascisti schierati nelle adiacenze della scuola.

Prima di lasciare il luogo della cerimonia, S. M. il Re, fatto segno a vibranti manifestazioni di devozione e di entusiasmo, ha passato in rassegna l'imponente schiera dei fascisti, che gli hanno testimoniato i sentimenti di viva riconoscenza di Pisa fascista. Ricevuto l'omaggio di tutte le autorità, il Sovrano ha fatto ritorno in automobile alla Reggia di San Rossore.

14 anni di Fascismo
nelle impressioni francesi

PARIGI, 28

La cronaca della celebrazione della Marcia su Roma svoltasi questo anno in una vibrante atmosfera imperiale, è riportata largamente da tutti i giornali parigini. L'accenno contenuto nel discorso del Duce, delle opere numerose che anche quest'anno caratterizzano la feconda attività del popolo italiano, è messo in evidenza dalla grande maggioranza dei resoconti dei giornali, che sono tutti improntati a una rigorosa obiettività quanto alle circostanze di politica internazionale nelle quali si registra quest'anno l'avvenimento nazionale italiano:

Nessun rallentamento

«Malgrado la campagna d'Abissinia — scrive tra gli altri il *Temps* — il ritmo delle realizzazioni fasciste non si è rallentato durante l'anno scorso. A centinaia si potrebbero citare le nuove costruzioni di utilità pubblica dello Stato, delle provincie e dei comuni. Il Regime ha speso quasi 28 miliardi in 14 anni per i lavori pubblici. Da qualunque punto di vista si consideri, questa politica di risultati pratici costituisce una delle più eloquenti forme di attività del Regime. E tuttavia questo lato di realizzazioni materiali forse non è il più impressionante. Quello che merita più di attirare l'attenzione è l'assenza di logoramento, il mantenimento in piena freschezza dello spirito di questo Regime rivoluzionario, difensore dell'ordine, della disciplina, della gerarchia, dell'autorità dello Stato. Nessuna letargia; nessuna fossilizzazione; l'entusiasmo non è diminuito; lo slancio della folla, la passione dei giovani, la sensibilità comunicativa tra il Capo e il popolo rimangono gli stessi. Dopo 14 anni, come un vero miracolo, la Rivoluzione delle Camicie Nere ha conservato non soltanto tutto il suo dinamismo, ma tutta la sua mistica. Così l'Italia si impone sempre all'attenzione dell'universo, con un ordine e un ritmo spirituale nuovi.

Festeggiando il 14.o anniversario del Regime fascista, l'Italia festeggia anche il primo anno del suo Impero. L'alba dell'anno XIV trovò l'Italia impegnata in una lotta mortale. Questa grande prova fu sormontata e oggi l'Italia occupa una nuova posizione nel mondo. Con la sua vittoria in Africa Orientale, l'Italia rappresenta sempre più dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

«Il Duce può essere fiero»

Noi non saremmo completi se non aggiungessimo che durante l'anno che scade, la popolarità del Duce non ha cessato di affermarsi nell'anima popolare. Più che mai con la fondazione dell'Impero, il Capo del Governo appare come il simbolo vivente delle aspirazioni più profonde del popolo italiano. Parlando l'altro giorno a Bologna, il Duce, annunziando la fine dell'anno XIV, fu indotto a volgere lo sguardo indietro, a sottolineare il bilancio del Regime e a misurare l'opera compiuta: la Conciliazione italo-vaticana, la creazione d'uno Stato corporativo, la fondazione dell'Impero. Non lo ha fatto senza che le sue parole tradissero un sentimento di orgoglio comprensibilissimo. Con la Conciliazione italo-vaticana il Duce ha risolto un problema morale di cui l'Italia soffrì per più di mezzo secolo come di un germe profondo di scissioni; con lo Stato corporativo ha formato socialmente un'Italia nuova, offrendo al mondo l'esempio notevolissimo di una Nazione che sviluppa i suoi destini in un' armonia generale, fuori di ogni conflitto interno e di ogni lotta di classe; fondando l'Impero, ha soddisfatto i bisogni di espansione coloniale del suo popolo. Il Duce può dunque essere fiero della sua opera».

Febbrile attesa a Milano
Un manifesto del Federale

MILANO, 28

La città del Fascio primogenito, la città del «Covo» sta ultimando la sua toeletta con una specie di mobilitazione festosa. E' nell'atmosfera un non so che di ansioso e di vibrante. Un giorno ancora e il Capo sarà nella città fascistissima, tra le moltitudini che per prime si votarono al suo apostolato di redenzione e di grandezza e che attendono ora di gridare al Fondatore dell'Impero la loro orgogliosa gratitudine.

Di già Milano mostra ovunque scritte e manifesti e le effigi del Capo sono ripetute a migliaia e migliaia sui muri, sulle colonne, sulle porte e sulle vetrine. Anche le candide striscie con l'invocazione di «Duce! Duce!» ornano le principali vie, si mostrano come aerei baldacchini che costellano il cielo.

Oggi gli apparati radiofonici furono provati in ogni contrada, come furono provati gli altoparlanti che per varie ore hanno diffuso una entusiasmante sonorità di canti e di musiche.

Un eccezionale, prezioso, altissimo onore il Duce ha concesso ai giornalisti di Milano: quello, cioè, di inaugurare la loro nuova sede in viale Montesanto 7. Si tratta di una casa spiccatamente moderna, eretta con una rapidità del tutto fascista mediante notevoli appoggi del Comune e dell'Istituto fascista di previdenza di Roma. Intorno al galiardetto del *Popolo d'Italia* e a quello del Sindacato giornalisti s'inquadreranno tutti i colleghi lombardi, per attestare al Duce quanto sia ardente e schietta la loro passione.

Intanto questa sera il Federale di Milano Rino Parenti ha lanciato alla cittadinanza un manifesto che interpreta nel più smagliante dei modi l'anima di tutta Milano.

Lessona parte da Gibuti per Mogadiscio

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ADDIS ABEBA, 28

Il Ministro Lessona, ultimate le riunioni a Harrar per l'esame delle questioni di quel Governo, si è recato a Fiambiro, dove ha visitato quel Presidio costituito da un Battaglione somalo e da un migliaio di abissini, spontaneamente venuti ad arruolarsi, un mese fa, abbandonando i sequaci del brigantaggio. Il Ministro ha proseguito in ferrovia per Gibuti, dove si è imbarcato sulla nave «Helouan» per Mogadiscio.

L'avv. Lamberto Vignoli presidente dell'Azione cattolica

ROMA, 28

Il gr. uff. avv. Lamberto Vignoli presidente della Giunta diocesana dell'Azione cattolica di Roma è stato nominato presidente generale dell'Azione cattolica italiana, succedendo al compianto gr. uff. Augusto Ciriaci. L'avvocato Vignoli dal 1930 dirige la Giunta diocesana romana dell'Azione cattolica. Prima di essere chiamato a tale alta carica era presidente dell'Associazione cattolica artistico-operaia, ufficio che detenne anche per qualche anno insieme alla presidenza della Giunta diocesana. L'attività sua nel campo dell'Azione cattolica risale alla sua prima giovinezza e si è svolta in varie opere parrocchiali

Il compiacimento del Duce a Acerbo per lo sviluppo dell'I. I. A.

ROMA, 28

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. barone Acerbo delegato dell'Italia e presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, col quale si è compiaciuto per il maggiore prestigio raggiunto in questi ultimi tempi dal grande ente, la cui attività è seguita dal Governo fascista con interesse e simpatia.

La tessera di Romano e di Anna Maria

ROMA, 28

Stamane a Palazzo Venezia l'on. Renato Ricci presidente dell'O. N. B. ha consegnato al Duce la tessera dell'anno XV per il Balilla Romano e la Piccola Italiana Anna Maria.

S. E. Ricci ha presentato al Duce un gruppo di Balilla dell'Urbe e dell'Accademia di educazione fisica che Gli hanno consegnato i lauri del foro Mussolini, fasciati da un artistico intreccio d'argento. Uno dei Balilla ha espresso al Fondatore dell'Impero la gratitudine della gioventù italiana. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il prof. Capra giunto a Tokio

TOKIO, 28

Proveniente da Giava e dalle Filippine è giunto il prof. Capra dell'Università di Roma, accolto con cordiale simpatia negli ambienti culturali, artistici e scientifici.

Le forze del Partito
aumentate di 1.353.801 unità

ROMA, 28

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F., n. 177, in data 29 ottobre XV secondo dell'Impero, reca il seguente specchio delle forze inquadrate nel P. N. F., nelle Associazioni fasciste e nelle Organizzazioni dipendenti:

Fascio di Combattimento 2.027.400.
Gruppi Fascisti Universitari 75.436.
Fasci Giovanili di Combattimento 684.848.
Fasci Femminili 583.832.
Gruppi Giovani Fasciste 189.242.
Massaie Rurali 571.663.

ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA:
Sezione scuole elementari 109.654.
Sezione scuola media 29.134.
Sezione professori universitari 2.697.
Sezione assistenti universitari 2.269.
Sezione belle arti e biblioteche 1.286.
Associazione Fascista Pubblico Impiego 249.923.
Associazione Fascista dei Ferrovieri 127.376.
Associazione Fascista Postelegrafonici 76.762.
Associazione Addetti Aziende Stato 92.517.
U. N. U. C. I. 187.365.
O. N. D. 2.809.985.
C. O. N. I. 796.998.
L. N. I. 48.102.

Differenza totale in più nei confronti del 29 ottobre XIV E F. 1.353.801.

Hanno partecipato all'impresa africana: Iscritti al P. N. F. 118.200, Iscritti ai G. U. F. 2.263, Iscritti ai F. G. C. 34.256. Totale 154.719.

La Germania per l'autarchia economica
Un fondamentale discorso di Göring al "Palazzo dello Sport,, di Berlino

BERLINO, 28

Stasera, nell'immensa arena del Palazzo dello Sport, affollatissima, il Generale Göring ha parlato del piano quadriennale annunciato dal Führer al Congresso di Norimberga. Erano presenti quasi tutti i Ministri del Reich, il Maresciallo Blomberg, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, tra cui S. E. Attolico e il Consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, il presidente della Reichsbank dott. Schacht e altre personalità.

I poteri del Primo Ministro prussiano

Come è noto, nelle mani di Göring è stata unita, per volere di Hitler, una somma tale di poteri, che il Primo Ministro di Prussia e Ministro dell'Aria del Reich può essere considerato come un vero e proprio dittatore dell'economia, non solo, ma egli figura oggi nella gerarchia statale immediatamente dopo il Cancelliere. I suoi poteri sono, infatti, di tale misura e importanza, che dal Generale Göring devono partire tutte le iniziative per i vari settori senza limitazione di sorta. Egli è esplicitamente autorizzato per decreto «a conferire con tutti i più alti uffici del regime e del partito e a impartire direttive. Grande era pertanto l'aspettativa per il suo discorso e giustificato l'interesse vivissimo di questi circoli politici, diplomatici ed economici.

Dopo brevi parole del Ministro della Propaganda Göbbels, ha pronunciato il suo discorso il Primo Ministro di Prussia, il quale ha spiegato le ragioni che hanno consigliato, anzi imposto, alla Germania questa battaglia, che dovrà rendere il Reich indipendente dall'estero. Ha quindi rivolto un caldo appello ai dirigenti dell'economia, ai datori di lavoro, ai contadini, alle massaie e a tutto il popolo affinchè ognuno, nei limiti del possibile, partecipi attivamente a questa grandiosa azione la quale, nello spazio di quattro anni, metterà il Paese in condizione di ridurre ai minimi termini l'importazione delle materie prime e dei generi di prima necessità. Gli obbiettivi saranno raggiunti a ogni costo. E' un imperativo categorico che non ammette discussioni e non consente tentennamenti.

La necessità della battaglia

«Noi — esclama a un certo punto l'oratore — non abbiamo colonie. Quelle che avevamo ci sono state rubate. Taluno prende atto dei nostri bisogni e delle nostre necessità e molto generosamente ci elargisce dei consigli: — Non avete materie prime? Non avete generi di prima necessità? Presto fatto: acquistateli all'estero. Benissimo, rispondiamo noi. Li acquisteremmo assai volentieri, magari ritirandoli dalle vostre colonie, se avessimo dell'oro, quell'oro, cioè, che ci avete rubato con le riparazioni. Siamo pronti a seguire i vostri saggi consigli. Restituiteci l'oro che ci avete rubato con le riparazioni, le nostre materie prime e i nostri generi».

Accennando più oltre ai possedimenti coloniali dell'Inghilterra Göring ha dichiarato:

«Se noi avessimo una piccolissima parte dell'Impero britannico, oggi non saremmo certo qui a fissare le direttive di una battaglia che comporta l'impiego di immense energie e sacrifici grandi. Altri — ha continuato — credono di poter ravvisare in questa nostra battaglia segni di debolezza: padronissimi. Però un raffronto, anche superficiale, tra la Germania nazionalsocialista e certi Paesi dell'Occidente minati dal bolscevismo e dall'anarchia, dovrebbe suscitare altre idee e suggerire altre opinioni. A ogni modo possiamo assicurare che in capo a quattro anni costoro saranno convinti di avere preso un grosso granchio».

Parlando infine della battaglia per le materie prime, ha annunciato, tra l'altro, che tra diciotto mesi la Germania sarà completamente indipendente dall'estero, non solo per quanto riguarda la benzina, ma anche alcuni olii minerali. Saranno poi intensificate le ricerche del sottosuolo e delle zone minerarie:

Favorevole accoglienza nei circoli economici

«Questo sottosuolo — ha detto Göring — deve contenere rame e altre materie che ora mancano o che non riescono a coprire il fabbisogno. Moltissime fabbriche sorgeranno nei prossimi mesi e vi saranno prodotti succedanei (olii minerali e sapone) — già abbiamo in commercio una saponetta eccellente, fabbricata con elementi ricavati dal carbone — e stoffe».

Ha comunicato poi che, allo scopo di sorvegliare l'andamento dei prezzi, era stato nominato un Commissario con pieni poteri. In merito ai particolari della battaglia Göring non ha voluto entrare in dettagli. Si è limitato a ripetere che, al massimo in quattro anni, la Germania avrà quasi raggiunto la sua totale indipendenza economica. Quali saranno praticamente gli sviluppi della battaglia dirà il prossimo avvenire. Certo è che sono da attendersi nuovi regolamenti per quanto ha attinenza ai problemi della produzione e della ripartizione dei prodotti industriali e del suolo.

In questi ambienti economici e politici le dichiarazioni di Göring hanno avuto favorevolissima accoglienza. Si tiene a sottolineare che i provvedimenti avranno in prima linea lo scopo di consolidare le energie economiche vitali e saranno ispirati e appoggiati dalla ferma volontà di colui che veramente oggi è il dittatore dell'economia della Germania, il Generale Göring.

L'ammirazione degli industriali tedeschi in Italia

ROMA, 28

Reduce da Littoria il dott. Guth segretario generale dell'organizzazione industriale germanica e ospite in questi giorni degli industriali italiani ha detto a un giornalista romano delle impressioni riportate dalla missione industriale tedesca in Italia e a Roma.

Siamo venuti, egli ha detto, attraverso l'Italia settentrionale e l'abbiamo veduta in tutti i suoi grandi centri produttivi. Ci ha sorpreso un po' ovunque l'eccellenza tecnica delle industrie. Quello che ci ha colpito è il vedere come in Italia lo sviluppo sociale e industriale procedano di pari passo. Questo sincronismo perfetto ci pare la nota originale dell'Italia produttiva fascista. Il centro industriale di questa nuova Italia non è soltanto materialmente produttore; è anche edificatore nel più comprensibile senso della parola. L'industria eleva dovunque il tono morale e sociale dei lavoratori. Ma era a Roma che ci aspettava la più grande sorpresa: contavamo di trovare una città originalmente rinnovata dal lato monumentale, ma non avremmo pensato di trovare anche un grandioso centro industriale. Roma industriale è oso dire, la grande scoperta di questo nostro viaggio e le impressioni più profonde sono indubbiamente quelle che ci vengono dal nostro soggiorno romano. La prima ci è venuta dall'accoglienza del Duce e alle sue parole sull'importanza della cooperazione dell'industria dei due Paesi. Noi contiamo che il nostro viaggio possa contribuire al raggiungimento di questo scopo.

Ampio risalto in Germania alle manifestazioni italiane

BERLINO, 28

I giornali hanno stasera da Roma ampi resoconti sulle grandiose cerimonie svoltesi in tutta Italia nell'annuale della Marcia su Roma. Le dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo in Piazza Venezia sono messe in particolare rilievo, come pure il fatto che gli ospiti germanici invitati a prendere posto accanto al Duce sono stati oggetto di calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla. Il Messaggio del Duce alle Camicie Nere è riprodotto integralmente. Sottolineato è il passo dove è detto che la marcia su Addis Abeba è la logica conseguenza storica di quella su Roma.

Vivissima è l'attesa in questi circoli per il discorso che il Duce terrà dopodomani a Milano. Si prevede che le dichiarazioni in tema di politica estera saranno assai importanti, specie in relazione ai recenti accordi italo-germanici.

L'arrivo a Varna dell'incrociatore tedesco «Emden»

SOFIA, 28

L'incrociatore tedesco «Emdem» che sta effettuando una crociera di studi, ha sostato nel porto di Varna. Il comandante dell'incrociatore e le locali autorità civili e militari si sono scambiati le visite d'uso; l'«Emdem» resterà nelle acque bulgare fino al 2 novembre.

Decisioni e voti della Conferenza marittima balcanica

ATENE, 28

La Conferenza marittima balcanica ha terminato i suoi lavori fissando la prossima riunione per il febbraio dell'anno venturo. E' stata approvata la costituzione al Pireo di un ufficio marittimo e si è discussa l'eventualità di una creazione di una Banca marittima balcanica e di una Società di assicurazioni marittime.

Nave svedese pericolante
Apprensioni sulla sorte dell'equipaggio

STOCCOLMA, 28

Secondo lo *Stockholme Tidningen*, si teme che il piroscafo «Bona» di Gotheborg, si trovi in pericolo nell'arcipelago di Karskfona dove si era incagliato. Si ignora la sorte dell'equipaggio composto di dodici uomini.

Mollison vola sull'Atlantico e spera di raggiungere Londra in 17 ore

NEW YORK, 28

L'aviatore inglese Jimmy Mollison ha decollato stamane alle ore 8.45 locali dall'aeroporto di Floyd Bennett, per attraversare in volo l'Atlantico. Egli atterrerà però prima a Harbour Grace, nell'isola di Terranova, per compiere rifornimento di carburante.

Il suo apparecchio, battezzato «Dorothy», ha una velocità di crociera di 240 miglia all'ora. Prima di partire Mollison ha detto che spera di giungere a Londra entro 17 ore, stabilendo così un nuovo primato e ha aggiunto che, subito dopo essere giunto alla capitale britannica, compirà un volo fino al Sud Africa, preparato da lungo tempo. Egli è partito con vento favorevole, ma l'Ufficio presagi ha annunciato che incontrerà tempeste di neve sull'Atlantico centrale. *(United Press)*

Il cacciatorpediniere "Carducci,, felicemente varato a Livorno

LIVORNO, 28

E' stato oggi felicemente varato il cacciatorpediniere «Giosuè Carducci».

Nuova grande rotativa inaugurata dalla "Gazzetta del Popolo,,

TORINO, 28

Con una cerimonia intima di schietto stile fascista, alla quale hanno preso parte S. E. Vallauri, presidente del gruppo S.I.P., l'on. Amicucci, direttore della *Gazzetta del Popolo*, il gr. uff. Besozzi, presidente del Consiglio d'amministrazione con i consiglieri, redattori, impiegati e maestranze, la *Gazzetta del Popolo* ha inaugurato oggi la nuova grande rotativa di 36 metri di lunghezza. Hanno parlato il gr. uff. Besozzi, l'on. Amicucci e S. E. Vallauri. Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo, al Segretario del Partito, ai Ministri Ciano e Alfieri, al Prefetto, al Segretario federale, al Podestà di Torino e a Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*.

Notiziario di Pola
La solenne celebrazione del XIV annuale della Rivoluzione

POLA, 28

Con un servizio di guardia nel cimitero della R. Marina, prestato a turno dalle 9 di questa mattina fino alla mezzanotte, da vari reparti delle organizzazioni del Partito, dell'Esercito e della Marina, ha avuto principio la commemorazione della Marcia su Roma che il Fascismo istriano, ogni anno, commemora con immutata fede e commovente entusiasmo. Alle ore dieci ha avuto luogo nella cattedrale un'austera cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, cerimonia alla quale hanno preso parte moltissime autorità tra cui il viceprefetto comm. Serra in rappresentanza del Prefetto S. E. Cimoroni assente, l'Ammiraglio Barone, comandante la Piazza Militare Marittima, il Vicefederale ing. Del Fabbro, il ragioniere Gabrielli per il Rettorato Provinciale, il Vicepodestà dott. Devescovi, i consoli della Milizia Giua e Mozzatto Morelli, i componenti il Direttorio Federale, i componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Pola, i fiduciari e le consulte e gli iscritti dei Gruppi Rionali Fascisti, l'Unione Ufficiali in congedo, il G.U.F., i FF. GG., il Fascio Femminile e le Giovani Fasciste, i fiduciari provinciali e gli iscritti nelle Associazioni fasciste del pubblico impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle Aziende Industriali dello Stato, dell'A. F. S. media ed elementare, reparti dell'Opera Balilla, gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, gli iscritti alle Organizzazioni Sindacali, le Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nonchè le rappresentanze delle Associazioni sportive.

Durante la solenne Messa da Requiem una selva di labari, gagliardetti e fiamme fiancheggiava l'altare maggiore mentre dal coro si espandevano le sacre melodie del grande organo suonato dal maestro Pangher. Finita la cerimonia le autorità si sono recate alla sede della Federazione del P. N. F., dove erano radunati i premiati dalla Società Nazionale «Dante Alighieri», che si sono distinti in alcune scuole elementari rurali dell'Istria nello studio della lingua italiana; ad ognuno dei premiati venne consegnato un libretto della Cassa di Risparmio di Pola per l'importo di lire cento. Prima della distribuzione l'ispettore didattico prof. Cotone ha rivolto ai premiati bellissime parole di elogio per le magnifiche prove date, e di incoraggiamento a continuare nello studio della lingua italiana.

La giornata di vibrante fede fascista si concluse, nella maniera più completa: a mezzogiorno, dalle navi in porto, decorate del gran pavese, furono sparati numerosi colpi a salve e, durante tutta la giornata, la città fu imbandierata festosamente; alla sera, gli edifici pubblici apparivano illuminati.

Per mancanza di spazio rimandiamo alla edizione successiva la cronaca delle cerimonie svoltesi nelle rimanenti provincie giuliane in occasione del XIV annuale della Marcia su Roma.

NOTIZIE BREVI

Dinanzi il Tribunale di Kustendil si è iniziato il processo contro 19 cospiratori comunisti bulgari.

Si sono iniziate ad Atene le trattative ufficiali tra la delegazione tedesca e i rappresentanti greci per la conclusione della Convenzione greco-tedesca.

I minatori di Glasgow continuano nello sciopero.

Si è iniziato al Tribunale di commercio di Dunkerque una importante causa intentata dai creditori della banca «Petit Fallotta» nel 1926, i quali reclamano dalla banca stessa 94 milioni. Le parti in causa sono rappresentate da 14 avvocati. Si prevede che il dibattito durerà alcuni giorni.

Bollettino meteorologico

28 ottobre

CITTA'	Press. bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	dim.	cop., m.	+14	+12
Roma	dim.	misto, ag.	+20	+13
Torino	—	—	—	—
Milano	var.	misto	+16	+8
Genova	staz.	ser., m.	+18	+13
Venezia	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—
Ancona	dim.	piov., m.	+17	+12
Bologna	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—
Taranto	dim.	misto, ag.	+19	+13
Palermo	—	—	—	—
Catania	dim.	misto, ag.	+19	+12
Cagliari	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—
Lecce	dim.	misto	+20	+11
Bari	dim.	cop., m.	+20	+13
Sanremo	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—
Rodi	aum.	cop., cal.	+23	+17
Rimini	dim.	piov., cal.	+13	+9
Foggia	dim.	misto	+20	+11
Sassari	dim.	misto	+18	+10

Previsioni del tempo per il 29 ottobre: Alto versante adriatico e Val padana orientale tempo instabile con tendenza a migliorare. Venti settentrionali moderati. Cielo vario. Maggiore annuvolamento sui rilievi. Qualche precipitazione. Mare mosso o agitato. — Centro assistenza volo di Venezia.

La politica realistica del Belgio
ribadita in un discorso di Spaak
Una requisitoria contro la S. d. N.

BRUXELLES, 28

Questo pomeriggio il Ministro degli Affari Esteri Spaak, rispondendo a tre interpellanze fatte dai deputati socialisti, comunisti e nazionali fiamminghi sull'interpretazione del recente discorso del Sovrano ha cercato di definire in termini chiari e realistici i nuovi orientamenti della politica estera del Belgio.

La seduta è stata alquanto burrascosa per le invettive lanciatesi tra i vari gruppi della Camera e soprattutto fra comunisti e rexisti.

Ideologie tramontate

Il Ministro, iniziando il suo discorso, ha domandato ai suoi colleghi di dimenticare le discordie politiche e di esaminare da belgi e solo in qualità di belgi le risoluzioni che dovranno essere adottate a riguardo della nuova politica estera del Belgio.

«Non vogliamo sacrificare — ha detto — la nostra sicurezza e i nostri interessi a delle formule e a delle ideologie che non possono tradursi chiaramente nel campo della realtà. Non fare nulla per aumentare l'attenzione dell'Europa; quindi nessuna politica di alleanza diretta contro un popolo qualunque esso sia, rifiutare di intervenire negli affari interni degli altri popoli ma impedire che si intervenga nei nostri; praticare un'azione collettiva per il mantenimento della pace; rispettare scrupolosamente gli impegni ma esigere che essi siano chiari e precisi per evitare che diano luogo a discussioni e a equivoci.

In questo quadro vogliamo fare una politica belga tenendo conto della nostra posizione geografica, delle nostre tradizioni storiche e delle nostre possibilità.»

Spaak è passato poi ad esaminare la nuova politica belga cercando di metterla in relazione coi due strumenti diplomatici in cui sino a questi ultimi giorni era basata la politica belga: il patto della Società delle Nazioni e il Trattato di Locarno.

«Dopo il discorso del Sovrano ci hanno chiesto: ritornerete alla neutralità; lascierete la Società delle Nazioni; rinuncerete alla sicurezza collettiva e all'assistenza reciproca? Sì ma secondo il nostro punto di vista».

E dopo aver detto che se la sicurezza collettiva e l'indipendenza reciproca fossero veramente organizzate nessuno contesterebbe che formerebbero un sistema ideale per assicurare la pace, Spaak ha fatto il processo alla Società delle Nazioni. Egli ha detto che essa ha perso in seguito alle nuove prove, molto del suo prestigio per colpa dei suoi principii troppo chimerici. Alludendo allo scacco subito dalla Lega in occasione del conflitto italo-etiopico, Spaak ritiene che se il negus non fosse ricorso a Ginevra sarebbe forse ancora sul trono poichè avrebbe accettato le condizioni dell'Italia.

La Lega deve trasformarsi

L'oratore critica quindi i principii e gli articoli dello statuto ginevrino che non sono a suo avviso, nè precisi, nè chiari.

«Non è quindi possibile trincerarsi dietro questi principii. Per essere efficace la Lega deve modificare i suoi statuti. Finchè l'Italia non prenderà parte ai lavori, finchè la Germania, il Brasile e l'America saranno assenti la Lega non potrà fare grandi cose». Parlando del patto di Locarno Spaak ha detto che in seguito alla rioccupazione della zona renana è entrato in una fase transitoria e che quindi non può dire nulla di preciso sulle trattative che sono in corso.

Ripeto, malgrado si sia tutti d'accordo, che noi vogliamo ritornare ad una politica neutrale, ma la nostra politica estera è e sarà completamente indipendente. La politica del Belgio deve, infatti ispirarsi, quando si agirà di fare un patto di pace nell'Europa occidentale, a tre idee essenziali: la nostra posizione geografica, le nostre tradizioni e le nostre possibilità.

Il Belgio, ha concluso Spaak, deve dare assicurazione a tutti i suoi vicini che in nessuna circostanza il suo territorio servirà di passaggio a qualsiasi occupazione di una armata che profitterebbe della sua posizione geografica per attaccare più facilmente un altro vicino. Quello che non si è compreso, nè nel Belgio nè all'estero, è che il discorso del Sovrano forma un insieme compatto e non deve essere interpretato frase per frase. Il Belgio fa uno sforzo in materia militare, comprendendo il suo compito, che è quello di apportare all'Europa un elemento di pace».

Negli ambienti politici il discorso realistico del socialista Spaak, che da quando è al Governo è diventato un ardente difensore di una politica nazionalista, relegando tutte le sue ideologie internazionali, ha prodotto favorevole impressione e si ritiene che metterà una volta per sempre a punto le differenti interpretazioni date al discorso di Re Leopoldo III.

rd «awytratte

Nessun impegno militare

Si ritiene che, pur sussistendo tuttora l'accordo difensivo franco-belga, riveduto e corretto nelle conversazioni che si svolsero a Londra fra i rappresentanti degli Stati Maggiori inglese, francese e belga nel marzo scorso, nulla di preciso si può affermare per l'avvenire, giacchè la politica indipendente che vuole svolgere il Belgio non sarà possibile che quando anche questo accordo sarà soppresso. Si ritiene dunque che il Belgio vorrà liberarsi da ogni impegno nei rispetti delle Potenze vicine, pure associandosi a una politica realistica di una Società delle Nazioni rinnovata e trasformata nei suoi quadri e nei suoi principii.

Alla fine della riunione sono stati presentati tre ordini del giorno: il primo, dei socialisti, tendente alla approvazione del discorso di Spaak; il secondo e il terzo dei rexisti, tendente a disapprovare il Governo, che dopo il discorso del Sovrano, non ha rinunciato all'accordo degli Stati Maggiori francese e belga e non ha dato le sue dimissioni dalla Società delle Nazioni. Il dibattito sulla politica estera è continuato tutta la serata, tanto che il voto è stato rinviato a domani. Il Ministro degli Esteri è intervenuto di nuovo per rispondere ad altri interpellanti ed ha affermato che non è possibile rinunciare per il momento unilateralmente agli accordi esistenti, che saranno soppressi quando sarà definita la nuova politica estera del Belgio, cioè alla conclusione delle trattative diplomatiche iniziate dopo il discorso del Sovrano.

Il 6.o Convegno Volta
Discussioni sulla tecnica decorativa nel quadro dell'architettura

ROMA, 28

Nell'aprire la seduta antimeridiana del sesto Convegno Volta, S. E. Romanelli ha pronunciato le seguenti parole, ascoltate in piedi da tutti i partecipanti al convegno: «Oggi XXVIII Ottobre, ricorrendo l'anniversario della Marcia su Roma, invito i fascisti presenti a rivolgere il loro pensiero ai Caduti per la Rivoluzione fascista». La breve cerimonia si è conclusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

S. E. Romanelli ha invitato quindi alla presidenza l'architetto americano Esther Aldrich. Ha quindi avuto inizio la discussione del quinto tema sui nuovi sviluppi delle varie tecniche decorative nel quadro dell'architettura, sul quale ha riferito il prof. Roberto Papini, dicendo che dall'esame della storia dell'architettura viene affermata la legge della subordinazione all'architettura della decorazione e che senza questa legge la decorazione finisce per distruggere l'armonia creata dall'architettura. «Tale subordinazione — ha continuato il prof. Papini — non è però soggezione, e tutte le forme della decorazione sono libere; inoltre non esiste tecnica che possa dirsi nuova perchè tutte le tecniche sono capaci di prestarsi all'espressione di qualsiasi tendenza d'arte quando siano padroneggiate dall'artista. Qualunque ragionamento sulla tecnica deve necessariamente giungere a contemplare lo spirito che soltanto è capace di dominare la materia mentre l'architettura di oggi dimostra che è stata raggiunta una coscienza collettiva degli architetti nel mondo, la quale si concilia perfettamente con la libera espressione dei singoli, così si deve invocare una coscienza collettiva degli artisti poichè la collaborazione fra architettura ed arte figurativa può avere luogo soltanto quando gli artisti aderiscono alla rivoluzione operata dagli architetti».

Il prof. Papini alla fine del suo discorso è stato molto applaudito.

Alla discussione seguente hanno preso parte: l'architetto Muzio, S. E. Ferrazzi, il pittore Carrà, il pittore Casorati e l'on. Alessandro Pavolini, il quale ha spiegato che gli aiuti e le provvidenze dello Stato verso gli artisti sono di due nature: una materiale e di assistenza la quale non vuole in alcun modo portare turbamento nella personalità dell'artista e nello sviluppo dell'opera d'arte; l'altra costituita dalle ordinazioni di pubblici edifici e dagli acquisti di opere nelle esposizioni. «Poichè tali acquisti — ha affermato l'on. Pavolini — vanno rapidamente accumulando opere, è dovere dello Stato e degli enti di orientarsi verso una pittura ed una scultura di ordinazione, cioè adatta agli ambienti cui sono destinati». L'on. Pavolini ha concluso esprimendo che si deve continuare ad ordinare opere agli artisti nella speranza che esse tramandino ai secoli la gloria del nostro tempo.

COMUNICATI

Scuola Via Diaz 3
dir. prof. dott. F. POLACCO
TASSA di frequenza L. 400 per ANNO
SCUOLE MEDIE - MAESTRE D'ASILO
DOPOSCUOLA
Risultati esposti: su 118, promossi 98
Esami riparazione: su 81, promossi 77

Riflessosimpaticoterapia
dott. L. TARGON
PADOVA - Piazza Castello N. 1
ASMA - RINITE SPASM. - NEUROARTRITISMO - NEVRALGIE (Sciat. trig.) SIMPATOSI e VERTIGINI FUNZ.
a TRIESTE: H. Centrale 1-3 Novembre
a FIUME: Hotel Reale 4-6
a UDINE: Hotel Italia 10-12
Aut. Pref. Treviso - 28990/1936

Dr. R. RUFFO
Cura della Sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
METODO PROPRIO DI CURA
Tariffe minime - Orario: 15.30-18.
Via Valdirivo, 27 - Telef. 34-50, 25-394.
Aut. Pref. Trieste 3219-28894-16/XI-35

NERVOSI
CASA DI CURA SPECIALIZZATA "LA SALUTARE"
Padova - Cons. prof. Boschi A.P.2155P

Il dr. de NICOLA
Riceve tutti i giorni feriali: 8-9, 10.30-12.30, 18-19.30
per malattie cutanee e veneree
Depilazione - Diatermia - Raggi ultrav.
VIA S. CATERINA N. 5 - Tel. 99-77
(Aut. Pref. Trieste 3219/27454 24-XI-27)

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc., chiamare soltanto il telefono N. 80-44

Vittoria italiana al Comitato per il non intervento

Grandi demolisce le accuse sovietiche

e completa in una schiacciante denunzia l'elenco delle violazioni perpetrate da Mosca

LONDRA, 28

La riunione plenaria del Comitato per il non intervento nella Spagna, durata più a lungo del solito, è terminata con la totale sconfitta e sconfessione delle accuse sovietiche contro l'Italia, accuse la cui discussione, che è sempre stata vivacissima e in alcuni momenti perfino drammatica, ha occupato tutte le quattro ore e mezza della seduta, dalle 15 alle 19.30.

L'equivoca posizione dell' "Urss,,

Il comunicato, come sempre, diramato a tardissima ora della notte, ha posto in luce la forza degli argomenti usati dal rappresentante dell'Italia e l'imbarazzo del delegato sovietico, il quale si è trovato completamente isolato. Infatti tutte le dichiarazioni e le repliche dell'Ambasciatore Grandi hanno raccolto l'evidente approvazione di tutti i delegati.

Vi sono stati specialmente due momenti particolarmente importanti nella seduta: il primo, subito dopo l'apertura dei lavori, quando il delegato sovietico, a richiesta del Presidente, ha letto una lunga e complicata dichiarazione destinata, nell'illusione sua e del suo Governo, a chiarire la posizione della Russia. La realtà è che la dichiarazione letta oggi è una parafrasi dell'ambigua e tendenziosa lettera di Maisky del 23 ottobre.

L'Ambasciatore Grandi ha preso subito la parola per dichiarare nella maniera più ferma e per protestare nella maniera più viva contro la risposta data oggi dal rappresentante sovietico e contro l'ostinazione con la quale la Russia cerca di mantenere la sua inammissibile posizione.

«Il Comitato — egli ha detto — è stato creato nell'intento di abbreviare le tragiche ore che la Spagna attraversa e per rendere meno cruenta la guerra civile. I Soviet, con la loro azione scorretta e provocatoria, hanno invece incoraggiato il prolungarsi della lotta e l'hanno resa più spietata: hanno sparso nel mondo il dubbio sull'efficacia del Patto per il non intervento. La stampa, ispirata da Mosca, ha in tutti i Paesi d'Europa interpretato con sintomatica unanimità la dichiarazione sovietica nel senso che la Russia comunista non si ritiene più legata all'accordo per il non intervento. I bolscevichi, dunque, mirano a spargere il panico, gli allarmi e le complicazioni in Europa. Il Governo di Mosca si è assunto con ciò una gravissima responsabilità, non solo di fronte al Comitato, ma di fronte al mondo».

Posizione più oscura che mai

Passando all'esame delle ripercussioni della nuova obliqua manovra sovietica, l'Ambasciatore Grandi ha affermato che il Governo sovietico, con incredibile scaltrezza, ha tentato di intimidire il Comitato con delle minacce. Occorre quindi parlare molto chiaro ancora una volta: se Mosca intende revocare la propria adesione all'accordo, abbia almeno il coraggio di dichiararlo. Ma essa non osa assumersi la responsabilità di dirlo.

«Questo non importa, perchè tutti — ha continuato l'Ambasciatore Grandi — abbiamo perfettamente compreso il gioco sovietico e i nostri Governi si regoleranno in conseguenza. L'Italia è sempre stata pronta, e lo è tuttora, a contribuire lealmente a rendere effettivo l'accordo, al quale ha aderito in nome della cooperazione e della conciliazione europea. L'Italia fascista esige anzitutto che la situazione creata dalla nota bolscevica sia perfettamente chiarita. Perchè si possa procedere a utili discussioni sulle ulteriori proposte dirette a rafforzare l'accordo, è indispensabile anzitutto sapere se l'accordo esiste tuttora nella sua struttura originale e nelle condizioni alle quali è stato subordinato. E' inammissibile — ha concluso lo Ambasciatore Grandi — che il rappresentante della Russia comunista continui a sedere nel Comitato e pretenda di arrogarsi nelle discussioni e perfino nelle accuse gli stessi diritti degli altri firmatari, qualora egli si ostini nel rifiutare di assumere gli stessi doveri».

E' seguita una discussione alla quale hanno preso parte, oltre al rappresentante dell'Italia, il Principe Bismarck per la Germania, il delegato del Portogallo e specialmente Lord Plymouth, presidente della Commissione e rappresentante della Inghilterra, il quale ha fatto una dichiarazione nettamente antirussa ed ha detto che la posizione del Governo di Mosca, ad onta delle affermazioni in contrario del signor Maisky, non è affatto chiara, tanto che la Germania, l'Italia e l'Inghilterra la giudicano più oscura che mai.

Accuse avventate

In attesa di ulteriori schiarimenti, il Comitato ha ascoltato le osservazioni fatte dal Governo italiano contro le accuse dei Soviet, dichiarazioni che sono sostanzialmente la ripetizione di quelle che verbalmente fece il rappresentante dell'Italia nella seduta di giorni or sono e che scatenarono la prima battaglia in seno al Comitato.

Poi è stata letta la seconda nota, quella che è riportata poco appresso, con la nuova lunga lista delle infrazioni all'accordo da parte dei Soviet. La discussione è stata lunga e vivace e durante il suo svolgimento l'Ambasciatore Grandi è intervenuto in ogni modo per ribattere le grottesche accuse del delegato sovietico. Tipico esempio del modo in cui la discussione si è svolta, è rappresentata dal caso del piroscafo «Alicantino». A un certo punto il delegato russo ha cercato di sostenere di aver prove inconfutabili del fatto che il piroscafo «Alicantino», il 18 settembre, aveva sbarcato aeroplani, armi e munizioni destinate ai nazionalisti spagnoli nel porto di Rio Martin presso Tetuan, nel Marocco.

L'Ambasciatore Grandi ha risposto che la Russia, con il metodo tipico ad essa proprio, affermava che la semplice constatazione dell'inesistenza di una Compagnia di navigazione «Fiscovich», denunciata dai Soviet, non dimostrerebbe l'inesistenza di un piroscafo italiano denominato «Alicantino» e il fatto che esso abbia compiuto il 18 settembre uno sbarco d'armi a Rio Martin. E' necessario informare — ha aggiunto il rappresentante italiano — che compiute le necessarie indagini, è risultato al Governo italiano quanto segue:

L' "Alicantino,, e la sua rotta

Esiste un piroscafo italiano chiamato «Alicantino», che appartiene alla Compagnia di navigazione Tripcovich con sede a Trieste. Questo piroscafo è impiegato in una linea regolare per il trasporto di merci e da tempo percorre un itinerario fisso di 15 giorni, stabilito da un orario pubblico del Ministero italiano, comunicazione ben nota a chiunque abbia un po' di famigliarità con simili servizi. Occorre tener presente che l'orario di detto piroscafo è stato modificato interamente allo scopo di evitare approdi in porti spagnoli. L'«Alicantino» stazza circa 1241 tonn. Durante il periodo 31 agosto-18 settembre il suo itinerario era fissato nel modo seguente: Nizza partenza 31 agosto, arrivato a Marsiglia 1.o settembre; partenza il 2, arrivato a Orano il 4 e partito il 6, arrivato a Tangeri il 7 e partito il 7, arrivato a Casablanca l'8 e partito il 12, arrivato a Tangeri il 13 e partito il 13, arrivato a Marsiglia il 18.

Quindi alla data del 18 settembre, e cioè proprio quando secondo il signor Del Vayo esso stava scaricando un numero imprecisato di aeroplani e di armi a Rio Martin, la nave arrivava invece nel porto di Marsiglia. Questa data di arrivo risulta confermata dal console d'Italia e dalla Compagnia del Lloyd, con la seguente dichiarazione che ho il piacere di leggere:

«Secondo quanto ci è stato richiesto, ho il piacere di confermarvi che, secondo notizia pervenuta al Lloyd dal proprio agente di Marsiglia, il piroscafo italiano «Alicantino» è giunto a Marsiglia il 18 settembre 1936. Firmato: *Burghes*.»

Dai documenti della Capitaneria di porto di Marsiglia risulta precisamente che l'«Alicantino» è arrivato in quel porto alle ore 19.15 del 18 settembre. Qualora fosse ritenuto necessario, l'Ambasciatore mette il relativo certificato a disposizione del Comitato.

Maisky contro l'evidenza

Queste affermazioni hanno convinto tutti e il Comitato, alla fine delle dichiarazioni di Grandi, ha dichiarato di essere soddisfatto delle spiegazioni date; solo l'Ambasciatore Maisky ha detto di non considerare la risposta italiana come soddisfacente.

Il Presidente Lord Plymouth ha domandato allora di specificare per quale motivo l'Unione sovietica dissentiva dalle conclusioni del Comitato, e Maisky — ciò è veramente tipico — ha risposto che non poteva citare una ragione specifica. Queste parole hanno scatenato proteste e hanno avuto un seguito vivace di discussioni specialmente tra l'Ambasciatore d'Italia e il delegato bolscevico, tra i quali si è svolto un serrato duello, durante il quale il Comitato ha visibilmente approvato l'atteggiamento dell'on. Grandi.

Del resto le prove schiaccianti e irrefutabili presentate dal rappresentante dell'Italia non avrebbero potuto in alcun modo essere contraddette. Questa è stata l'essenza e questi i risultati della lunga discussione odierna.

E' ancora da segnalare una caratteristica risposta del delegato portoghese all'Ambasciatore bolscevico, il quale dichiarava che difendeva la democrazia europea. Il rappresentante del Portogallo ha espresso la sua sorpresa per il fatto che la Russia si illuda che ci sia ancora qualcuno nel mondo che presti fede al grottesco tentativo del Governo di Mosca di presentarsi come l'apostolo della pace e il paladino della democrazia.

20 casi documentati

LONDRA, 28

Il Sottocomitato per il non intervento si è riunito a mezzogiorno, convocato d'urgenza al Foreign Office, per prendere in esame la proposta di rendere pubbliche, in forma concreta e obiettiva, le discussioni svoltesi in seno al Comitato internazionale fin dal giorno della sua costituzione. Si tratta, com'è noto, di una proposta italiana. Il Comitato plenario internazionale si riunisce alle ore 15, pure al Foreign Office, ed è probabile che si occupi della posizione della Russia sovietica in seno al Comitato medesimo. Oggi intanto, l'Ambasciatore Grandi ha presentato al Comitato di Londra un'altra impressionante denuncia contro le sistematiche violazioni commesse dalla Russia comunista all'accordo di non intervento in Spagna.

Una lista senza fine

1) Il 9 ottobre due piroscafi russi stavano caricando ad Odessa viveri e materiali da guerra diretti alla Spagna. 2) Il 12 ottobre il piroscafo russo «Neva» partiva da Odessa per la Spagna con carico completo, che comprendeva 150 camions pesanti militari destinati alla Spagna. 3) Il 13 ottobre 180 russi sbarcavano ad Alicante dal piroscafo spagnolo «Ciudad de Barcellona», giunto da Orano. I russi si erano imbarcati a Marsiglia. 4) Il 13 ottobre il piroscafo russo «Ingul» imbarcava a Odessa autocarri militari, armi varie, munizioni, viveri e casse che non portavano indicazioni del loro contenuto. 5) Durante i primi quindici giorni d'ottobre materiale da guerra destinato alla Spagna era scaricato nei porti di Kerch e di Mariupol. 6) La notte dell'11 ottobre il piroscafo russo «Georgi Dimitroff» caricava 60 autocarri militari ad Odessa e partiva per la Spagna il 12, portando altro carico non specificato a bordo. 7) Il 15 ottobre, ad Odessa, il piroscafo «Ramsbalt», in partenza per la Spagna, aveva a bordo un centinaio circa di autocarri militari appena arrivati dipinti in verde, oltre a casse di munizioni, sacchi di zucchero e viveri in conserva. 8) Il 6 ottobre il piroscafo spagnolo «Larra Mendi» caricava in alto mare da un piroscafo russo di nome sconosciuto aeroplani smontati sbarcandoli poi a Barcellona. 9) Durante i primi 15 giorni d'ottobre il piroscafo russo «Zyrianin» sbarcava a Tarragona pezzi di ricambio di motori e di macchinario vario. Lo stesso piroscafo sbarcava a Barcellona delle mitragliatrici insieme a viveri.

Controspionaggio russo

10) Durante la prima metà di settembre e la prima settimana di ottobre parecchi piloti russi, insieme a macchine e tecnici continuavano ad arrivare a Barcellona, donde proseguirono per il campo d'aviazione e per il quartier generale dell'artiglieria. I seguenti alberghi «Nouvel Hotel», «Majestic» e «Espana» erano pieni di clienti russi, molti dei quali sono noti esperti in controspionaggio e in questioni militari.

11) Il 15 ottobre il piroscafo spagnolo «Campaje» sbarcava a Cartagena aeroplani, bombe e mitragliatrici d'origine russa.

12) Il 16 ottobre il piroscafo russo «Komsomol» arrivava dalla Russia e sbarcava a Cartagena 50 carri blindati e altro materiale da guerra, insieme a 100 meccanici destinati a guidare i carri armati.

13) Il 15 ottobre il piroscafo russo «Stari Bolscevisck» era nel porto di Cartagena in arrivo da Odessa con un carico che includeva aeroplani smontati, carri d'assalto, bombe, munizioni varie.

14) Il 15 ottobre un piroscafo russo sbarcò a Barcellona uomini e munizioni.

15) Il 16 ottobre si seppe da Barcellona che vi erano 1500 russi in un aerodromo situato a 80 km. al sud di Alicante. Pare si tratti dell'aerodromo militare di Los Alcazares.

16) Il 19 ottobre il piroscafo russo «Neva» arrivava ad Alicante da Odessa e il giorno seguente incominciava le operazioni di sbarco del proprio carico consistente in materiale da guerra camuffato come viveri e oggetti di vestiario.

17) Il 20 ottobre il piroscafo russo «Kruscev» sbarcava ad Alicante parti di ricambio e accessori per autocarri militari leggeri.

Trentun aeroplani

18) Al principio d'ottobre un piroscafo russo sbarcò ad Alicante 6 aeroplani da combattimento, smontati tutti, di manifattura russa e di ultimo modello, rapidissimi, con le fusoliere d'alluminio verniciate in rosso ai bordi delle ali. Questi 6 aeroplani vennero poi distribuiti come segue: uno all'aerodromo del Prado a Barcellona, 3 all'aerodromo de «Quattro Vientos» a Madrid, 2 all'aerodromo di Los Alcazares. 19) Un ex Ministro del Gabinetto spagnolo, membro del partito repubblicano, fu testimone il 30 settembre dell'arrivo a Madrid di 25 aeroplani russi. Il nome di questo ex Ministro non viene comunicato perchè la sua famiglia si trova tuttora a Madrid. 20) Il giornale El Diluvio, pubblicato a Barcellona, recava il 17 ottobre i seguenti titoli: «El Gran Coragion del pueblo russo». «El Ambasciador de Espagna en Russia se le hace objeto de un grandioso recibimiento como prueba de fraternidad con nuestra patria». «Russia hace preparativos para suministrar armas al Gobierno español no clandestinamend, como hace las nacione fascistes sino dando la cara y carbolando su bandera nacional».

Il sen. Henry per la denuncia del Patto franco-sovietico

PARIGI, 28

Il senatore Henry interrogherà il Governo domandando la denuncia oppure il riesame del Patto franco-sovietico.

Nuova parità del rublo

MOSCA, 28

Il Consiglio dei commissari del popolo ha pubblicato un'ordinanza con la quale fissa a 4.25 franchi francesi la parità col rublo, a valere per tutte le operazioni di divisa tra la moneta francese e quella russa. I cambi con le altre monete restano invariati. La nuova parità è un effetto immediato della svalutazione del franco francese.

I fatti compiuti prevalgono sulle riserve procedurali

ATENE, 28

L'*Ethniki*, in un editoriale sulla situazione internazionale, scrive che il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia non è ormai che questione di tempo, poichè di fronte ai fatti compiuti non possono prevalere eternamente le riserve procedurali. Pertanto, conclude il giornale, è naturale il riconoscimento tedesco.

"Re Giorgio V,, e "Principe di Galles,, I nomi delle nuove corazzate inglesi

LONDRA, 28

Sono stati annunciati i nomi delle nuove corazzate di circa 36 mila tonn. di stazza che saranno impostate l'anno prossimo nei cantieri della «Tyme» e in quelli della «Persey». Esse si chiameranno «Re Giorgio V» e «Principe di Galles».

Cinquanta altri nomi per le altre navi da guerra, che dovranno essere costruite in base al programma del 1936, sono stati annunziati dall'Ammiragliato. Oltre le navi più piccole, vi sono tre nuovi incrociatori, due navi portaerei, cinque piccoli incrociatori, una nave caposquadriglia e 17 caccia.

Il progresso agricolo italiano esaltato da Salnins in Lettonia

RIGA, 28

Il segretario generale della Camera dell'Agricoltura della Lettonia, Salnins, rientrato da Roma, ha riferito stasera alla Camera sul suo viaggio in Italia, rilevando i notevoli perfezionamenti apportati all'agricoltura italiana «che — egli ha detto — hanno raggiunto un altissimo stadio grazie al Fascismo che promuove attivamente ricerche scientifiche nel campo agricolo.»

Salnins ha poi dichiarata la sua viva ammirazione per i progressi generali realizzati dall'Italia.

La traslazione a Terapia dei Caduti tedeschi a Ciamakkalè

ISTANBUL, 28

Una delegazione di funzionari dell'Ambasciata e del Consolato di Germania si sono recati a Ciamakkalè per esumare i resti degli ufficiali e dei soldati germanici caduti nella grande guerra. Detti resti saranno trasportati a Terapia, sul Bosforo, per esservi inumati accanto alla salma del Maresciallo Von Der Goltz, che riposa sotto il monumento elevato nel parco dell'Ambasciata tedesca.

Improvvisa morte del Comandante del «Queen Mary»

LONDRA, 28

Il comandante del grande piroscafo «Queen Mary» della Cunard, signor Edgard Britten, stamane alle 1 è svenuto nella sua cabina mentre si alzava per apprestarsi alla partenza del piroscafo fissata per le 9. Trasportato in un ospedale di Southampton alle 13, vi è morto. E' stato chiamato per sostituirlo un altro comandante, il quale è arrivato circa alle 9.30. Sir Edgard Britten era forse il più famoso di tutti i comandanti di transatlantici inglesi e aveva il titolo di «Commodoro» della flotta mercantile della «Cunard», la prima società di navigazione inglese. Aveva 62 anni.

Verso la Conferenza tripartita
Il prossimo viaggio di Ciano a Vienna

VIENNA, 28

La Politische Korrespondenz *informa che in occasione della visita a Budapest del Sottosegretario di Stato agli Esteri dott. Schmidt, d'accordo col Governo ungherese e col Governo italiano, sono state stabilite, per la Conferenza dei tre Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei protocolli romani che avrà luogo a Vienna, le date dell'11 e del 12 novembre. Il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano arriverà nella capitale austriaca due giorni prima della Conferenza per restituire ufficialmente la visita che il Cancelliere Schuschnigg ed il Sottosegretario agli Esteri Schmidt resero recentemente al Duce e al Governo italiano.*

L'interesse di tutta l'Europa

VIENNA, 28

Nel commentare la visita a Budapest e i risultati dei colloqui del Segretario agli Esteri dott. Schmidt, la *Reichpost* scrive che i rapporti di amicizia esistenti tra Austria ed Ungheria non hanno affatto bisogno di alcuna nuova conferma. Lo sviluppo e la serietà della situazione europea hanno per conseguenza che l'opinione pubblica austriaca salutò con soddisfazione unanime e sincera un pegno così tangibile di un perfetto accordo. L'imminente arrivo a Vienna dei Ministri d'Italia e di Ungheria, allo scopo di conversazioni politiche ed economiche con il Governo austriaco secondo i Protocolli di Roma, è un avvenimento che richiama fin d'ora su di sè l'attenzione delle Cancellerie europee. Già ora lo spirito costruttivo e pacifico di questa azione ha trovato in larga misura il riconoscimento da parte dei Governi comunque interessati allo sviluppo della situazione dell'Europa centrale e in alcuni Paesi questo riconoscimento trova la sua espressione perfino nella dichiarata nuova disposizione alla collaborazione.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

La grande offensiva su Madrid in pieno sviluppo

PARIGI, 28

L'offensiva contro Madrid è stata scatenata all'alba; tre colonne marciano in direzione di Valeras avendo come direttrice di marcia la strada che conduce da Toledo a Madrid: a sinistra la colonna Barron, al centro la colonna Tella e a destra la colonna Monasterio. Torrejon de la Calzeda, situato sulla strada di Madrid, a 12 chilometri da Getafè, è stata presa dalle colonne Tella e Monasterio alle 13.30. Alle 14 l'armata del Gen. Varela occupava tutte le strade che vanno da Navalcarnero a Torrejon, passando per i villaggi di El Alamo, Feranils e Grinon; le avanguardie del Gen. Varela sono, dopo l'avanzata di oggi, a pochi chilometri dai sobborghi della capitale.

L'attacco simultaneo

L'armata del Gen. Franco avanza anch'essa con un formidabile materiale di carri d'assalto e di cannoni. L'offensiva dell'armata nazionale del sud e dell'ovest, che ormai non si arresterà più, obbligherà senza dubbio gli effettivi che difendono il passaggio della Sierra di Guadarrama, a battere in ritirata per evitare di essere tagliati dalle loro basi.

Malgrado l'inizio delle operazioni contro la capitale si attribuisce al Gen. Franco l'intenzione di far lanciare dei proclami su Madrid per dare al Governo un nuovo «ultimatum» di 48 ore per la resa della città; se entro questo termine nessuna risposta affermativa sarà ricevuta, le truppe legionarie occuperebbero senz'altro Madrid.

I combattimenti continuano aspri nella regione di Pequerinos, ultima difesa dell'Escurial, a nord-ovest di Madrid. In questo settore l'avanzata nei nazionali deve essere forzatamente lenta e prudente per la natura del terreno accidentatissimo e coperto di boschi che offrono ai governativi ottima possibilità di resistenza. Oltre a ciò i nazionali contano di occupare l'Escurial senza doverlo bombardare; essi vogliono per quanto è possibile salvare i tesori artistici custoditi nello storico edificio. A cinque chilometri dall'Escurial la colonna degli insorti comandata dal colonnello Rada ha avuto uno scontro con 5000 governativi che tentavano di arrestarne la marcia. Durante l'azione i governativi si sono ritirati a più di cinque chilometri dalle loro posizioni, lasciando centinaia di prigionieri nelle mani degli insorti. Il combattimento ha permesso di rettificare il fronte a nord-ovest di Madrid allo scopo di permettere l'avanzata alle colonne operanti nella regione di Navalcarnero ed Illesca.

Largo impiego di carri armati

Dopo il combattimento il col. Rada ha dichiarato: «Potrei inseguire il nemico per una diecina di chilometri, poichè esso è in fuga in tutte le direzioni, ma mi interessa assai poco di entrare in Pequerinos, che si trova in una specie di imbuto; preferisco occupare le creste dei monti e proseguire poi il cammino». La stazione radio di La Coruña annuncia intanto che il tesoro del convento dell'Escurial è stato trasportato dal Governo a Madrid e che sul fronte di Granata gli insorti hanno occupato il castello di Guadaja, Gastafe de la Lava e Losua.

Da Burgos viene annunciato che il quartier generale del Gen. Mola verrà trasferito ad Avila. Numerosi gruppi di militi governativi sono passati nelle file degli insorti; essi erano giunti in Castiglia per i lavori della mietitura e furono incorporati per forza nelle milizie marxiste.

Nel settore di Illescas, l'occupazione di Torrejon de Velasco e di Grinon, durante la quale sono stati catturati 200 prigionieri, permette ai nazionali di bombardare il centro di Madrid con le artiglierie pesanti. Da detto villaggio alla Puerta del Sol, centro della capitale, non vi è in linea d'aria che una breve distanza. Dal campanile di Torrejon si vedono distintamente le case e le luci di Madrid ad occhio nudo. Anche qui, il Generale Franco ha dato istruzioni di evitare per quanto è possibile, un bombardamento della capitale. Si fa rilevare che se sarà possibile, si farà un efficace impiego di carri armati leggeri che hanno avuto una parte principalissima nell'avanzata dei nazionali in detto settore e che non potranno non continuare ad averla quando si tratterà di spezzare l'ultima difesa della capitale.

Ufficiali stranieri al comando dei governativi

D'altronde si è potuto vedere che artiglierie e forze aeree nazionali collaborano perfettamente con le fanterie, anzi, secondo notizie che meritano conferma, avrebbero già quasi completamente demolito le opere difensive di Madrid.

Disertori governativi e prigionieri catturati nei villaggi occupati ieri e oggi, hanno dichiarato che nei reparti dislocati lungo la rotabile Toledo-Madrid, gli ufficiali di nazionalità spagnola sono stati inviati in licenza e sostituiti da altri di nazionalità straniera, i quali minacciano di fucilare sul posto quanti abbandonano le trincee o dànno segni di paura all'approssimarsi dei nazionali. Si annuncia pure che il Generale repubblicano Ascension Torado è stato esonerato dalle autorità governative del suo comando e chiamato d'urgenza a Madrid in seguito alle disfatte subite e all'abbandono della sua colonna.

Notizie attendibili confermano che la popolazione di Madrid, per protestare contro la politica del Governo marxista, adornava di fiori le tombe delle vittime della barbarie comunista. Un decreto ministeriale, stigmatizzando tali dimostrazioni, ha proibito al popolo l'entrata nei cimiteri. Il Governo ha inoltre decretato la mobilitazione generale di tutti i cittadini di età fra i 20 e i 45 anni. Uguale provvedimento è stato preso nella provincia di Castellon.

Mandano da Barcellona che, secondo calcoli recenti, 1040 cadaveri di persone appartenenti alle destre non si sono potuti identificare; il totale delle esecuzioni compiute nella città ammonta a 25.000.

Movimento in Francia per il riconoscimento di Franco

PARIGI, 28

Sotto l'egida delle *Jeunesses Nationales* si è costituito un comitato per il riconoscimento del Governo spagnolo del Generale Franco. Il comitato lancerà un appello ai francesi.

Il successo dei negoziati intrapresi dal Comitato internazionale della C. R.

GINEVRA, 28

I delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa a Bilbao sono riusciti a concludere col Governo provvisorio basco un accordo che stabilisce la liberazione immediata delle donne e dei fanciulli detenuti nelle prigioni di Bilbao; inoltre tutte le donne e i fanciulli dimoranti nelle provincie basche potranno d'ora in poi circolarvi liberamente ed uscirne a loro piacimento.

Il Governo del Gen. Franco, in seguito ad un nuovo passo del Comitato internazionale della Croce Rossa, aveva firmato un accordo consimile a Salamanca decidendo in più il rilascio in libertà e la libera circolazione nel territorio occupato dagli insorti di tutti i vecchi sopra ai sessanta anni, dei giovani sotto ai 18, dei medici, degli ammalati e degli impotenti a condizione che tutte queste persone siano d'origine basca.

Il Consiglio federale svizzero intende epurare il Paese dagli agitatori rossi

BERNA, 28

Il Consiglio federale ha esaminato i risultati dell'inchiesta giudiziaria sulla centrale comunista di Zurigo e sull'organizzazione del soccorso rosso in stretta collaborazione con organizzazioni simili di altri Paesi, attraverso la quale giungevano i fondi da Mosca. E' apparso evidente che l'espulsione, già decretata, di 20 cittadini stranieri non è una misura sufficiente e che la neutralità e la tranquillità della Svizzera vanno garantite per l'avvenire con misure più severe. Una decisione sarà presa nei prossimi giorni.

Il Governo inglese ritira le truppe di rinforzo dalla Palestina

LONDRA, 28

Il *Daily Telegraph* riferisce che una parte delle truppe britanniche che si trovano in Palestina, si prepara a partire per l'Inghilterra e per l'Egitto. Si tratterebbe dei riservisti inviati in Palestina come rinforzi, che ritornerebbero ora in Inghilterra.

Un'intesa italo-jugoslava sarebbe in corso di preparazione

L'articolo del "Piccolo,, riprodotto a Belgrado

BELGRADO, 28

Il giornale *Vreme*, organo del Presidente del Consiglio Stojadinovic, ammette quest'oggi i preparativi per una intesa italo-jugoslava. Il giornale scrive che le dichiarazioni fatte qualche tempo fa dal Presidente del Consiglio Stojadinovic a proposito del nuovo trattato di commercio italo-jugoslavo sono una prova che è in preparazione una nuova intesa fra Jugoslavia e Italia di natura intima ed efficace. La Jugoslavia è un grande fattore per la stabilizzazione della pace nell'Europa centrale.

Anche le più recenti decisioni del Governo italiano tendono al miglioramento delle relazioni. Con queste decisioni il Governo italiano ha concesso altri contingenti per i prossimi sei mesi ossia fino al 1.o marzo 1937, oltre a quelli fissati nel mese di settembre per l'esportazione jugoslava in Italia. Si ha così un aumento da 62.2 milioni di lire italiani a 90.3 milioni, ossia un aumento di 28.1 milioni, pari al 45 per cento. Questi provvedimenti italiani hanno prodotto grande impressione nei circoli economici jugoslavi. Il Governo italiano giustifica l'aumento dei contingenti jugoslavi con l'adeguamento della lira.

Nei circoli ufficiali jugoslavi si osserva la massima discrezione a proposito del problema della nuova intesa.

La *Pravda*, uscita nel pomeriggio, riporta un lungo riassunto dell'articolo di Rino Alessi sui rapporti italo-jugoslavi all'inizio dell'anno XV. Il rilievo tipografico, con cui sono accentuate alcune parti dell'articolo riprodotto, dimostra il vivo interessamento del grande giornale belgradese ad un argomento che viene considerato di viva attualità anche nei circoli ufficiosi.

Stojadinovic ad Ankara

ANKARA, 28

Stamane è giunto ad Ankara il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic. Alla stazione egli è stato ricevuto da tutti i membri del Governo turco. Alle 17 Stojadinovic è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica. Alle conversazioni hanno poi partecipato anche il Ministro degli Esteri di Turchia e il Ministro di Jugoslavia ad Ankara.

Commento ufficioso berlinese alla collaborazione italo-tedesca nel bacino danubiano

BERLINO, 28

La stampa tedesca ha seguito con grande interesse i colloqui del Segretario di Stato austriaco dott. Schmidt, con gli uomini di Stato ungheresi a Budapest.

La *Corrispondenza politica e diplomatica*, occupandosi del programma politico esposto da Daranyi, constata che egli si mantiene fedele al sistema di amicizia con la Germania e con i contraenti dei Protocolli romani.

Aggiunge che il senso e l'importanza della cooperazione tra l'Italia e la Germania consistono appunto nel fatto che il bacino danubiano non viene considerato, secondo l'esempio di altre concezioni, di carattere imperialistico, come un soggetto di sfruttamento economico e di controllo politico, ma che si tratta invece di una collaborazione leale tra la Germania e l'Italia e gli altri Paesi dell' Europa sud-orientale.

Le giornate a Praga di Re Carol

PRAGA, 28

Re Carol di Romania, dopo essersi intrattenuto qualche tempo nell'appartamento a lui riservato nel castello di Praga, ha ricevuto il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, quindi, accompagnato dal Principe Michele e da Benes, si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. E' seguita quindi una parata militare alla quale hanno partecipato, oltre alla guarnigione di Praga, distaccamenti venuti da località vicine.

L'importanza dei colloqui berlinesi rilevata dai giornali boemi

PRAGA, 28

I giornali continuano a concentrare il più grande interesse sui risultati del viaggio in Germania del Ministro conte Ciano. Quasi tutti sottolineano il fatto che l'Italia e la Germania contano di marciare di comune accordo per quanto riguarda taluni grandi problemi europei.

Il *Zeit* definisce di grande valore politico il riconoscimento dell'Impero etiopico da parte della Germania, prima fra le grandi Potenze a risolvere questa questione; il giornale parla anche dell'importanza dell'accordo di massima nel quale si sono trovati il Ministro Ciano ed il Cancelliere Hitler sul problema del bolscevismo.

L'ulivo di Mussolini in un commento polacco

VARSAVIA, 28

L'*Express Poranny*, in una nota redazionale celebrativa della Marcia su Roma intitolata «L'anno del trionfo dell'Italia e di Mussolini», scrive che l'Italia può con gioia e sicura fede nell'avvenire festeggiare il XIV annuale dell'Era Fascista. Esso costituisce, infatti, il periodo più significativo del nuovo Regime ed è destinato a rimanere nella storia, poichè segna la resurrezione dell'Impero di Roma. Ora l'Italia — prosegue il giornale — si è accinta con entusiasmo all'organizzazione del suo Impero coloniale e per questa opera, che richiede molti sforzi, essa vuole sinceramente la pace.

Mussolini, dichiarando di offrire al mondo un ramo d'olivo, è stato indubbiamente sincero, e questa sua volontà di pace e di sincera collaborazione costituisce un importante ed efficace fattore di politica europea.

Discorsi di stretta collaborazione nella «Giornata dei Paesi del Nord»

STOCCOLMA, 28

Durante la «Giornata dei Paesi del Nord, organizzata per dar luogo a una manifestazione di intesa amichevole tra le Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Danimarca e l'Islanda, il Re di Svezia e di Islanda Gustavo V, in una allocuzione radio diffusa, ha dichiarato che la intesa tra i Paesi del Nord è vitale per il loro benessere e la loro prosperità. Egli ha espresso la propria soddisfazione per l'opportunità offertagli di contribuire all'intesa esistente.

Il Re di Danimarca e il Presidente della Repubblica finlandese hanno rilevato che la collaborazione tra gli Stati del Nord è più stretta che mai.

Parlando ad Oslo, nella stessa occasione, il Ministro degli Esteri della Svezia, Sandler, ha accennato che le Potenze nordiche hanno in progetto provvedimenti che permetteranno, mediante l'aumento del commercio tra loro, di assicurarsi le importazioni necessarie in caso che la situazione prendesse un aspetto pericoloso e se «una nuova era di ferro e di sangue si manifestasse.» Egli ha dichiarato tuttavia che non intendeva esagerare i pericoli della presente situazione internazionale.

La gara aerea Parigi-Saigon
Challé e Brill in volo per Bagdad

CAIRO, 28

L'apparecchio degli aviatori Challé e Brill è ripartito alle 11.50 ora locale, in direzione di Bagdad.

NON PERDETE QUESTA OCCASIONE !!

2 VOLTE RIMBORSATI

Non vi è mai stata fatta una offerta così vantaggiosa! Acquistate un tubo di Crema da barba Palmolive. Utilizzatelo completamente. Se non sarete sinceramente soddisfatti, ritornate il tubo vuoto alla S. A. Palmolive-Via degli Arditi 40 Milano, che senza alcuna formalità vi rimborserà il doppio del vostro denaro. Offerta audace? No! Logica.... perchè su 100 persone che provano la Crema Palmolive, 87 l'adottano definitivamente.

LANERIE E DRAPPERIE a metraggio

in assortimenti favolosi a prezzi irrisori, trovate unicamente da

Beltrame

Trieste, Corso V. E. III - 35-37

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

Le opere dell'Anno XIV inaugurate da S. A. R. il Duca d'Aosta

L'ardente invocazione a S. E. Thaon di Revel: VOGLIAMO IL DUCE A TRIESTE!

Atmosfera imperiale

L'Anno XIV dell'Era fascista e primo dell'Impero si è concluso a Trieste con un bilancio superbo di realizzazioni, dovute all'impeto animatore e alla generosità del Duce verso la nostra città. Un complesso formidabile di opere è stato inaugurato da S. A. R. il Duca d'Aosta, presente S. E. il Ministro Thaon di Revel, in un'atmosfera di vibrantissimo entusiasmo. La folla dei fascisti e dei cittadini, fittissima, che assisteva alle inaugurazioni e occupava le strade e in particolare Piazza Oberdan e la nuova Piazza dell'Impero, ha manifestato vibrantemente la sua devozione a Casa Savoia e al Duce, esprimendo con interminabili altissime invocazioni l'ardente desiderio e la speranza sempre più anelante di salutare il Duce a Trieste.

La città, all'alzabandiera, si vestì di tricolori, che fiammeggiarono anche nelle più modeste case del suburbio, a testimoniare il giubilo dei cittadini.

L'omaggio ai Caduti Fascisti

Alle 7.30, mentre le organizzazioni fasciste andavano a concentrarsi nei vari punti fissati per le adunate, il Federale si è recato al Cimitero di S. Anna ove ha reso omaggio ai Caduti per la rivoluzione e ai Caduti in guerra, deponendo corone di lauro. Al rito hanno presenziato un folto gruppo di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di organizzati dell'Opera Balilla, nonchè rappresentanze delle Forze armate e dell'U.N.U.C.I. Il comm. Grazioli ha reso poscia omaggio alla memoria di Guido Neri.

Il comm. Grazioli ha reso poscia omaggio alla memoria di Guido Neri.

Successivamente e per tutta la giornata reparti della Milizia, del Guf, di Giovani Fascisti e di Balilla hanno montato la guardia all'Ara. Una corona d'alloro con nastri è stata deposta a nome del Comune.

Ai gloriosi Caduti triestini della Guerra e della Rivoluzione ha inoltre recato più tardi l'omaggio del Governo fascista. S. E. il Ministro delle Finanze.

Alle 8, nella chiesa della Madonna del Rosario, padre Barbuiani ha celebrato una Messa solenne in suffragio dei Caduti per la rivoluzione. Alla funzione hanno presenziato tutte le autorità cittadine e ai posti d'onore le famiglie dei Caduti, i mutilati e i feriti per la Causa.

Ai lati dell'altare spiccavano le vecchie gloriose insegne del Fascio triestino. Di fronte erano schierati reparti della M. V. S. N.. dei Giovani Fascisti, dell'Opera Balilla, le rappresentanze del Fascio femminile, dei Gruppi Rionali fascisti e di tutte le altre organizzazioni del Regime.

Prima della Messa l'organo ha suonato l'Inno «Giovinezza».

L'arrivo di S. E. Thaon di Revel

Alle 8.50 è arrivato S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

La stazione era pavesata di tricolori. Sotto la tettoia erano schierati: un reparto di fanteria del 12.o Reggimento «Casale», con musica e bandiera; centurie di Giovani Fascisti, premarinari e di Avanguardisti nonchè una folta rappresentanza di ferrovieri fascisti.

In attesa del Ministro sono presenti tutte le autorità: S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, S. E. Scala Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale comm. Grazioli, il senatore Banelli, il Podestà gr. uff. Salem, l'on. Francesco Giunta, l'on. conte Dentice di Frasso, l'on. Coceani, S. E. Pierri, S. E. Natta, S. E. Silvio Cambiagio, il Preside della Provincia avv. Pieri, il Vicepresidente comm. Chersi, il Generale Testa, comandante la Difesa, il Gen. Porta, comandante la zona, il Gen. Dalmazzo comandante la Divisione del Timavo, i Generali Taranto, Corte, Gigli e Jacoe, il console generale Bocchio, comandante il Gruppo Battaglioni della M. V. S. N., il Questore comm. Peruzzi, il gr. uff. dott. Guido Segre, vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il Rettore della Regia Università gr. uff. Udina, il capocompartimento delle FF. SS. gr. uff. Amidei, il gr. uff. Camillo Ara, il cav. del lavoro Sanguinetti, il comm. Alberto Revera, regio Intendente di Finanza, il console conte di Zamagna, comandante la M.D.I.C.A.T., il console Carlo Mentasti, comandante la 58.a Legione «San Giusto», il cav. dott. Farnesi e il cav. dott. Goitan della Federazione fascista, il comm. Giro ispettore superiore dell'O. N. D., il col. Ascoli comandante del Porto, i comandanti di tutti i Reggimenti del Presidio di Trieste, l'ing. Cappelletti presidente degli Ospedali Riuniti. il vicepresidente della «Dante Alighieri» comm. Marzano, il cav. uff. Fasil, presidente dei Mutilati, il cav. Mattiussi per l'Istituto del Nastro Azzurro e per l'Associazione del Fante, il cav. Queirolo, presidente dei Marinai in congedo nonchè i rappresentanti delle altre associazioni combattentistiche. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta tenuta.

All'arrivo del convoglio recante il Ministro sono echeggiati gli squilli di rito e poscia le note degli inni nazionali.

S. E. Thaon di Revel è stato ossequiato dalle autorità. Egli ha passato in rivista i reparti schierati e attraverso la saletta reale, ornata con piante e festoni tricolori, è uscito sul Viale Regina Elena, da dove si è subito diretto in automobile in Piazza Oberdan.

In Piazza Oberdan

Fin dalle 8.30 Piazza Oberdan, che ha tutti gli edifici pavesati da tricolori, presenta una animazione insolita. Le centurie delle Giovani e delle Piccole Italiane, che vestono le caratteristiche mantelline nere, marciano al passo, composte, con alcunchè di religioso nel silenzio che incombe. L'austerità spira da tutto l'edificio che si sta per inaugurare: il Liceo-ginnasio «Dante Alighieri», che reca inciso sul marmo il nome a lettere romane, sopra l'architrave del portale. Spira romanità sotto il porticato dalle alte colonne senza plinto, ma dal fusto tutto in pietra nobile, fino alla snellezza riquadra che, poi, sale a sostegno del coronamento, rivestito in mattoni a faccia vista. Tra gli intercolonni si dispongono, a scorta d'onore, le organizzazioni dei Gruppi Rionali Fascisti. Sono tra loro anche medici ed ingegneri, ex combattenti, molti già alunni del vecchio Ginnasio. Le organizzazioni stesse intervenute, si erano riunite alla scuola madre, dalla quale già sono stati rimossi i sacri cimeli, e murati nell'aula magna del nuovo edificio. La mole di questo, nel puro stile cosidetto razionale, conserva una prospettiva classica, specie di scorcio, e lungo tutto lo allineamento del portico, sul quale dànno i vasti finestroni dell'aula magna e della palestra, ai due lati del portale d'ingresso.

Quivi già sono giunte le rappresentanze. Ecco i gagliardetti delle vecchie squadre di azione, recati da squadristi, che tengono snudati i pugnali e formano un passaggio ferrigno. Intanto entrano nell'atrio i vari corpi insegnanti delle scuole medie. Sono tra loro maestri di larga dottrina classica, i quali vantano più lustri di insegnamento, essendo stati educatori di Eroi e di Caduti.

I nomi dei Caduti formano corona, scolpiti tutt'attorno al famedio semicircolare che ha ai lati i cartoni del pittore Lannes, pannelli a vasta figurazione allegorica esaltanti il sacrificio eroico e l'Impero. La luce scende da un lucernaio, a guisa di lunetta, e crea un'atmosfera mistica come di abside. Si legge al sommo: *«Fortia et facere et pati romanum esse hic dicerunt hic docent»*.

Una corona di alloro è stata posta dopo l'ultimo giro dei nomi eroici. Quattro colonne rotonde, senza capitello, stanno a guardia dell'atrio, che apre i due vasti accessi laterali, in fondo ai quali le vetrate rilucono fondendo la luce alla tinta rosea dell'ambiente.

Fuori, lungo il Viale Regina Margherita l'allineamento dei giovani è già avvenuto, in formazioni serrate, della Milizia, dell'Associazione fascista delle scuole, del G. U. F., dei Giovani Fascisti, degli organizzati dell'O. B., con due bande, una all'entrata principale del nuovo Liceo, l'altra all'angolo del Viale. Già le note dell'Inno a Roma e dell'Inno delle Legioni si alternano, riempiendo di canti guerrieri tutta la scena, che ha un aspetto marziale. Il popolo si pigia fitto dietro l'allineamento delle organizzazioni, sulle quali splendono labari, insegne, gagliardetti e fiamme.

Protagonista della scena è la massa di gente, che manifesta tutta la sua entusiastica ammirazione per le nuove opere, per questo edificio creato per volere del Podestà bruciando i tempi. Sorge monumentale, e crea uno scenario austero e pittoresco insieme.

Il Principe festeggiato dalla folla

L'asta, infissa sulla terrazza, in corrispondenza al portale centrale, è nuda. Si attende l'alzabandiera, che si svolgerà alla presenza del Duca e del Ministro, dopo lo scoprimento del Fascio triplo, murato sull'angolo del corpo elevato. L'orologio, dal lato verso piazza Oberdan, sullo stesso corpo, segna l'ora imminente dell'arrivo del Duca.

Sono le 9. Giunge S. A. R. il Duca d'Aosta.

Tutto lo schieramento, ai tre squilli rituali, si irrigidisce sull'attenti. Le insegne e le bandiere vengono alzate; una selva di braccia si protende, e s'ode il ferrigno «Presentat'arm!» dei reparti armati.

Le note della Marcia Reale e, subito dopo, di «Giovinezza», riempiono l'aria, esaltano i cuori. L'intimo sentimento di gioia contenuta spira su tutti i volti. E' visibile anche nell'Augusto Principe, che ha al fianco il Ministro.

Il Duca, che ha salutato la folla con sguardi di compiacimento, scende dalla vettura e avanza, col seguito, dinanzi al Fascio velato, recide il filo, sicchè il drappo cala, e appare in tutta la sua forza di simbolo il Fascio triplo. In piedi, dritto, il Duca si pone sull'attenti, portando la mano alla visiera del berretto.

In questo momento il Federale lancia il saluto al Re Imperatore e al Duce. Formidabile è il grido che erompe dalla moltitudine: «Viva il Re», «A Noi!». Se ne sente l'eco lontana, per effetto delle voci argentine dei giovanissimi.

Il Duca procede, quindi, verso il portale dell'ingresso principale. Quivi, si assiste a una cerimonia rapida, ma altamente significativa, che fa scattare la folla in un'altra acclamazione entusiastica.

L'alza-bandiera al Liceo «Dante»

Il Federale comanda l'alza-bandiera. S'odono tre squilli d'attenti. Tutta la colonna dei fascisti e le Forze armate si irrigidiscono sull'attenti, mentre le musiche intonano la marcia al campo. Il saluto delle armi è reso da manipoli della Milizia, del «Guf» e di Giovani Fascisti. Nello stesso istante la sacra bandiera della Patria è salita per la prima volta sull'asta del nuovo R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri». Il Duca saluta militarmente, e s'avvicina poi al Podestà Salem, che gli presenta il Preside del patrio istituto, comm. Baccio Ziliotto.

Il Duca, con il seguito, fa quindi il suo ingresso nell'edificio. Si odono ancora, fuori, le acclamazioni a Casa Savoia, ma com'egli passa, nell'atrio, tra le madri e vedove e le patronesse fasciste e lo stuolo degli insegnanti — e tra loro notiamo i professori comm. don Giusto Tamaro, Sabbadini, Saraval e Szombathely, la Medaglia d'oro Stuparich e il prof. Mercanti, reduce dall'A. O. I. — un silenzio profondo incombe, mentre le braccia sono levate nel saluto romano, silenzio fatto di devozione e di comprensione per il rito che segue

Mons. Tamaro, che indossa i paramenti sacri, procede alla benedizione del famedio.

Il rito è stato breve. L'Augusto Principe, accompagnato dal Ministro, dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Federale, dal preside dell'istituto, dai tecnici del Comune, dal costruttore ing. Coppia, inizia quindi la visita al vasto edificio, soffermandosi nella luminosa palestra e successivamente ai piani superiori, passando in rassegna le splendide aule scolastiche e tutti i locali sussidiari in cui sono state particolarmente ammirate le pavimentazioni in linoleum striato.

Al termine della visita Sua Altezza Reale esprime il compiacimento al Podestà per la magnifica realizzazione, che onora Trieste e la tradizione della sua coltura italiana.

Al Liceo Ginnasio «Dante Alighieri»

Il Mercato e Piazza dell'Impero

Prima di congedarsi, il Duca ha voluto egli stesso procedere alla consegna dei premi assegnati dalla Società nazionale «Dante Alighieri» ad alunni delle scuole primarie e popolari del capoluogo, distintisi nello studio della lingua italiana.

La cerimonia si è svolta nell'aula magna, che aduna tutti i cimeli della scuola, ed è adorna dei busti di S. M. il Re e del Duce. Un manipolo di Avanguardisti Moschettieri di Mussolini ha reso il saluto delle armi al Duca. Hanno coadiuvato alla consegna dei premi il R. Provveditore agli studi comm. Reina e il vicepresidente della «Dante Alighieri» comm. Marzano, con i consiglieri e il segretario L. Tamaro.

Alla fine il Federale ha lanciato un alalà al Duca, e nella sala è rintronato il triplice «eja», come un giuramento, all'unisono, da tutti i cuori.

All'uscita del Duca e del Ministro, con i loro seguiti, dall'edificio, altre acclamazioni risuonarono e il saluto della folla, mentre gli armati presentavano i moschetti; la manifestazione ha continuato, lungo la via Carducci, la massima arteria triestina, dove la moltitudine faceva spalliera, agitando fazzoletti e alzando il braccio nel saluto romano.

Via veramente imperiale, sembra ora più vasta che mai, con la nuova pavimentazione, ed era ammirevole altresì per quel tripudio di tricolori adornanti le facciate degli edifici maestosi di nuova costruzione.

Il Duca ha risposto sorridente e cordiale al saluto della folla.

Al Mercato coperto

Una compatta formazione in divisa, spalleggiata da folla immensa e acclamante di cittadini, si trovava allineata ai lati della via Carducci, di fronte al nuovo Mercato coperto e all'ingresso del nuovo edificio. Erano i Gruppi fascisti delle zone e dei settori rionali che formavano spalliera anche lungo il quadrilatero della Piazza dell'Impero.

L'Augusto Principe, seguito dal Ministro, dalle autorità e gerarchie locali, sempre accompagnato dal Podestà Salem, che faceva gli onori di casa, nonchè dagli ingegneri dell'Ufficio tecnico, fece il suo ingresso e volse uno sguardo tutt'attorno, mostrandosi visibilmente compiaciuto per l'impressione d'assieme. Si avvicinò tosto a don Gligo, parroco della chiesa di S. Vincenzo, che ha proceduto alla benedizione rituale.

Un senso di ariosità si espande sotto la vastissima navata, tutta lucente per le fresche pitture a fondo celeste, e per i riflessi delle vetrate che occupano tutta la facciata dalla parte di via Carducci. A pianoterra i chioschi di vendita sono allineati e vuoti, tra palchi a graticola e ingabbiature leggere, ma c'è un profumo di serra, che giunge dallo spazio ovale riservato alle fioraie, dove già sono stati collocati in ottima mostra montagne di crisantemi. Quando i chioschi avranno le festose ceste di frutta, un colpo d'occhio veramente pittoresco si presenterà alla folla degli acquirenti.

Intanto spira da questa visita e inaugurazione ufficiale, cui ha proceduto il Duca, una ammirazione immediata per la tipica struttura d'assieme con quelle scale vaste e aperte, e quella rampa a spirale attraverso la quale si raggiunge la terrazza. Nell'ovale di fondo, la serra di fiori. Bisogna riconoscere un'animosa fantasia creatrice all'arch. Jona, che ha stupendamente concepito il progetto, e che ha gareggiato nello slancio, benchè diverso sia stato lo scopo da raggiungere, con l'ing. Privileggi, progettista del nuovo R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri».

L'impressione in tutti i visitatori è stata ottima, e il Duca, che si è indugiato ad ammirare dalla torretta anche l'aspetto di Piazza dell'Impero, ha rinnovato il suo compiacimento al nostro Podestà per la realizzazione di questa geniale opera.

La superba nuova Piazza

Il Duca, che all'uscita del Mercato coperto è stato accolto da una nuova grande manifestazione di affetto da parte della folla, ha percorso a piedi la nuova Piazza, battezzata Piazza dell'Impero.

Sulla Piazza altra moltitudine attendeva il Duca, che lo ha acclamato tra un agitare di cappelli e fazzoletti, mentre tutto lo schieramento dei camerati di tre Fasci Rionali presentava l'aspetto di una guardia d'onore mobilitata nel nome del Duce.

Sulla parete cieca, lasciata in tronco dalle demolizioni, si legge una frase del Capo nello storico discorso pronunciato per la fondazione dell'Impero. Il nome della Piazza si ispira al concetto mussoliniano.

Quelle che erano via Arcata e Corso Garibaldi sono oggi un ricordo. Sembra il tempo remoto, eppure la distanza non è che di mesi. Quanto vigorosa forza realizzatrice in questo clima dell'Impero fascista. A vedere dall'alto, questa nuova Piazza, si resta sbalorditi. E' nuova, per effetto delle demolizioni, ed essa è dominata dal palazzo Caccia, che il Comune ha restaurato con una soluzione architettonica sobria, moderna, in marmo fino al primo piano. Tutte le strutture architettoniche delle case, risultato delle demolizioni dell'isolato tra le tre vie, conservano aspetti arcaici, che non disdicono all'impressione d'assieme. Si sente che il primo Ottocento ha lasciato traccie profonde in questi edifici, taluni dei quali, destinati all'azione del piccone, risultano in verità assai dimessi.

Via Carducci e Piazza Garibaldi sembra che continuino, attraverso questa Piazza a forma di rettangolo, a prolungare un'arteria veramente d'aspetto imperiale. Noi dobbiamo pensare al compito che essa assolverà quando la galleria traforata, che sarà costruita, in armonia al piano regolatore, a Montebello, la metterà in comunicazione con la via dell'Istria. Per effetto di tale opera il Friuli e la vecchia provincia marittima della Signoria veneta saranno congiunte, come attraverso un passaggio obbligato, a Trieste mediante questa via, e Piazza dell'Impero rappresenterà il punto d'incrocio più sensibile al traffico e allo smistamento delle merci. Ecco perchè anche la presenza del mercato coperto risponde a esigenze vitali, e non è affatto errato averlo costruito proprio in questa che è la più importante e imponente arteria della nostra Trieste.

Le opere della fognatura

Queste considerazioni poterono fare ieri i molti cittadini che, in folla, si adunarono per salutare il Duca e il Ministro, e per ammirare la nuova grande realizzazione del Regime.

Dalla Piazza dell'Impero il gruppo delle alte autorità ha raggiunto la via Pondares, ove ha avuto luogo l'inaugurazione del collettore della fognatura. Il castello esterno sulla via Pondares era tutto pavesato di tricolori.

Successivamente c'è stata la visita al collettore nel tratto tra la via D'Alviano e Servola. La grande opera sotterranea ha riscosso l'entusiastico plauso delle autorità.

Il Dispensario di via S. Marco

Dopo la interessante visita agli impianti della fognatura, il Ministro si è recato a inaugurare la nuova sede del Dispensario provinciale antitubercolare sorto sulla via San Marco, all'angolo della via Amerigo Vespucci.

Una gran folla era convenuta lungo la via San Marco, con in prima fila i fascisti dei Gruppi Rionali, le Giovani Fasciste, i Balilla e le Piccole Italiane.

All'arrivo del Ministro la musica intona l'Inno Giovinezza e la folla prorompe in alte acclamazioni. S.E. Thaon di Revel passa in rivista le formazioni schierate e poscia entra nel cortile del nuovo edificio. Il simbolico nastro è sostenuto da tre Balilla e da tre Piccole Italiane, che aprono il varco all'ingresso del Ministro.

S. E. Thaon di Revel è ricevuto dal Preside della Provincia gr. uff. avv. Piero Pieri, dal Vicepreside comm. dott. Ettore Chersi, dall'ing. cav. Umberto La Jacona progettante della costruzione, dal cav. uff. dott. Battigelli, dal direttore del Dispensario prof. Semizzi. Il Ministro ha visitato gli impianti del Dispensario esprimendo la sua ammirazione per la perfetta sistemazione e i moderni criteri che hanno ispirato la costruzione dello edificio. Il Ministro, dopo essersi intrattenuto con i dirigenti della Provincia sul funzionamento del Dispensario, ha lasciato l'edificio fatto segno a nuove vibranti acclamazioni della folla, per recarsi a inaugurare la via Flavia.

L'inaugurazione di Piazza dell'Impero

L'elevata parola dell'inviato di Mussolini
alla consegna dei brevetti della Marcia su Roma

A coronare le calorose, entusiastiche manifestazioni della giornata, durante la quale il grande cuore di Trieste fascista ha vibrato con quello di tutta Italia per celebrare l'Annuale della fatidica Marcia su Roma, di sera, in Sala del Littorio, sono convenute tutte le autorità e le gerarchie fasciste della città, le quali, fuse con la vecchia guardia del Fascismo triestino e con la moltitudine festante delle organizzazioni giovanili, hanno dato il saluto più caldo e più devoto al rappresentante del Governo fascista, S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

S. E. il Ministro, con la sua presenza, aveva voluto conferire una atmosfera di particolare solennità alla cerimonia per la quale le rappresentanze del Fascismo triestino s'erano adunate festanti intorno ai gagliardetti delle vecchie squadre di azione: la consegna dei Brevetti della Marcia su Roma.

Infatti la Sala del Littorio, luminosa e splendente, ornata dell'effigie del Duce e di scritte inneggianti al fondatore dell'Impero, festante di gagliardetti e di bandiere, conteneva il fior fiore della gioventù fascista triestina: Balilla, Giovani e Piccole Italiane, Avanguardisti, marinaretti e moschettieri.

Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Gen. Scala, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale, il Podestà, i Generali Bocchio, Testa, Dalmazzo e Taranto, il Preside della Provincia, il sen. Banelli, l'on. Coceani e tutte le gerarchie e rappresentanze. Al posto d'onore erano le rappresentanze delle madri e vedove dei Caduti in guerra nonchè quelle dei Caduti e feriti della Rivoluzione.

L'ingresso nella sala di S. E. Thaon di Revel, fu salutato dai fascisti con un'imponente ovazione, e con le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

La cerimonia si è iniziata con l'appello dei Caduti fascisti, fatto dal Federale seniore Grazioli. Ad ogni nome glorioso ha risposto il «presente» della folla. E' seguita quindi la consegna dei Brevetti della Marcia su Roma, fatta personalmente dal Ministro. I valorosi camerati della vigilia sono stati calorosamente festeggiati.

Il saluto del Federale

Il Federale ha rivolto a S. E. Thaon di Revel il caldo saluto di Trieste fascista.

«Sono fiero — ha detto il Federale rivolto al Ministro — di rinnovarvi in questa sala, ov'è adunata la vecchia guardia del Fascismo triestino, il saluto devoto delle Camicie Nere della città e provincia. E vi esprimo tutta la mia letizia per avervi avuto tra noi a testimonio delle opere che Trieste ha voluto, in questa grande giornata, inaugurare, alla presenza vostra e a quella augusta del Duca d'Aosta, tanto caro al cuore dei triestini e verso il quale, da questa sala inviamo il nostro più vibrante e devoto saluto».

(La folla improvvisa una manifestazione di affetto, acclamando l'Augusto Principe).

«Sono pure lieto — continua il Federale — che voi, Eccellenza, abbiate potuto sincerarvi di quanta volontà e tenacia è animata Trieste di rinnovarsi e di essere sempre più degna figlia di Roma, per assolvere degnamente il compito imperiale che il Capo ha voluto assegnarle.

Il Federale quindi continua — interrotto da grandi, frementi ovazioni e dall'invocazione «Duce! Duce!» — dicendo che il grande cuore di Trieste, come quello del Fante, ha la sensazione netta e precisa che il Capo vorrà onorarla della sua visita ardentemente invocata.

Le parole del Federale vengono sommerse da quelle impetuose dei fascisti che gridano col cuore e fremiti di passione: «Vogliamo il Duce a Trieste!» e scandiscono con voce di tuono, interminabilmente, il nome del Capo.

Il discorso del Ministro

Fra segni di viva attenzione, prende quindi a parlare S. E. Thaon di Revel, il quale, visibilmente commosso per la grande manifestazione alla quale ha avuto la ventura di assistere e che gli dimostra con quanta passione e affetto è tesa l'anima di Trieste verso il Duce amatissimo, dice quanto grande sia stata la gioia per l'onore concessogli di rappresentare il Governo fascista nella città cara al cuore di tutti gli italiani.

Il Ministro rievoca quindi cari e grati ricordi che lo legano alla nostra città, e cita l'episodio del padre suo, Vittorio, il quale nella sua qualità di Console d'Italia a Trieste ebbe in dono dai massimi esponenti cittadini, nel 1913, una coppa d'argento con una scritta che affermava la fede di Trieste nella sua prossima redenzione.

Il Ministro dice di conoscere la fede e la passione di Trieste, fede e passione che vibra tutto oggi in quest'epoca eroica e imperiale nel cuore di tutti i cittadini. Dice ancora che di questi sentimenti e dell'ardente desiderio di Trieste fascista di rivedere il Duce amatissimo, sarà fedele interprete presso il Capo.

Duce! Duce! Duce!

Invocazioni altissime e commosse di «Duce! Duce! Vogliamo il Duce a Trieste!» accolgono la preziosa promessa.

Il Ministro dice ancora che il Duce segue con occhio vigile e amoroso gli sviluppi della città alla quale ha voluto assegnare anche nel recente ordinamento della Marina mercantile il compito di collegare e coordinare il traffico marittimo dell'Italia col suo nuovo Impero. Compito di cui i triestini avranno apprezzato il valore e sapranno certamente rendersi degni.

Le nobilissime parole del Ministro suscitano imponenti, entusiastiche manifestazioni di giubilo e l'invocazione al Duce si rinnova fremente e possente, insieme al canto di «Giovinezza».

La Via Flavia

Poco dopo le 11 il Ministro delle Finanze si è recato verso lo Stadio del Littorio, dove, sulla strada per l'Istria, vi è il cippo iniziale della via Flavia. Un forte concentramento di fascisti in divisa e l'intera popolazione del rione hanno accolto il Ministro alzando calde acclamazioni al Duce.

Non più il nastro chiudeva l'inizio dell'importante arteria, ma un cordone di Balilla. Schiera di giovinetti forti, la più gagliarda espressione del popolo [illegible], avvicinatosi S. E. Thaon di Revel, il Federale ha lanciato il saluto al Duce, la schiera si è aperta a lasciar passare l'inviato del Duce, S. E. Rebua e le autorità.

Erano ad attendere le gerarchie i rappresentanti dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, l'ispettore superiore comm. D'Orlando, l'incaricato della reggenza del Compartimento ing. cav. Conte e tutti i funzionari, fra i quali l'addetto ai lavori geom. Rigotti. Erano anche presenti il comm. ing. Pacchiarini e, per la «Puricelli», che ha costruito la strada, il direttore Rabotti. Accompagnavano il Ministro le massime autorità.

Il corteo delle automobili si fermò a Zaule, dove sorgono, con maestosa imponenza, gli impianti dell'«Aquila», la grande società per la raffineria del petrolio. I depositi, gli edifici, le ciminiere ogni parte in costruzione di quella che costituirà la poderosa industria, erano ornati con tricolori e fronde verdi.

La visita all'«Aquila»

Operai, ingegneri, capi dell'«Aquila» sono schierati a salutare il Ministro. S. E. Thaon di Revel ha voluto non soltanto accogliere l'atto di omaggio, ma, sceso dalla automobile, visitare gli impianti. Lo accompagnavano nella visita i massimi esponenti della società e, in assenza del consigliere delegato i direttori dott. Albonetti, dott. Buldrini e dott. Monti.

Il Ministro ha compiuto un lungo giro per rendersi conto dell'ubicazione degli impianti, esprimendo il proprio vivo compiacimento per la vastità del disegno e la modernità dei concetti costruttivi e tecnici. Ha voluto essere informato dettagliatamente sulla capacità degli impianti, sulla futura possibilità, interessandosi inoltre sulla prossima entrata in esercizio. Prima di allontanarsi ha avuto ancora parole di plauso per l'opera che contribuirà all'indipendenza economica dell'Italia.

La colonna delle automobili ha quindi ripreso la corsa. Attraversato Albaro Vescovà, festante di bandiere e di popolazione, le alte gerarchie hanno percorso la via Flavia fino al bivio per Muggia, dove essendo i limiti della provincia dell'Istria, erano raccolte le massime autorità con a capo S. E. il Prefetto, Console Generale Cimoroni. Erano con lui il sen. Chersi, l'on. Maracchi, l'on. Bilucaglia, il Vicefederale per il Federale indisposto, il Preside della Provincia, il Podestà di Pola e altri.

Dopo le presentazioni, S. E. il Ministro ha continuato la visita alla strada interessandosi con il comm. D'Orlando e l'ing. Conte sui lavori di sistemazione generale, sulle varianti, ecc. Questa, che è la strada statale n. 15, è un'opera se non di mole grandissima, di alta importanza per la sua posizione e per gli sviluppi futuri. L'amorevole interessamento di S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, ha reso possibile il sollecito completamento delle opere, attuate dall'Azienda della Strada con quella competenza e larghezza di mezzi che caratterizzano tutta l'azione di questo ente squisitamente fascista.

L'omaggio a Sauro

I lavori di sistemazione generale interessano la strada per una lunghezza di circa 17 chilometri e vanno dal chilometro 5 al chilometro 22, e sono costati quasi tre milioni di lire. Le principali varianti sono quelle dei chilometri 12, 15, 16 e 19, con un complesso di quattro chilometri di nuova strada. Questi lavori di rettifica, che hanno dato alla strada uno slancio e una figura del tutto nuovi, hanno richiesto 42 mila metri cubi di scavi.

Dopo la visita alla strada il Ministro si è recato a Capodistria, passando davanti alle opere di bonifica, che gli sono state illustrate da S. E. Mori. Davanti al Monumento a Sauro era adunata la popolazione di Capodistria, con alla testa il Podestà, il segretario politico e tutte le autorità. Le rappresentanze degli enti del Partito, dei Dopolavoro, dell'Opera Balilla ecc. erano schierate intorno al monumento. S. E. Thaon di Revel, S. E. Cimoroni e le massime gerarchie hanno qui reso omaggio all'Eroe.

Dopo una breve visita alla cittadina, il Ministro, congedatosi dalle autorità dell'Istria, ha fatto ritorno a Trieste e si è recato a San Giusto.

Al Castello

Il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale hanno guidato il Ministro delle Finanze nella visita al Castello. S. E. Thaon di Revel ha vivamente ammirate l'opera di valorizzazione cittadina compiuta dal Podestà, al quale, a più riprese, ha espresso il suo vivo plauso. Dopo una rapida visita alle sale, il Ministro è salito sull'alta terrazza e ha quindi visitato la Bottega del vino e i sotterranei. Al Prefetto e al Podestà Salem egli ha ripetuto, allontanandosi, il suo compiacimento per l'opera d'arte e per la genialità della sua applicazione nella vita cittadina.

La città in festa

Dalle 12 alle 12.15 le campane della città e le sirene di tutte le navi ormeggiate in porto e degli stabilimenti industriali hanno suonato in segno di giubilo.

La storica data si è celebrata anche nelle sedi rionali fasciste e nelle sedi dopolavoristiche ove i dirigenti commemorarono la ricorrenza. Le manifestazioni s'iniziarono al suono degli Inni della Rivoluzione, in un'atmosfera di ardente entusiasmo.

Di sera la città ha presentato un aspetto animatissimo e festoso. Levati i tricolori al segnale dell'ammaina-bandiera, si sono accese ovunque, nelle vie, nelle piazze e sulle rive, grandi luminarie di giubilo. Folle di popolo hanno invaso le vie ammirando particolarmente l'aspetto magnifico di via Carducci illuminata, del Liceo «Dante» e del nuovo Mercato, pure illuminati con luci sapientemente disposte. Al sommo di Piazza dell'Impero spiccava una scritta luminosa monumentale con le tre lettere fatidiche: «Dux».

Ingegneri in A. O. I. Gli ingegneri che intendessero recarsi in A. O. a lavorare in qualità di liberi professionisti sono pregati di favorire alla Segreteria del Sindacato, via Battisti 22, per comunicazioni.

Realizzazioni imponenti ai confini della Patria
La Strada delle Grotte di Postumia

Alle 14.30, a Cave Faccanoni, è stato ripreso lo svolgimento del programma delle inaugurazioni e delle visite del Ministro alla nostra Provincia. Dove sorge il cippo che indica l'inizio della strada statale n. 58, «Delle Grotte di Postumia», erano radunate numerose rappresentanze di fascisti in divisa, di organizzati dell'O. B. e popolazione di S. Giovanni. Il tempo cattivo e la pioggia dirotta non hanno per nulla diradato le schiere che attendevano il Ministro.

S. E. Thaon di Revel, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, l'on. Giunta, l'on. Coceani, il generale Bocchio, il Questore, il comm. Revera, il colonnello Scopeliti, comandante la Legione dei carabinieri, e altre autorità sono arrivati al punto di convegno, accolti dai presenti con grida inneggianti al Duce.

Attendevano il Ministro e le altre gerarchie il comm. D'Orlando, ispettore superiore dell'Azienda della Strada, e il cav. ing. Conte, reggente il Compartimento di Trieste. Erano con loro il comm. Pacchiarini, il geometra Fagherazzi, addetto ai lavori di questa strada, e l'ing. Rabotti della «Puricelli», esecutrice dell'opera che, per il suo alto valore tecnico, torna ad onore della nostra Provincia e dell'intera Nazione.

S. E. Cobolli Gigli, che proprio ieri inaugurava in A. O. l'inizio delle opere stradali dell'Impero, ha voluto che questa strada assumesse le più alte caratteristiche e riuscisse tale da mostrare l'impronta fascista. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha voluto anche che lungo la strada, e particolarmente dove questa finisce al confine di Caccia, fossero eseguite opere ornamentali, sicchè, anche nei particolari, si presentasse non solo come opera di tecnica, ma anche segno di buon gusto italico.

Sei milioni e mezzo di lavori

I lavori di sistemazione generale, eseguiti su questo tronco, interessano circa 55 chilometri di strada e sono costati oltre sei milioni e mezzo di lire. Le varianti principali sono quelle di Prevallo, lunga tre km., di Slavigne, di Dilze e di Crastie, lunghe quasi quattro km., di Postumia e i tornanti di Caccia. Complessivamente sono stati eseguiti nuovi tratti per quasi 10 km., con un lavoro di scavo di 225.000 metri cubi.

Appena S. E. il Ministro è sceso dall'automobile a Cave Faccanoni e si è avvicinato al gruppo degli Avanguardisti, il comm. Grazioli ha lanciato il saluto al Duce, che è stato ripetuto da tutti i presenti, e lo sbarramento si è aperto. Con questa cerimonia, caratterizzata in ogni luogo dal più vivo entusiasmo, sono stati quindi inaugurati tutti i nuovi tronchi della strada.

Da Cave Faccanoni il corteo di automobili ha iniziato la sua corsa lungo il Carso. Lungo la strada e particolarmente a Sesana, a Storie, a Senosecchia e anche nei più piccoli gruppi di case, non c'era finestra che non fosse imbandierata e, a sera, illuminata da candele o da lampadine. Archi e festoni recavano scritte inneggianti al Duce e all'Impero. A Prevallo, dove la nuova strada si stacca completamente dall'antica via, un arco di verde e uno sbarramento di bambini fanno fermare le automobili. Attendono le autorità il centurione Campana, ispettore del Carso, i segretari politici e i Podestà dei paesi vicini. Un minuscolo Figlio della Lupa, il bambino Giampaolo Zaro, offre al Ministro, con un discorsetto che dice tutto l'entusiasmo e la fede delle popolazioni per il Duce e per l'Italia fascista, un grande mazzo di fiori a nome degli abitanti del luogo. La breve cerimonia, iniziata col saluto al Duce, si conclude con nuove grida inneggianti.

Gratitudine al Duce

A Slavigne, a Dilze, a Crastie, in ogni luogo dove corre la nuova magnifica arteria, opera che altamente onora l'Azienda della Strada, gli esecutori e i tecnici che l'hanno costruita, sono raccolte le Camicie Nere, le popolazioni, le scolaresche, per rendere omaggio al collaboratore del Duce e gridare a lui la gratitudine al Capo per la grande opera. All'ingresso di Postumia, dove si arriva passando sotto grandi scritte tese sul viale tra albero e albero sono il Podestà, il Segretario politico, il comandante del Presidio e tutte le autorità del luogo. Al lato destro della strada sono schierate in armi tutte le truppe del Presidio. Il gr. uff. Zanoni porge a S. E. Thaon di Revel il saluto della città e quindi il colonnello Cimino, comandante del Presidio, che rappresenta il Comandante la Divisione di Gorizia, Generale Tellera, accompagna il Ministro che passa in rivista la compagnia d'onore.

Da qui la carovana si avvia direttamente verso il confine per inaugurare le due casermette della Milizia intitolate a Romano Moise e ad Aldo Burroni. Quando il Ministro sale la breve scarpata che porta alla casermetta Moise, i militi confinari lanciano il saluto al Duce e presentano le armi. Il Generale Bocchio, comandante il Ragruppamento della Milizia, il seniore Mina comandante i confinari, accompagnano S. E. Thaon di Revel, che si ferma davanti alla caserma ed assiste all'alzabandiera.

Le casermette della Confinaria

Quindi l'ing. Maioli, capo del Genio Civile, che hatsohacru,pTo Genio Civile, che ha costruito le caserme, illustra l'opera al Ministro che visita l'edificio informandosi sulla vita dei militi e sulla loro preziosa attività. La cerimonia dell'alzabandiera, commovente atto di fierezza che, pur nella sua semplicità, riveste caratteristiche di alta solennità, si ripete anche alla caserma Aldo Burroni, dove il Segretario federale, come ha fatto precedentemente, ordina il saluto al Duce.

Continuando verso il confine, S. E. il Ministro ha ammirato quei lavori stradali e la magnifica sistemazione delle aiuole e dei piazzali di Caccia, dove l'Azianda Autonoma ha anche costruito e sistemato lo sbarramento. Qui rendono omaggio al Ministro l'avv. Levi Viola, rappresentante l'Automobile Club d'Italia, e il direttore della sede di Trieste, capitano Finzi. Presta servizio d'onore una compagnia di guardie di finanza che il Ministro passa in rivista. Dopo essersi brevemente fermati al cippo di confine, S. E. Thaon di Revel, S. E. Rebua e tutte le autorità ritornano a Postumia, dove è atteso il Duca d'Aosta, che inaugurerà il nuovo edificio dell'Asilo dell'«Italia Redenta», intitola al Duca degli Abruzzi e costruito con vera magnificenza dalla nostra Provincia.

L'arrivo di S. A. R. Amedeo di Savoia, che è accompagnato dalla sua Casa militare, è annunciato dagli squilli delle trombe e dagli «attenti» dei Reggimenti. Dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità, il Duca passa in rivista le truppe e quindi si avvia verso il nuovo edificio, all'ingresso del quale sono ad attenderlo il Preside della Provincia avv. gr. uff. Pieri, il Vicepreside dott. comm. Chersi e tutti i Rettori. Rappresenta l'Augusta Presidente dell'«Italia Redenta» il sen. gr. cr. conte Tosti di Valminuta, che è accompagnato dalla direttrice di Trieste prof.ssa Taverna. Qui è presente il sen. Banelli, in rappresentanza anche del sen. conte Segrè Sartorio, indisposto, il quale ha inviato al conte Tosti un fervido telegramma di adesione.

L'Asilo Duca degli Abruzzi

Nel cortile dell'Asilo dove sono raccolte le schiere dell'Opera Balilla avviene l'alzabandiera, dopo che un giovanetto ha salutato il Duca e il rappresentante del Duce con fervide parole. Entrati nell'edificio il Principe e le alte gerarchie, assistito alla benedizione, passano nella sala principale dove sono schierati i piccoli alunni dell'«Italia Redenta».

Parla il Preside della Provincia

Qui l'avv. Pieri ha pronunciato il seguente discorso:

«Altezza Reale, a simiglianza dell'eroe latino, il Duca latino sentì il richiamo della stirpe e comandò il «ver sacrum» nella lontana Alasca. L'impresa fu una rivelazione e un presagio. La conquista portò un nome: Monte Sant'Elia. A simiglianza di Colombo, il Principe disse a sè: «più oltre»; radunò i compagni e partì verso la notte polare.

L'impresa varcò i limiti dell'osabile e il Duca tornò — in vento di tragedia — la mano mutilata. La conquista portò un nome: Stella Polare. A simiglianza del crociato, il Duca vestì d'ideale le opere e i giorni. Le imprese furono dure, disperate, crudeli. Le conquiste portarono due nomi: Ruvenzori, Caracorum.

Poi questo eroe — precursore, navigatore, esploratore, scienziato — che aveva conquistato all'Italia i primati delle altezze e della latitudine, questo Principe Sabaudo che — prima e dopo l'abiezione del regicidio — aveva portato alto il nome della Patria in America, nell'Artide, in Africa, in Asia — questo italiano «stil novo» non sostò. Riprese il comando navale e, alla diana di Tripoli, rispose col cannone di Prevesa. Dopo tre anni la guerra mondiale; la musa popolare canta: Luigi di Savoia approntà i fuochi, leviam le tende, tagiamo i cavi... Era la Sua guerra; la battaglia navale in mare aperto; gli ardeva in cuore la rivincita di Lissa.

Ma, al salvatore dell'esercito serbo, la sorte prepara il più grande dolore: la rinunzia al comando navale.

All'inizio del 1917 Luigi di Savoia abbandona i suoi marinai e va a soffrire in silenzio. Sul volto del Principe, che non conobbe il sorriso, si stende un'ombra che non scompare più. E parte per l'ultima impresa, diventa pioniere in Somalia e fonda il villaggio che porta il suo nome; si rifà esploratore e scopre le sorgenti dell'Uebi Scebeli. Figlio di Re, nato ai piedi di un trono, muore in solitudine, come un monaco della Tebaide. E vuole il suo sepolcro in terra d'Africa, sulla soglia dell'Impero, in attesa dell'Impero.

Quanta virtù nella sua vita, quanta luce nella sua morte!

Il colonizzatore

Il Duce la vide e stampò di Lui, per la generazione che lo amò e per quelle che lo ameranno, questo ritratto:

«Spregiatore degli agi, del riposo, delle futili se anche talvolta inevitabili cosidette mondanità, Egli amava il rischio con le sue incognite, il pericolo con le sue seduzioni, la solitudine con i suoi silenzi, che pongono finalmente l'uomo a contatto con l'essenziale e l'eterno.

«Egli fece della sua vita una ininterrotta severa milizia e nelle opere di pace e di guerra preferì al molle, il clima duro.

«Taciturno, come coloro che molto videro, che molto compresero, schivo di clamori e di onori, come i privilegiati che non sanno sostare nemmeno per raccogliere l'alloro della gloria, poichè la segreta, indomita volontà li sospinge ad andare più oltre, anche morendo Egli ha rivelato la Sua anima, chiedendo di rimanere in terra somala da Lui con sacrificio incessante, con quotidiano, umile lavoro, chiamata alla fertilità».

Altezza Reale. I latini onorano il Dio Termine, vigile nume, partitore e custode de' campi, delle terre, delle patrie. La tradizione non muore. Ai termini d'Italia, la nostra Provincia Due ne venera, e sono tutti e due della Vostra Casa. Il primo dorme coi suoi fanti a Redipuglia ed è «vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia».

L'altro viene d'oltremare ad abitare tra di noi, in questa casa che porta il Suo nome; reca con sè il sangue del sacrificio e il lauro della vittoria. La Provincia, nel consegnare, alla Vostra Augusta presenza, all'«Italia Redenta» questo Asilo, costruito con amore, fa voti che lo spirito del Duca degli Abruzzi illumini ed esalti questi piccini — speranza e certezza del nostro domani — e la Patria fascista — mercè loro — assurga e sia — come fu nel sogno polare del Duca — il vertice del mondo.

Parla il rappresentante dell'«Italia Redenta»

Parla quindi il conte Tosti di Valminuta, consigliere delegato dell'«Italia Redenta» il quale, rivolto al Duca, dice: «Altezza Reale, Eccellenze, Camerati! D'rdine di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, Augusta Presidente dell'Opera Nazionale d'Assistenza «Italia Redenta» prendo in consegna il magnifico edificio che la Provincia di Trieste ha voluto destinare quale sede degna dell'Asilo infantile «Duca degli Abruzzi» in Postumia.

Vien così ricordato alle nuove generazioni, in questa terra di confine il nome augusto del valoroso Principe Sabaudo che sul mare, in pace e in guerra, fu gloria purissima della R. Marina, e che scienziato ed esploratore insigne portò «sempre più avanti, sempre più alto», con genialità d'iniziativa, con tenacia, con metodo e con valore, il vessillo d'Italia dalle desolate regioni polari alle inviolate vette delle più alte montagne del globo.

Vien così onorato in questo estremo lembo d'Italia il nome di Luigi di Savoia Aosta Duca degli Abruzzi, che, più tardi nelle grigie ore del dopoguerra, stanco, amareggiato, sfiduciato, ma non domo, nell'impossibilità di trovare, in tanta povertà di ambiente e di uomini, il campo adatto al generoso suo temperamento, deposta, dopo tanta gloria, l'invitta spada marinara, salpava silenziosamente, quasi inosservato, verso la nostra lontana terra d'Africa, per cominciare sul Uebi Scebeli la nuova vita di colonizzatore, quasi presago della grande impresa che quindici anni dopo la genialità del Duce e il valore delle nostre armi avrebbero condotta tanto rapidamente e così gloriosamente a termine.

E furono per Lui anni di lavoro, di lavoro silenzioso, tenace, continuo, lavoro nel quale Egli seppe trasfondere tutte le mirabili Sue energie, le Sue doti di organizzatore sapiente, d'instancabile esecutore, suscitando in tutti quelli che Egli aveva scelti a compagni lo stesso Suo sereno entusiasmo, la stesa Sua paziente metodicità di lavoro, la stessa fede sicura nel risultato prefisso.

Il Preside della Provincia, camerata Piero Pieri, vi ha già parlato, da par suo, con profonda competenza, con alata parola, del Duca degli Abruzzi.

A me, che ho avuto la grande ventura di servire nella R. Marina sotto i Suoi ordini, e che fui imbarcato sulla stessa Sua nave per non breve periodo di tempo, è dolcissima gioia poterne sentir oggi rievocata la magnifica figura del Principe marinaro; mentre mi è vivo il ricordo delle Sue grandi virtù e degli insegnamenti e dell'esempio Suo.

Il Principe marinaio

Il Suo ritorno in Africa quando sentì vicina la fine, la minuziosa preparazione per morire da cristiano è da italiano, laggiù sul Suo campo di lavoro, fra i Suoi compagni, in quel villaggio «Duca degli Abruzzi» sul fiume somalo, in quelle terre che Egli aveva per l'Italia bonificate, sono degne di storia. Ed alla storia il Duce con queste altissime parole consacrava, nel Suo mirabile discorso al Senato del Regno, commemorando il Principe Marinaro:

«Precursore ed incarnazione compiutissima Egli fu dell'Italiano nuovo, per il quale il titolo, il nome, il passato, la tradizione hanno valore in quanto siano stimolo al compimento di più gravi doveri ed alla rivelazione di più forti virtù».

E più oltre:

«Egli meritava il titolo di Eroe nel significato più vasto e più profondo del termine. Spregiatore degli agi, del riposo, delle futili, anche se talvolta inevitabili, cosiddette mondanità. Egli amava il rischio con le sue incognite, il pericolo con le sue seduzioni, la solitudine con i suoi silenzi che pongono finalmente l'uomo a contatto con l'essenziale, e l'eterno».

Altezza Reale! Eccellenza! Signor Preside della Provincia! Camerati! Il nome dell'eroico Principe, gravato in modo indelebile sulla carsica pietra di questo edificio, non lo è soltanto perchè ne sia onorato il ricordo; ma, e più ancora, perchè l'esempio purissimo sia additato nei tempi alle future generazioni.

L'Opera Nazionale di Assistenza «Italia Redenta» non mancherà di farlo verso i bambini e i giovinetti di cui deve curare l'istruzione e l'educazione in questi estremi lembi della Patria. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!

Tutti i presenti ripetono altissimo il grido.

Al Campo sportivo

Dopo i discorsi il Duca d'Aosta distribuisce i diplomi della «Dante Alighieri» e quindi visita l'edificio per la cui costruzione e per il cui allestimento ha parole di vivo compiacimento con l'avv. Pieri, con il progettista ing. Lajacona e con gli altri esecutori. Quindi tra il fervido entusiasmo della popolazione di Postumia e di tutti i villaggi della zona che è schierata davanti il nuovo asilo e lungo il viale, il Duca, il Ministro, il Prefetto e tutte le autorità si avviano verso il campo sportivo, opera di alto merito dovuta all'iniziativa del Podestà Zannoni. Qui ricevono e accompagnano il Principe e il seguito il Podestà, il Segretario del Fascio e altre autorità. Il comm. Zannoni ha illustrato l'opera all'Augusto Principe e al Ministro, che hanno avuto per il progettista ing. Olivotto e per gli esecutori parole di compiacimento. Il Duca e il Ministro hanno anche espresso al comm. Zannoni il loro plauso per la bella realizzazione, che è onore di Postumia.

Dopo la patenza del Duca d'Aosta, S. E. Thaon di Revel si è recato alle Grotte, nel cui ristorante la Provincia ha offerto un rinfresco servito egregiamente sotto la direzione del cav. Caretti. Accompagnato dal cav. Perco il Ministro ha visitato, quindi, le Grotte per far ritorno verso le 18.30 a Trieste.

Un telegramma a S. E. Cobolli Gigli

Subito dopo l'inaugurazione della strada il facente funzione di capo compartimento ing. Conte, ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro Cobolli Gigli ad Addis Abeba: «Nel dare doverosa conferma dell'avvenuta inaugurazione dei lavori della Trieste-Capodistria e della Trieste-Postumia mi onoro rivolgere deferente, devoto pensiero a V. E. che volle seguirne lo sviluppo con particolare cura».

Le commemorazioni nelle sedi fasciste

In tutte le sedi fasciste e dopolavoristiche lo storico annuale è stato solennemente celebrato.

L'avv. Ruzzier al Dop. Artigiano

Ieri sera, alle 18, nella sala maggiore del Dopolavoro Artigiano, presente l'ispettore interprovinciale dell'Artigianato, tutti i capi delle comunità e dei mestieri e numerosi artigiani, l'avv. Luigi Ruzzier, presidente dei Volontari giuliani e dell'Associazione combattenti, ha celebrato con un vibrante discorso la storica data. La manifestazione, iniziatasi con il saluto al Duce dato dal presidente del Dopolavoro, si è chiusa con l'inno «Giovinezza» cantato da tutti i presenti.

Carlo Tigoli al Dopolavoro chimici

Nella sede del Dopolavoro interaziendale dei chimici, pavesata di vessilli, ha parlato, alla presenza di una folla di organizzati e di popolo, il camerata Carlo Tigoli. Dopo aver rilevato l'alto significato del XIV annuale, che segna il coronamento del primo anno dell'Impero, l'oratore ha tracciato con sobria ed efficace parola una sintesi delle conquiste e delle realizzazioni del Regime in 14 anni di Fascismo, fissando con le parole del Duce i tre grandi periodi storici segnati da tre pietre miliari — la Conciliazione, lo Stato corporativo, l'Impero — che poggiano sulla base granitica della ricostruzione materiale, spirituale e militare dell'Italia fascista. Carlo Tigoli ha concluso, tra grandi acclamazioni, il suo discorso, rilevando l'importanza della virile promessa di pace fatta dal Duce nel discorso di Bologna e illustrando le mete imperiali che attendono la Nazione e Trieste.

Durante la patriottica serata si è svolto pure un applaudito concerto della giovane pianista Pierina Caputo, che ha eseguito con arte impeccabile un attraente programma.

La manifestazione si è iniziata e si è chiusa con il saluto al Duce, lanciato dal presidente dott. Petronio, e con gli inni fascisti.

Al Dopolavoro «P. Lucchini»

Nella sede del Dopolavoro «Pietro Lucchini», dinanzi ad una folla di soci, familiari e simpatizzanti, ha parlato il camerata Miani, presidente del sodalizio, il quale ha rievocato il cammino percorso dal Fascismo. E' seguita una relazione sulla attività dopolavoristica svolta nell'anno XIV dal «Lucchini». La cerimonia si chiuse con l'esecuzione degli inni della Rivoluzione.

Al Dopolavoro «Casalini»

Anche al Dopolavoro «A. Casalini» la fatidica data del 28 ottobre è stata commemorata fra l'entusiasmo dei presenti, che hanno seguito attentamente l'incisiva parola dell'oratore, dott. Silvio Fulignot, il quale, con animo di fervente squadrista, ferito per la causa della Rivoluzione, ha rievocato chiaramente le dure giornate della vigilia, ed infine la formidabile ascesa conclusasi con la superba vittoria in terra d'Africa.

Presentato dal dott. Alesani, presidente del Dopolavoro, l'oratore ha lanciato il saluto al Re e al Duce, cui ha fatto eco il formidabile «Viva il Re!» e l'«A noi!» dei presenti. La celebrazione ha avuto inizio e fine al canto dell'inno della Rivoluzione, cantato in coro da tutti i presenti.

Al Dopolavoro Vedetta Veloce

Dinanzi ad un folto e numeroso gruppo di soci e dopolavoristi, ha ricordato la «Marcia su Roma» il presidente. In chiusa vennero suonati gli inni della Patria, eseguiti dall'orchestrina sociale. La celebrazione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce. Seguì un trattenimento di danza. Al pomeriggio i cicloturisti si recarono all'inaugurazione della 58.a strada.

Il Prefetto di Trieste a S. M. il Re Imperatore

S. E. il Prefetto Rebua ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Primo aiutante campo generale di S. M. il Re Imperatore:

«Nell'inizio Decimoquinto anno fascista che si schiude nella luminosa aureola del ricostituito Impero prego V. E. rendersi interprete presso Augusti Sovrani degli omaggi profondamente devoti e dei fervidi voti augurali che con me formulano ed a mio mezzo esprimono Enti e popolazioni questa Provincia fedelissima, per la felicità e la gloria della Casa Sabauda, indissolubilmente congiunta alla gloria ed alla grandezza della Patria immortale. Prefetto Rebua.»

L'inaugurazione a Cremona del palazzo della Riunione Adriatica

Abbiamo da Cremona, 28:

A conclusione delle manifestazioni della giornata odierna, è stato qui inaugurato alle 11.30, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, dell'on. Farinacci e delle altre autorità, il nuovo palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza Cavour. Per la Compagnia erano presenti il presidente gr. uff. dott. Frigessi di Rattalma, il direttore generale comm. avv. Marchesano, l'architetto Mori ed altri dirigenti.

L'indovinata architettura moderna dell'edificio è in armonia con quella sobria e severa del palazzo comunale che gli sorge accanto. L'importante costruzione, dovuta all'interessamento dell'on. Farinacci, cui la Compagnia corrispose con pronta e aperta adesione, è stata in buona parte effettuata in pieno periodo di sanzioni.

La visita del palazzo suscitò l'elogio dei cittadini, che poterono constatare la modernità dei criteri seguiti nelle disposizioni e negli impianti. Seguì un breve rinfresco, ove il presidente dott. Frigessi rivolse agli intervenuti il saluto della Compagnia, cui rispose l'on. Farinacci con espressioni grate e simpaticamente cordiali.

La Pesca gastronomica pro Fascio Femminile

Fervono, nelle sale del Dopolavoro Commercianti i lavori di allestimento della grande Pesca gastronomica pro opere assistenziali del Fascio Femminile che si aprirà sabato alle 18.

I chioschi quest'anno sono più numerosi dell'anno scorso, più ricchi di doni d'ogni sorta, e i numeri estratti raggiungeranno quest'anno una percentuale così alta da poter essere quasi la metà dei biglietti venduti.

La città ha risposto con generosità degna della magnifica tradizione triestina; ditte e privati non hanno ricusato il loro obolo alle camerate fasciste che si sono date ogni premura per allestire i chioschi anche col massimo buon gusto.

I bimbi delle scuole hanno risposto unanimi ed entusiasti all'appello; le signore degli uffici hanno voluto dare al loro gruppo una particolare ricchezza, i cacciatori hanno promesso di non mancare neppure un colpo nella giornata destinata alla beneficenza, e giova sperare che specialmente il cacciatore che dovrebbe aver la fortuna di colpire i camosci, abbia l'occhio sicuro.

Sarà dunque con vera gioia che ogni cittadino visiterà le belle sale della Pesca gastronomica e con reale soddisfazione le abbandonerà carico di derrate utili e gustose.

Le novità dell'elettrovia di Opicina

Le novità dell'elettrovia di Opicina sono due: l'una è il superbo chiosco, rivestito di marmo e scintillante di vetri al capolinea di Piazza Oberdan, una cosa di gusto e di lusso che abbiamo lodato a suo tempo e che da circa un mese è l'ammirazione dei cittadini; l'altra è il trasporto della stazione merci da Piazza Oberdan a Piazza Scorcola, dove s'è dovuto collocare un breve tronco di binario speciale per il servizio dei carrelli merci.

Questa innovazione, richiesta dal Comune, fu suggerita in parte da ragioni di estetica: con la sistemazione edilizia di Piazza Oberdan, con l'aprirsi dell'elegante edicola della stazione, col signorile aspetto dei nuovi carrozzoni dell'elettrovia, si trovavano ormai in troppa incompatibilità di carattere le massicce utilitarie forme dei carrelli merci. In parte però il mutamento fu consigliato anche da ragioni pratiche: poichè il carico e scarico del carrello, necessariamente, in alcune ore del giorno, costituivano un ingombro stradale sul rettifilo di via Carducci che si vuole possibilmente libero. Nella piccola Piazza Scorcola invece, che è quasi al margine della città e dove il movimento è relativo, le cose furono sistemate in modo che la permanenza del carrello e la sua manovra non dànno il minimo impaccio.

A queste due novità che ormai sono fatti compiuti, dovrebbe in un prossimo futuro seguire la terza: il deliberato spostamento della linea, di tre metri a sinistra, su tutto il tratto Poggioreale-Villa Opicina, con corrispondente allargamento della strada. L'elettrovia correrebbe su quel tratto in regia propria, e si potrebbe finalmente creare al lato opposto della strada un vero e proprio marciapiede per i pedoni, al posto di quell'irregolare e in certi tratti impraticabile abbozzo che oggi esiste. Ma il progetto è ancora nel periodo delle trattative, e non può andare disgiunto dalla correzione della curva dinanzi all'Obelisco, che è sempre uno dei punti di trepidazione per il movimento automobilistico. Questo è maggior motivo a farci credere che anche la soluzione dell'accennato problema stradale extra-urbano non tarderà molto.

Arruolamento volontario di ufficiali medici della Milizia per l'A. O. I.

Il Comando della 58.a Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, facendo seguito ad una circolare inviata a tutti i medici della Provincia di Trieste circa l'arruolamento di ufficiali medici della M. V. S. N. per i reparti da destinarsi in A. O. I., rende noto che S. E. il Capo del Governo, a deroga delle vigenti disposizioni in materia di mobilitazione, ha autorizzato la procettazione per l'A. O. I. anche dei medici condotti. Gli aspiranti possono presentare domanda al locale Comando della 58.a Legione M. V. S. N., via Ferriera 12.

Organizzazioni del Regime

C. R. «MORARA-SASSI»

A Redipuglia e Oslavia. *Domenica 1.o novembre XV, pellegrinaggio ai Cimiteri di guerra di Redipuglia e Oslavia. Prezzo di passaggio con automezzo lire 9.*

G. R. F. «REMO COMISSO»

Gruppo Giovani Fasciste. *Oggi, giovedì, riunione settimanale di tutte le aderenti al Gruppo, presso il «Morara Sassi», via S. Lazzaro 4, dalle 19 alle 20, dove si accetteranno le iscrizioni per i vari corsi di lingue.*

La Ginnatica al Monte Re. Domenica prossima, tutti i soci della Società Ginnastica sono invitati a partecipare alla gita organizzata dalla Sezione escursionisti alla volta di Prevallo. Il percorso verrà effettuato con automezzo fino a Prevallo, dove l'allegra brigata sosterà, onde dar modo ai partecipanti di effettuare la salita del Monte Re. Nel pomeriggio poi, l'automezzo continuerà il suo tragitto, fino a Postumia, donde poi in serata verrà fatto ritorno. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria, che è fin d'ora a disposizione degli interessati per tutti gli schiarimenti richiesti.

Trattenimento danzante al «Ferroviario». Sabato 31 corrente dalle 21 alle 24 nella sede S. Vito del Dopolavoro ferroviario, avrà luogo il primo trattenimento di danza serale della stagione. Una scelta orchestrina suonerà i migliori ballabili.

Michele Risolo grande ufficiale

Apprendiamo con vivo compiacimento che, per le sue benemerenze fasciste, Michele Risolo, direttore del *Popolo di Trieste*, è stato nominato, nell'anniversario della Marcia su Roma, grande ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza costituisce il più lusinghiero riconoscimento dell'opera illuminata e feconda di risultati, che da vari anni il caro ed eminente collega nostro svolge alla presidenza dei professionisti e artisti di Trieste e quale vigile, affettuoso, amatissimo capo dei giornalisti giuliani.

Giunga a Michele Risolo l'espressione dei nostri più cordiali e amichevoli rallegramenti per questa ambita distinzione, che premia in lui il gerarca, il giornalista e il fascista.

La commenda a Donatello d'Orazio

Il caro collega nostro Donatello d'Orazio è stato insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza, che giunge a breve distanza dalla medaglia al valore, da lui conseguita sui campi di Somalia quale inviato del *Popolo di Trieste* in A. O., è il riconoscimento dei singolari meriti di scrittore e di soldato di Donatello d'Orazio, al quale esprimiamo le più vive felicitazioni.

Promozione. Il primo capitano medico cav. dott. Giuseppe Rosato, volontario di guerra, centurione della Milizia, è stato promosso al grado di primo centurione. Alla vecchia Camicia Nera della vigilia i nostri rallegramenti.

Gli inviti per i tè dell'«Adria». Domenica 1.o novembre si inizierà, come abbiamo già pubblicato, la stagione dei tè domenicali organizzati dalla S. T. C. «Adria». Il pubblico scelto e numeroso che negli anni scorsi ha dimostrato tutta la sua simpatia per le brillanti manifestazioni mondane dell'«Adria» si ritroverà nell'elegante sala massima di via Coroneo 15, tra la cordialità e l'entusiasmo che caratterizzano i simpatici trattenimenti di questa fiorente società. La diramazione degli inviti è già stata iniziata e procede alacremente. La Direzione prega coloro che avessero cambiato indirizzo di volerlo comunicare seralmente dalle 19 alle 20 alla galleggiante sociale (tel. 5083) al molo Sartorio.

I trattenimenti danzanti al Dop. Vittorio Veneto. Nelle sale del Dopolavoro Vittorio Vento, in via Crispi 7, si terrà sabato l'atteso festival della canzone. Domenica alle 16 gran ballo del pomeriggio con gare di tango, ecc. Alle 21 consueto trattenimento delle domeniche. Rallegrerà le danze l'orchestra di Meniconi.

Il Fascio Femminile di Trieste svolge la sua attività attraverso:

- 12 Gruppi rionali
- 10 Gruppi al centro
- 43 Fasci della provincia
- 50 Gruppi massaie rurali
- il Nido Regina Elena
- la Scuola di educazione ed economia domestica
- la Scuola professionale per cameriere e domestiche
- il Consultorio pediatrico mobile
- la Colonia Rosa Mussolini

Aiutate il Fascio Femminile: accorrete alla Pesca gastronomica!

L'annuale della Repubblica cecoslovacca

Al Consolato generale cecoslovacco è stato celebrato solennemente il 18.o annuale della Repubblica. Alle ore 11 il Console generale prof. Julius Brabec ha ricordato alla colonia lo storico avvenimento; ha parlato pure il prof. Buhacek, incaricato di lingua cecoslovacca alla nostra Università, e il giovane Janousek ha recitato delle poesie d'occasione, dimostrando il bel progresso che fanno gli allievi della colonia ceca, sotto la guida del prof. Buhacek.

Nel pomeriggio il Console generale e la sua gentile signora, assistiti dal Console dott. Harons e dal segretario dott. Sieber e dalle loro gentili consorti, hanno offerto un signorile ricevimento alle autorità e agli invitati. Abbiamo notato il Viceprefetto comm. Li Voti, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il col. Gavazzi in rappresentanza di S. E. il Comandante d'Armata, l'on. Banelli, l'on. dott. Coceani, il Gen. Gigli, il col. Ascoli, il Presidente del C. A. U. R., prof. Antonio Palin, il prof. de Szombathely, la signora Eulambio e altre signore. Il corpo consolare era largamente rappresentato.

Rapporto sociale dell'A. M. T.

Gli aderenti all'A. M. T. sono invitati — come da comunicazione già inviata personalmente — al rapporto sociale dell'Anno XIV, che si terrà questa sera, alle 21 precise, in sede (via Istituto 15). L'importanza della riunione richiede il totale intervento dei soci.

SCHIAVI DELLO STOMACO!

Liberatevi dai vostri mali

Il vostro stomaco v'impedisce di fare quel che volete quando vi aggrada? Andate soggetti al più piccolo capriccio della vostra digestione? La maggior parte dei piccoli malesseri digestivi, come: crampi di stomaco, rinvii acidi o bruciori, sono dovuti alla soverchia acidità stomacale che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Il trascurare questi mali, alla lunga può condurre alla dispepsia, alla gastrite e perfino all'ulcera. Evitate di farvi tiranneggiare dal vostro stomaco col prendere, dopo ciascun pasto, una piccola dose, o qualche tavoletta, di Magnesia Bisurata. In soli tre minuti i vostri dolori digestivi non saranno che uno spiacevole ricordo, poichè la Magnesia Bisurata, l'antiacido così ben noto, agisce immediatamente neutralizzando la soverchia acidità e calmando le pareti irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata, prodotto italiano, si trova in tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, al nuovo prezzo ridotto di Lire 4.95 o in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata.

(Aut. Pref. Firenze N. 7227: 3-3-28, VI)

Quando dopo una giornata di lavoro i muscoli vi fanno male e le vostre articolazioni sono irrigidite, usate un pò di Linimento Sloan. La sua azione riconfortante è immediata, il suo effetto è meraviglioso — mali e dolori spariscono. Non inghiottite delle droghe col rischio di rovinarvi tutto l'organismo. **Combattete il dolore con un'applicazione esterna sulla parte stessa dove si fa sentire.** Usate cioè il Linimento Sloan contro **Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Dolori Nevralgici, Mal di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare o Nevralgico.** Il Linimento Sloan penetra immediatamente e calma il dolore.

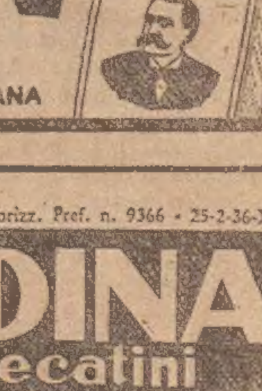
Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 7.65 il flacone

(Aut. Pref. Firenze No. 7761: 7-3-28 VI)

LINIMENTO SLOAN

CALMA IL DOLORE

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA



Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del

R. A. C. I.

Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo

Pubblicazione Ufficiale del

REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

è gestita dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

MILANO - Palazzo della Borsa e Sue Succursali

Parchetti

PIALLATURA ELETTRICA raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto

TORESELLA

Piazza Tommaseo 4, tel. 97-63

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"Tristi amori" di Giacosa al Verdi

Questa bella e umana e commovente commedia giacosiana è quasi cinquantenne, ma ieri sera, nell'ascoltarla e un po' anche nel considerarla nella successione quasi simmetrica delle scene, nell'impostazione e preparazione degli episodi, nella figura dei personaggi, il pubblico ha avuto l'impressione che essa non fosse tocca dal tempo. Una chiara e sana freschezza, una vigorosa sanità morale, un impetuoso e commosso afflato poetico spira da quelle scene dalle pennellate realistiche, da quel linguaggio casalingo, da quelle osservazioni obbiettive e colorite. C'è la mano dell'artista, l'architettura forte dell'uomo morale. Spira infatti nei «Tristi amori» un po' dell'atmosfera che fu caratteristica del teatro ottocentesco, per quanto nell'anno della sua prima esecuzione, il 1888, essa rappresentasse nella forma della trattazione un felice quadro di vita realistica ed entrasse decisamente in quello che fu chiamato teatro realista e che qualche anno più tardi ha assunto temi e problemi di ordine politico, sociale e morale con Camillo Antona Traversi, Praga, Bracco. L'intensità espressiva dei «Tristi amori» è appunto nella limitata, ristretta sfera della sua espansione, nella concentrazione sentimentale dei suoi affetti, nella soffocante pesantezza della vita e del pettegolezzo provinciale, nel dramma amoroso solitario e segreto della signora Emma, nella onesta fiducia che suo marito, l'avvocato Scarli ha di lei; nel cocente, triste e tormentato amore che Fabrizio Arcieri sente innocentemente per Emma e che ella ricambia. Il nucleo, il ganglio teatrale della commedia risiede nella scoperta che l'avvocato Scarli fa di questa relazione. Il procedimento della scena può parere, ad un osservatore scaltrito, alquanto semplicistico, cioè i mezzi adoperati, la causalità per cui Emma viene chiamata a dar parere su un fatto finanziario tra suo marito, e l'uomo che ella ama e che dal marito non vuol venire beneficato. L'intervento di Emma, nella scena che determinerà la sua confessione d'amore, confessione senza parole, scena mirabile, appare sì come una necessità per la maturazione della crisi e la rivelazione del dramma intimo della donna, ma il suo innesto nell'azione, e la sua giustificazione logica in quel momento sono un po' fuori della verità psicologica. Ma questa verità viene subito dominata e superata dalla verità dell'arte con la quale Giacosa sviluppa, in un lento, angoscioso crescendo, le parole, il tono della scena.

Con quanta riverenza e commozione e ammirazione il pubblico ha ascoltato e applaudito «Tristi amori» e il suo superbo, impareggiabile interprete: Ruggero Ruggeri. Egli ha illuminato il discorso scenico con la potente animazione della parola, con l'indagine introspettiva degli stati d'animo, con la sospensione del linguaggio e la precipitazione della passione. Dopo il secondo atto, ben otto volte Ruggeri è stato acclamato al proscenio. Accanto al protagonista, gli altri interpreti figurarono con molta nobiltà e intelligenza. La figura di Emma è tratteggiata sobriamente, con poche battute di dialogo per ogni atto, eppure Margherita Bagni è riuscita, con intensità di modulazioni, di accenti, di atteggiamenti ad esprimere il doloroso e segreto tormento. Nella parte del procuratore Ranetti, il giovane attore Pepe ha reso con arguta semplicità e chiarezza espressiva i tratti essenziali del personaggio. Il Carnabuci ha inteso con aristocratica e pittoresca evidenza il conte Arcieri, e alla figura di Fabrizio, il Bianchi ha dato un tono appassionato con bella semplicità, ma non sempre profondo. Graziosa la piccola Fantin e bene la Pacetti. Alla fine degli atti gli applausi furono calorosi, convinti, pieni di entusiastico fervore.

v. t.

La recita in onore di Ruggero Ruggeri

Stasera Ruggero Ruggeri prende congedo dal pubblico con una ormai famosa commedia di Edoardo Bourdet: «Il sesso debole» che viene recitata in onore del grande attore. Questa importante ripresa non ha bisogno di presentazioni. Ruggeri sarà accolto stasera con fervide manifestazioni di omaggio e di affetto da parte di un pubblico che si prevede imponente. I posti si possono ritirare oggi alla cassa del teatro.

Dina Galli al Verdi

Domani prima recita

La Compagnia di Dina Galli inizierà domani alle 21 precise, il ciclo delle sue recite con una novità: «Felicita Colombo» che apparirà per la prima volta sulle nostre scene nella interpretazione della Galli, che ha per primo attore Giulio Stival, già apprezzato in altre formazioni teatrali. Per la recita di domani c'è vivo interesse.

Il circo Gnidley alla Fenice

Folle imponenti di piccini e di grandi hano ieri gremito il Teatro Fenice per assistere alle originali esibizioni dei ventiquattro lillipuziani del Circo Gnidley. Per la celebrazione fascista, l'imponente teatro era stato addobbato con luminarie, tricolori e piante ornamentali. Prima degli spettacoli, l'avv. Segall, che accompagna i minuscoli artisti, ha rivolto al pubblico parole di circostanza, dicendo che i lillipuziani del Circo Gnidley si sentivano orgogliosi di fraternizzare col popolo italiano e di lavorare in un locale guidato dal comm. Leone Carlo Coen, che è fascista della prima ora, inneggiando poi alle fortune dell'Italia fascista, del Re e del Duce. La intera Compagnia ha quindi sfilato alla ribalta, agitando festosamente bandierine tricolori, fatta segno alle acclamazioni della folla. I simpatici bravi artisti negli spettacoli odierni si esibiranno nelle loro migliori creazioni.

Il concerto diretto dal M.o Bugamelli

nella sala del Littorio

Come è stato annunciato, domani sera alle 21 avrà luogo nella sala del Littorio l'atteso concerto dell'Orchestra triestina da camera diretta da Federico Bugamelli, con la cooperazione dell'insigne pianista concittadino Angelo Kessisoglù che suonerà il concerto in la minore di Schumann e un divertimento recentissimamente composto dal maestro Mario Bugamelli. Ecco il programma:

1) Mendelssohn: Sinfonia italiana in la maggiore.

2) Mario Bugamelli: Divertimento per pianoforte e orchestra.

3) Schumann: Concerto per pianoforte e orchestra in la minore.

Alla Biglietteria Centrale è cominciata la vendita dei posti. Ricordiamo che il concerto è pubblico, ed è stato organizzato dal Sindacato dei musicisti e dall'Istituto fascista di cultura.

Il successo di un grande film: "I due sergenti" al Rossetti

Fra i tanti prodotti della risorta cinematografia nazionale, questo è senza alcun dubbio uno dei più felici. La patetica vicenda di Collodi nipote, che ha fatto versare tante lagrime alle generazioni del nostro secolo, è stata già trattata dal cinematografo qualche lustro addietro: ogni spettatore se ne ricorda se non altro per un fazzoletto più o meno furtivamente adoperato. Arduo perciò il compito di Guazzoni di rievocarla a distanza di tanti anni e, perchè fosse accettabile e nuova in un certo senso, darle veste moderna, pur senza dimenticare quelle che sono e restano le sue peculiari caratteristiche.

Ma Guazzoni ha fatto le cose in modo davvero eccellente: ha superato tutte le più grosse difficoltà con l'arte del maestro e il film che egli ora presenta è, nel suo genere, un modello di buon gusto e di scorrevolezza tecnica nel quale gli elementi patetici drammatici e anche comici trovano il loro giusto punto di equilibrio.

La materia è qui trattata con vera sensibilità cinematografica, vale a dire senza quella pedanteria e quella pesantezza che, purtroppo, ogni film di carattere un po' storico porta inevitabilmente con sè, non si sa se per soverchio rispetto verso le cose del passato o se per sfruttare tutte le costose ricostruzioni di luoghi e di ambienti sulle quali i produttori puntano tanto (e sbagliano) per raggiungere l'effetto. Il ritmo di questi «Due sergenti» rispetta la psicologia, per così dire, «storica» dell'ambiente umano, e questo è un altro dei suoi pregi, come pure dà in pochi indovinati tocchi la pittura fedele dell'epoca sia nei costumi come nelle diverse altre cose, ma su questi argomenti non si indugia pericolosamente e tira via diritto badando all'intreccio umano, il quale, pertanto, balza vivido e suggestivo nella sua innegabile potenza comunicativa. C'era, ancora, il pericolo dell'eccessiva speculazione in quell'attesa del sergente che, abbandonando la famiglia, finalmente ritrovata, non vuole mancare alla parola data al compagno, ma anche questo pericolo è stato dal Guazzoni evitato. Procedendo per sintesi e con un'accorta sovrapposizione di inquadrature, egli ha saputo dare ugualmente l'intensità emotiva del tragico momento infondendogli anzi un vigore artistico veramente raro. Regia, dunque, lodevole sotto tutti i punti di vista, modello di progressione incisiva che converge sicura verso l'obbiettivo, pur dovendo contemperare le esigenze di due soggetti pressochè estranei l'uno all'altro, e cioè quello del trafugamento dei documenti — con relativa spia (Evi Maltagliati) che affascina il giovane ingenuo ufficiale — e l'altro vero e proprio dei «sergenti». Diamo piena lode al Guazzoni per questa sua bella fatica e riconosciamo alla produttrice, la «Mander Film», un contributo positivo all'affermazione di questa nostra cinematografia, verso la quale convergono gli sforzi più seri degli uomini dell'intelletto e dell'industria, sotto la spinta della Direzione per la cinematografia. Per conto nostro, «I due sergenti» sono una tappa, anzi una felice tappa.

Due parole sulla recitazione che è, da parte di tutti, ottima. Cervi e Doro sono i due sergenti: bravi e simpatici. Luisa Ferida conquista con la sua grazia fresca e civettuola, Ceseri è, come sempre, maestro di effetti, mentre Nella Maria Bonora porta una nota di dolente umanità. Evi Maltagliati è la spia, ossia la bella antipatica e crudele: luce fatale nello sguardo e raffinata eleganza.

Colonna sonora senza pecche: dialogo tecnicamente ben registrato. Una lode alla fotografia di Gallea, specialmente per l'illuminazione degli interni.

Mattinata al Teatro Nazionale

Domenica mattina alle 10.30 Angelo Cecchelin si produrrà con le sue ultime briose trovate al Teatro Nazionale. Il programma sarà completato con i cartoni animati a colori «Ninna Nanna», «Topolino Bofanino», «Nel paese delle Fate» «L'eroe dell'aria». Il prezzo d'ingresso è fissato a lire 1 per la platea ed a lire 2 per la galleria.

«Milizia territoriale» di A. De Benedetti al Dopolavoro Ferroviario sede di S. Vito. Oggi alle 21 nella sede S. Vito del Dopolavoro Ferroviario, la filodrammatica «E. Duse» diretta da Giulio Rolli rappresenterà il lavoro in tre atti di A. De Benedetti «Milizia territoriale». Visto il brillante successo conseguito da «Milizia territoriale» nella sede Vittorio Veneto e l'insistenza per una sua replica, la commedia verrà data nuovamente sabato 31 corrente, alle 21. Prenotazione posti numerati per questa seconda rappresentazione in segreteria del Ferroviario, piazza Vittorio Veneto 3.

Il concerto al Dopolavoro R.A.S.

Alla presenza d'un folto pubblico si svolse ieri sera nella sede del Dopolavoro R.A.S. il concerto di apertura del nuovo anno sociale. La serata, improntata a un tono festoso, ebbe inizio con una breve prolusione patriottica del presidente del Dopolavoro R.A.S., conchiusasi con il saluto al Duce.

Esecutori del concerto erano il soprano Rina Pellegrini e il tenore Gaetano Asquini, i quali, con le loro esecuzioni di squarci melodrammatici suscitarono calorosi consensi nell'uditorio, guadagnandosi così un pieno e ben meritato successo.

Rina Pellegrini ha una voce carezzevole, pregevolissima anche per i requisiti tecnici che, data la giovane età — non è ancora diciottenne — possono dirsi ottimi. A queste sue doti naturali ella affida una sensibilità vivace che rende ogni sua interpretazione commossa e convincente. Il pubblico l'ascoltò con manifesta simpatia e l'applaudì con speciale trasporto, specie dopo un'aria belliniana e un brano pucciniano concesso per bis.

L'Asquini, allievo del Bevilacqua, affermatosi robustamente come un tenore dalla voce insinuante ed omogenea, ha rinnovato l'impressione bellissima altre volte suscitata con la sua arte vocale ed ha dimostrato anche di possedere lo slancio e la resistenza nelle frasi di largo respiro, a esempio nel «Lamento» del Cilea e nei «Versi d'Ossian» del Massenet, concessi fuori programma.

Correttissimi gli accompagnatori maestri Nunzio Rautnig e Mario Frascinelli.

Le ultime recite di prosa al Regina. Alla vigilia di concludere la lunga e fortunata stagione di prosa al Cinema Teatro Regina, la Compagnia Girola-Sonni rappresenterà oggi, per serata d'onore della signora Adalgisa Rossi-Girola la «Nemica» di Dario Niccodemi, della quale la valente attrice è interprete efficacissima.

RADIO GRUPPO NORD

Programma del 29 ottobre 1936-XV:

11.30: Orchestra Ambrosiana diretta dal m.o I. Culotta. — 12.15: Dischi. — 12.40 e 13.15: Concerto orchestrale diretto dal m.o U. Mancini. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Zio Bombarda racconta... — 17.15: Concerto vocale del mezzo soprano Giulietta Simionato e del baritono Enzo Mascherini: — 20.30: La guerra in Etiopia - Come fu preparata e vinta: Gen. Fidenzio D'Allora: «L'Intendenza in Africa Orientale». — 20.40: **Musica da camera** violinista Arrigo Serato, pianista Sandro Fuga. — 22: **Concerto orchestrale** diretto dal m.o Tito Petralia. Selezione di balli celebri. — 22.40 e 23.15: Musica da ballo: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza.

Varietà e Cinema

Teatro Regina. Oggi avrà la sua serata d'onore la brava artista A. Rossi-Girola, con «La nemica», di Dario Niccodemi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia Ruggeri. 21: «Il sesso debole», di Bourdet (serata di Ruggero Ruggeri).

Cinematografi:

Rossetti. 16: Entusiastico successo: «I due sergenti», con Evi Maltagliati, Gino Cervi, Luisa Ferida, Ugo Ceseri.

Nazionale. 15.45: Eccezionale successo: «Squadrone bianco», film Genina (E. N. I. C.) Coppa Mussolini Mostra Venezia per il miglior film italiano, con F. Giachetti, F. Lanzi, A. Centa.

Excelsior. 16: Trionfale successo: «Cavalleria», con Elisa Cegani, Silvana Iachino, Enrico Viarisio, Amedeo Nazzari e Luigi Carini.

Supercinema Principe. 16: Grande film dinamico avventuroso: «All'est di Giava», con Charles Bickford. Sabato l'attesa novità: «Il grande appello», con Camillo Pilotto.

Fenice. 17: Prima di: «Il conquistatore dell'India». Sulla scena: Circo equestre Gnidley Lillipuziani.

Italia. 16: «Stienka Rasin» con Hans von Schlettow. Ultimo giorno. Domani: «Gelosia», con Clark Gable.

Regina. 16.30: Serata d'onore dell'artista A. Rossi-Girola con «La nemica», di Niccodemi. Film: «Viaggio imprevisto», con Betty Steckfeld.

Impero. 15.30: «Messaggio segreto», c. Wallace Beery, Barbara Stanwyck.

Reale. 16: Successo continuo: «La damigella di Bard», con Emma Gramatica. Il film italiano più bello.

Garibaldi. 16: «L'ombra che cammina» con Boris Karloff. Il film dei brivido L. 1.

Novo Cine. 16: «Re di danari», con A. Musco. Il film della risata. L. 1.

Massimo. 15.30: «Il re dell'opera», con Lawrence Tibbett. Grandioso. L. 1.

Moderno. 15.30: Comp. Cecchelin in «Nozze d'argento». Film: «La Bohème», con Douglas Fairbanks.

Armonia. 15.30: «Fiordalisi d'oro», F. Giachetti. Nuovo varietà De Rosè.

Odeon. 15.30: «La vedova allegra», supergioiello di J. MacDonald e M. Chevalier.

Savoia. 15.30: «Granduchesa e il cameriere», con Bing Crosby. Divertente.

Azzurro. 16: «Il piccolo colonnello», con Shirley Temple, L. Barrymore.

Vittoria. 16: «La carne e l'anima», superiore di «Uomini in bianco», con Virginia Bruce, Chester Morris. Topolino.

Centrale. 15.30: «Missione eroica», con Al Morris. Topolino. Ultimo giorno.

Adua. 15: «Le scarpe al sole», con Pilotto, Baseggio e Isa Pola. Episodi commoventi della nostra guerra alpina.

Popolo. 15.30: Due film: «Donne di lusso» e «Popolo in ginocchio».

Venezia. 16: «Pattuglie all'armi!», con Fred Mac Murray. Un capolavoro. Topolino.

Argentina. 14: «La primula rossa», con Merle Oberon, nonchè «La fanciulla di Saint Cloud», con Laura La Plante.

Belvedere. 15.30: «Lui e l'altro», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Topolino. Ultimo giorno.

Trattenimenti:

Bar Albergo Savoia, dalle 21 trattenimenti danzanti. Trio Brugnago. Al Caffè Savoia pomeriggio e sera concerto.

Taverna dell'Allegria (Corso V. E. (II 21). Ricco programma artistico: Trio Tomas, Alba Ferranti, Mimì Silver. Esibizione Sister Boby. Successo. Stasera lotteria gratuita. Cotillons.

Birreria Artistica (via F. Severo 1, ang. piazza Dalmazia). Ambiente signorile. Grande serata di gala. Cotillons. Successo della bella Brunetta, deliziosa Olga, Rita, canzoni russe di Alex.

Gruppo hockey Pubblico Impiego. I seguenti hockeysti sono comandati in campo dell'«A. Crena» oggi puntualmente alle 20: Panicari I, Pecorari, Fertot, Bertuzzi I, Cergol; Cadoni, Naccari, Veos, Posar, Bertuzzi II; Padovan, Panicardi II, Sartoretto, De Riz, Clescovich, Feriuga. In caso di impraticabilità del campo la stessa convocazione è spostata a domani, venerdì.

Validità dei biglietti festivi in occasione delle prossime festività

La direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che, S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha deciso di considerare, agli effetti per il rilascio dei biglietti festivi e quelli della concessione XV (Dopolavoro), come periodo festivo quello intercorrente dal primo, festa di Ognissanti, al 4 novembre, anniversario della Vittoria.

Pertanto i biglietti di andata e ritorno festivi e quelli di doppia corsa per i dopolavoristi, saranno rilasciati in tutti i giorni dal 31 ottobre al 4 novembre, validi per il ritorno dal primo novembre fino alle ore 12 del 5 novembre. Per i biglietti di andata e ritorno ordinari valgono le ordinarie norme di tariffa.

Aiutare l'attività assistenziale è un dovere per tutti i cittadini

ASTERISCHI

Lauree

Il giovane concittadino signor Ferruccio Franzin ha conseguito, alla Università di Bologna la laurea in giurisprudenza. Rallegramenti.

— Si è laureato brillantemente in giurisprudenza alla R. Università di Bologna riportando i pieni voti assoluti, il camerata Manlio Cecovini, discutendo la tesi, che verrà pubblicata in volume, su «Il duello, considerato dal punto di vista storico-giuridico». Relatore il prof. Pietro Torelli. Al neo dottore i nostri rallegramenti e auguri.

Una culla

La casa del nostro apprezzato collaboratore signor Federico Elleri è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina, alla quale è stato dato il nome di Letizia. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Un'esplorazione nell'Abisso dei Serpenti

della commissione grotte dell'Alpina

Domenica scorsa la Commissione Grotte dell'Alpina volle ridiscendere nell'Abisso dei Serpenti, uno fra i più imponenti ed orridi nel nostro Carso. Impresa ripetuta più volte, ma sempre avvincente anche per i componenti la Commissione, avvezzi ad ogni pericolo, abituati a considerare con la massima familiarità ogni più spaventevole baratro.

La grotta, con il circostante terreno per un'estensione di ben 15 mila metri quadrati era stata acquistata dal comm. prof. Giuseppe Sartori di Bologna per fare rilievi e studiare la possibilità di introdurvi in condotta forzata le acque del Timavo, per sfruttarne la caduta in una centrale idroelettrica. Fu da questi successivamente donata, nel 1922, alla Società Alpina delle Giulie.

Una scena nibelungica

L'abisso si apre a breve distanza della stazione ferroviaria di Divaccia, in mezzo a fitto bosco. La natura fa festa intorno con tutti i doni di cui è capace, nell'incanto delle sue tinte autunnali, aumentando il contrasto con l'orrido del baratro senza fondo.

L'imbocco è segnato da un abisso dalle pareti ripidissime, tanto ripide che insensibilmente si confondono con i fianchi strapiombanti del pozzo vero e proprio. Cosa strana, ma non infrequente, pareti opposte sono congiunte da un diaframma, il cosidetto ponte, ad una profondità di circa 40 metri dal suolo, fino al quale si giunge senza l'aiuto di attrezzi. Di qui al fondo ci sono 180 metri a picco, quasi due volte il campanile di S. Marco a Venezia.

Chi si fosse trovato la mezzanotte di sabato nei pressi, avrebbe assistito ad una delle scene più fantastiche che si possano immaginare. Avrebbe visto dapprima dodici lumini tremolanti affacciarsi senza pace sulle pareti quasi verticali della dolina, scendere e risalire affaccendati in un incomprensibile lavoro. Di tanto in tanto uno ne avrebbe visto sparire inghiottito dal baratro. Una scena che ricorda stranamente i leggendari Nibelungi, assorti nello scavare i tesori sepolti nelle viscere della terra.

Nove ore nella grotta

Si trattava in realtà di dodici componenti la Commissione, che a quell'ora, quando il resto del mondo riposava, si affaccendavano nella dura e pericolosa fatica di preparare le scale per la discesa e di far scendere i cinque compagni destinati a raggiungere il fondo. Sembrerà strano al profano che sia stato necessario cominciare a quell'ora; ma, volendo disporre di tempo a sufficienza per continuare l'esplorazione delle gallerie e del fondo, era necessario sacrificare la notte. E non è certo lo spirito di sacrificio che manca ai forti e coraggiosi giovani della commissione Grotte, spinti da un ideale che solo può essere compreso da chi ha vissuto con loro i momenti di vita più intensa. Vi sono le scale da far discendere, e questo non rappresenta certo la parte più facile dell'impresa quando si pensi che i 180 metri di scala necessari rappresentano un peso di circa 150 kg. e che è necessario curare che esse non incontrino incagli lungo il tragitto, recandosi all'uopo nei posti più ardui per facilitare la manovra. La discesa di cinque persone richiede poi almeno quattro ore essa sola, e cinque ore si debbono preventivare per la salita.

Per ogni persona infatti è necessario tenere conto anche del tempo occorrente per ritirare la fune alla quale essa si assicura e centottanta metri di fune pesano 110 kg. senza tenere conto dell'attrito da vincere in seguito allo strisciamento lungo le pareti.

Le tre gallerie del fondo

All'alba la prima parte del lavoro è finita e i quattro che sono rimasti fuori, possono riposare. Con il sole si alza una leggera brezza, che stacca dagli alberi d'intorno le ultime foglie gialle facendole ondeggiare sull'abisso ormai silenzioso. Come una pioggia dorata cadono e scompaiono nella nebbia che sembra tappare più giù il pozzo. Stormi di colombi salgono di tanto in tanto verso la luce.

Per gli esploratori che sono discesi, si prepara invece la seconda parte della fatica. Giunti al fondo del grande baratro gli esploratori si trovarono di fronte a tre grandi gallerie, la principale delle quali è quella che si svolge verso Nord-Ovest, cioè in direzione della stazione ferroviaria di Divaccia. Tale galleria, pressochè orizzontale, ha la lunghezza di 900 metri. Essa è composta di una serie di ampie caverne alte in media ben 30 metri e larghe da 10 a 20 metri. Caratteristico il suolo tutto coperto di un grosso manto sabbioso, materiale che, giusta le constatazioni fatte dall'ingegnere Salmoiraghi di Milano, corrispondeva a quello rinvenuto nelle grotte di S. Canziano, di Trebiciano e rintracciato pure alle foci del Timavo.

Percorsi poco più di 200 metri in tale galleria, la volta si innalza con un ampio camino che dal suolo supera i 60 metri; più oltre le fitte tenebre non permettono neppure con la luce del magnesio di scorgere la fine.

A 304 metri di profondità

Ma qui appunto, pochi anni or sono, l'intrepido esploratore Cesare Prezzi scoprì, risalendo la parete settentrionale per oltre 300 metri, una serie inesplorata di caverne, per un'estensione di oltre 400 metri. Tali caverne sono in numero di dieci e la principale ha una lunghezza di 70 metri, con 25 di lunghezza. La sua volta s'innalza per 30 metri. Le formazioni calcaree cristalline di tutte le varietà e imponenza, s'incontrano a profusione, in particolare nella caverna maggiore, testè accennata, ove si innalzano pure una serie di colonne maestose.

Gli esploratori visitarono poi il secondo braccio che parte dalla base del baratro principale, esteso oltre 400 metri, ricco di stalattiti e di stalammiti imponenti. In tale braccio esistono pure due brevi pozzi che raggiungono la massima profondità della grotta, metri 304.

Infine il terzo braccio, che pure si diparte dalla base del baratro principale, è quello detto del Timavo. Esso discende verso sud per 90 metri ed è esteso 150 metri.

Tutta la base di tale galleria è costituita da un cumulo di blocchi ricoperti da ciottoli, ben levigati, e da sabbia trasportata dal Timavo sotterraneo che qui, nei periodi delle piene, risale da ignoti meandri.

Da alcuni fori si sprigionavano correnti d'aria, fenomeno comune che si manifesta ovunque dove passa il corso sotterraneo del fiume. Complessivamente le gallerie di tale grotta hanno uno sviluppo di ben 1900 metri e pertanto anche per la sua estensione essa si può considerare una fra le principali del Carso triestino.

Cronaca giudiziaria

Gli amici che non si conoscono

(Tribunale Penale) La notte del 2 febbraio scorso, passando per via della Sorgente, un cameriere vide a un centinaio di metri davanti a sè due individui che si cazzottavano di buon proposito: dei due, uno era basso di statura, indossante un cappotto marrone, portava una sciarpa bianca al collo e aveva calcato sulla fronte un berretto con visiera. I due, sempre azzuffandosi, si spostarono verso via Maiolica. Ad un certo punto il cameriere notò che il più alto barcollava e si poggiava al muro per non cadere, gridando al più piccolo che fuggiva: «Mario, me ne hai date quattro, ma ti farò andare in galera». Il teste, vistolo che barcollando si dirigeva all'ospedale, lo raggiunse per sorreggerlo, assieme a un milite sopraggiunto in quel momento. All'astanteria, al ferito, che fu individuato per Francesco Prahl, furono riscontrate quattro ferite di coltello alle spalle.

Usciti dall'ospedale, il cameriere e il milite furono avvicinati da un giovane, con sciarpa bianca al collo, berretto con visiera e soprabito marrone, il quale domandò loro come stesse il ferito che era entrato allora all'ospedale. Il cameriere, all'apparire di quel giovane, ebbe subito l'impressione ch'egli fosse il feritore e gli domandò come si chiamasse, al che l'altro rispose che si chiamava Mario. Ciò bastò perchè il milite lo portasse all'astanteria per un confronto col Prahl, ma i due, messi di fronte, dichiararono di non conoscersi: però più tardi ammisero di conoscersi di vista e il più piccolo, cioè il Mario, identificato per Mario Terzon, dichiarò anche di avere incontrato il Prahl in via della Sorgente, dove litigava con quattro sconosciuti e di averli divisi. Ma una rissa di quattro persone non c'era stata perchè il cameriere, che aveva seguito la scena, aveva scorto solo due rissanti. Però il Terzon ammetteva d'essere stato in compagnia del Prahl in via Sorgente e dove il secondo, ferito, aveva gridato il suo nome. Inoltre la statura, la sciarpa, il berretto ecc. corrispondevano a dare i connotati del Terzon, per cui questi fu rinchiuso al Coroneo, ove pochi giorni dopo fu raggiunto dal Prahl, perchè, interrogato con giuramento di parte lesa in istruttoria, aveva dichiarato che il Terzon non era il suo feritore.

Ora, tanto l'uno che l'altro sono comparsi davanti ai giudici della quinta sezione, dove ognuno ha ripetuto la sua versione. Il Tribunale non ha però abboccato e li ha dichiarati colpevoli entrambi, togliendo però per il Terzon la qualifica dell'arma per la lesione, in concordanza con la richiesta del patrono avv. Berton, ed ha irrogato quattro mesi di reclusione al Terzon e sei mesi al Prahl con la condizionale.

Presidente cav. uff. Luci; P. M. Colotti; difesa avv. Berton e Crivellari.

Un investimento mortale e le sue complicate vicende giudiziarie

(Corte d'Appello) Con rapporto del 22 aprile 1935, la stazione dei carabinieri di Basovizza riferiva al Procuratore del Re di Trieste che il giorno precedente, certo Felice Zalokar, percorrendo in bicicletta la strada in discesa da Erpelle a Basovizza, era andato a finire contro un'automobile guidata dal cittadino austriaco Antonio Zwettler ed aveva riportato gravi ferite al capo, oltre alla asportazione del pollice della mano sinistra. Trasportato all'ospedale Regina Elena di Trieste, la Zalokar vi rimase alcun tempo, fino a guarigione. Senonchè di lì a tre mesi egli veniva nuovamente ricoverato all'ospedale di Monfalcone per emiplegia e in seguito, manifestatasi la polmonite, decedeva.

Una accurata perizia necroscopica concludeva col dichiarare che la causa della emiplegia e quindi della morte era dovuta al trauma subito nel cozzo con l'autovettura sulla strada di Basovizza. Di modo che il processo contro l'autista Zwettler venne sospeso e rinviato al superiore giudizio del Tribunale. Lo Zwettler non essendo stato raggiunto da alcuna notificazione e risiedendo all'estero, non comparve al giudizio, onde in base alle risultanze venne condannato a sei mesi di reclusione. Avuta in seguito notizia della condanna, lo Zwettler si affrettò ad interporre appello chiedendo in primo luogo la nullità del precedente dibattimento seguito in contumacia, e ciò per violazione delle norme riguardanti la notifica del decreto di citazione agli imputati e nel merito sostenendo di essere stato esso Zwettler l'investito e pertanto di dover andare assolto con formula piena.

I fatti della causa e la determinante dell'incidente furono rivalutati ampiamente nella discussione della difesa e della parte civile. La difesa soprattutto dimostrò che la sentenza impugnata non aveva potuto vagliare una serie di prove che la contumacia dell'imputato aveva impedito di proporre. Assumeva quindi di dimostrare che l'autista aveva tenuto la propria mano regolamentare, mentre lo Zalokar, correndo velocemente a testa bassa sul manubrio della bicicletta ed essendo per giunta ubriaco, aveva invaso il suolo stradale della macchina ed era andato ad abbattersi contro la medesima. Riproponeva pertanto un complesso di prove utili e influenti all'accertamento della verità.

Il P. M. chiese il rigetto delle istanze difensive e ad esso si associò la parte civile, ma la Corte, dopo maturo esame, pronunciò ordinanza di accoglimento della domanda di rinnovazione del dibattimento rinviando la celebrazione a nuovo ruolo.

Presidente comm. Toesca; P. M. comm. Tasso; parte civile avv. Kezich; difensori avv. Kohner e avv. Turola.

Vecchie ruggini

(Pretura Penale) E' comparsa davanti al Pretore la casalinga Elisa S., accusata di lesioni personali in danno della sua coinquilina Virgilia B. Il fatto che avrebbe dato origine all'azione penale si sarebbe svolto nella mattinata del 30 maggio scorso. Per vecchie ruggini la S. venne a diverbio con la B. che, a quanto sembra, ne prese un sacco ed una sporta. La B., recatasi all'ospedale Regina Elena per farsi medicare alcuni ematomi, venne giudicata guaribile in qualche settimana. Da ciò denuncia della B. nei confronti della S. Quest'ultima, al processo, modificò alquanto le asserzioni della B., dicendo di essere stata lei malmenata dalla B. e dalla di lei madre, e che essa aveva cercato di difendersi.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputata a due mesi e 15 giorni di reclusione. Il difensore della B., dott. Franco Presti, ritenne invece che la S. aveva agito in istato di legittima difesa. Il Pretore, fatta sua la tesi del difensore, mandò assolta la S. con tale formula.

Pretore cav. Amodio, cancelliere Cossu, difesa dott. Franco Presti.

Se siete magra

le Pillole Pink vi faranno ricuperare peso senza grasso superfluo

Una donna non può essere veramente bella se il suo corpo è denutrito, il viso pallido ed emaciato. E' invece molto più seducente quando possiede forme aggraziate, colorito roseo, viso riposato. La prima cosa da fare per ottenerli, è d'arricchire il sangue, essendochè un sangue povero ingenera nell'organismo malessere e deperimento. E' infatti il sangue che irrora e alimenta l'organismo, nutre le carni, ingenera colore alle guance.

Facendo una cura di Pillole Pink, rigeneratrici del sangue a base di ferro assimilabile — il più potente dei ricostituenti conosciuti fino ad oggi — otterrete dei risultati che vi sorprenderanno. Le Pillole Pink sono un ricostituente completo, che ripristina la salute e ridona il peso senza provocare grasso superfluo. Fin dalle prime settimane di cura rileverete dal vostro colorito più vivace la loro benefica influenza sul sangue e poche altre settimane faranno di voi un'altra donna, più aggraziata, più seducente. Incominciate da oggi.

In tutte le farmacie L. 5 la scatola
Decreto Pref. di Milano n. 8159 - 1928
Prodotto fabbr. interamente in Italia

Fino a pochi anni fa, parlare d'una Colonia libica turistica, poteva sembrare un'utopia irraggiungibile. Come mai si poteva parlare di turismo in luoghi dove mancavano strade, mezzi di comunicazione ed ogni « comfort » per ricevere i visitatori? Il nuovo ampio respiro dato alla vita nazionale con l'avvento del Fascismo ebbe le sue grandi ripercussioni anche nelle colonie ed allora è stato guardato al problema turistico della Libia come ad un problema di primaria importanza. Vennero così costruite vie magnifiche in tutto il territorio, vennero accresciuti così i servizi di comunicazione marittima con la Madre Patria, si è istituita una linea giornaliera aerea con l'Italia, si sono costruiti e si stanno costruendo ottimi alberghi in varie località come Misurata, Zliten, Homs, Garian, Jefren, Nalut, Gadames, ecc. Tutti sono convinti che per clima, bellezza di paesaggio, varietà di costumi ed usi, ricchezza di monumenti ed opere archeologiche la Tripolitania può stare alla pari per attrattive con altre regioni dell'Africa Mediterranea come la Tunisia e l'Algeria.

L'Avvenire di Tripoli **è lo specchio quotidiano della molteplice vita della Colonia, letto da tutti gli italiani, da molti stranieri e libici. La pubblicità su questo giornale assume quindi un particolare valore economico e apre nuove strade d'espansione alle Ditte produttrici italiane; concessionaria è l'Unione Pubblicità Italiana, Milano, Piazza degli Affari e sue succursali.**

L'AVVENIRE DI TRIPOLI

Cronache degli avvenimenti sportivi

L'incontro inaugurale allo Stadio di Borgomarina

Roma-Fiumana 4-0

FIUME, 28

(r. t.) Il punteggio conseguito dalla Roma non può significare altro che il distacco di categoria che separa le animatrici dell'odierno confronto. Non che si badi per il sottile, volendo fare un'analisi di quella che è stata nei suoi sviluppi tecnici ed agonistici la gara. Ma ciò è necessario perchè, nonostante il carattere amichevole della partita, essa offerse spunti di giudizio molto vari attraverso i due tempi.

Dunque come ha vinto la Roma? Ecco spiegato. Nel primo tempo i suoi atleti piuttosto che mettersi in azione con idee di sfondamento hanno elaborato un gioco tattico comprendente passaggi a lunga serie, spostamenti rapidi specie tra gli elementi dell'attacco. Ma nel frattempo la Fiumana, non preoccupandosi della levatura dell'avversario, ha cercato di mantenersi prevalentemente all'attacco.

Così giocando, la Roma ha messo in luce il suo solido sistema difensivo. L'attacco, privo di Di Benedetto e con le varianti impostegli da Barbesino (Tommasi mezz'ala, Fusco ala e Subinaghi centro) ha fatto tecnicamente delle cose pregevoli.

Il secondo tempo ha visto la Roma un po' padrona della situazione, chè i calciatori locali, duramente provati dallo sforzo della fase di apertura, si sono lasciati superare in fiato, scatto — ed è logico— anche in linea tecnica.

Gli uomini migliori sono apparsi Monzeglio, Bernardini, Gadaldi e Frisoni della Roma. Della Fiumana Serdoz, Loich e Pagnoni.

La cronaca della partita

Sono le 14.20 quando giungono sul campo le maggiori autorità, con a capo S. E. il Prefetto ed il Federale. Al fianco della tribuna la banda cittadina presta servizio.

Agli ordini dell'arbitro Salvagno di Trieste le squadre sono così schierate:

Roma: Nardi; Monzeglio e Galli; Gadaldi, Bernardini e Frisoni; Fusco, Serrantoni, Subinaghi, Tommasi e D'Alberto. Fiumana: Raicovich; Maras e Pagnoni II; Cocchi, Paulinich e Blecci; Gregar, Loich, Volk, Serdoz e Pagnoni I.

Apertura di gioco da parte dei fiumani, e sino al 20.o minuto l'attacco dei locali mena la danza sino al limite dell'area di rigore romana, ma è lì che nella fase conclusiva Monzeglio, Bernardini e Galli si mettono di mezzo con quel che segue. D'Alberto fugge e tira da lontano facilitando così il compito a Raicovich. Tiro alto di Volk e poi altre azioni dei fiumani, mentre la squadra ospite controlla e calma ogni azione. Al 41.o minuto, la Roma apre la serie dei punti. Un pallone tirato da Tommasi passa sotto il piede di Maras e dell'errore ne approfitta Subinaghi che facilmente mette in rete.

Nel secondo tempo, la Fiumana si presenta con Blecci all'ala sinistra al posto di Pagnoni, mentre Pauletig assume il posto di Blecci. La squadra che, dopo dieci minuti, comincia a dare sintomi di stanchezza, accusa anche l'inconcludenza del gioco che sta svolgendo il reparto sinistro. Così si arriva sino al 20' tra un continuo cincischiare degli attaccanti romani nell'area difensiva. Tuttavia la Fiumana si libera spesso dalla stretta, ma a nulla approdano gli sforzi degli attaccanti chè i tiri passano fuori del bersaglio oppure Nardi pensa a sventare ogni pericolo. La Roma segna il secondo punto ancora per merito di Subinaghi, chè una palla ricevuta su tiro di calcio d'angolo, gli arriva dopo un altro errore di piazzamento della difesa fiumana. Meno bello ancora il terzo punto romano, scaturito da un'azione tutt'altro che chiara. E' ancora Subinaghi che mette la sigla da rete al pallone. Al 36.o Fusco, su azione in linea segna l'ultimo punto. Il rimanente vede i giocatori locali in campo romano, ma il risultato non muta.

Le partite di ieri allo Stadio
Triestina B-Ambrosiana B 3-1
La Pro Gorizia allena i titolari

I cadetti rosso-alabardati, battuta l'Ambrosiana B, con la quale fino a ieri condividevano il primato della classifica, assumono il comando del girone con tre vittorie su tre partite disputate. La gara di ieri ha sancito le affermazioni conseguite dalla Triestina B a San Siro e al Littoriale ed ha tolto ogni sospetto sulla legittimità delle stesse, dimostrando ch'è veramente una gran bella squadra quella che ha piegato i rincalzi del Milan e del Bologna.

E' una squadra indovinata, della quale non si sa se più ammirare l'equilibrio, l'estro o l'autorità. Vi è un segreto in tutte le squadre, qui non si saprebbe se individuarlo nella fusione della difesa o nella abilità di guida della mediana o nel virtuosismo dei giovani attaccanti. Un criterio pratico e semplice del gioco governa la squadra, la quale sa mirabilmente addomesticare i più ardui problemi di tattica e di tecnica calcistica. Tutti giocano con altruismo, con freddezza e sono palleggiatori brillantissimi. Non è il momento di addentrarci nell'esame dei singoli elementi, ma possiamo dire che i cadetti della Triestina hanno offerto ieri al pubblico, malgrado l'asperità del tempo e le cattive condizioni del terreno, uno spettacolo di gioco ben raro a vedersi. Le riserve dell'Ambrosiana, nelle cui file si trovavano elementi che già hanno militato nella massima categoria come l'ala destra Diena, i mediani Ghidini, Antona e Sala, il portiere Degani, la mezz'ala Chiecchi, sono state letteralmente surclassate dai giovani rivali.

La Triestina è passata in vantaggio già al 2' in seguito a un perfetto centro in corsa di Baldi che il De Carli ha deviato in rete con un colpo di testa. L'Ambrosiana pareggiava al 9' della ripresa su calcio d'angolo tramutato da Chiecchi, il quale calciava in rete la palla sfuggita a un gruppo di competitori. Ma poco dopo la Triestina riprendeva il comando della gara. Baldi centrava una difficile palla e, come già nel primo tempo, De Carli entrava in piena corsa e con la testa spingeva in rete. Al 33' veniva segnato un ben curioso punto. Un fortissimo rimando del terzino Nicoli sorvolava il campo e stava per uscire senza conseguenze quando sulla palla piombava inaspettato il centroattacco Beorchia che con una sberla del piede la metteva in rete fra la sorpresa generale.

Le squadre hanno giocato agli ordini del veneziano Capitanio nelle seguenti formazioni: Triestina: Umer, Nicoli, Ferrari; Cuffersin, Rancilio, Valcareggi; De Carli, Tarlao, Beorchia, Grezar e Baldi.

E' seguita, con forte ritardo sull'orario, la partita amichevole fra i titolari e la Pro Gorizia. La Triestina ha svolto un gioco scadente ed ha vinto per un punto segnato da Costa in mischia nel terzo dei tre tempi di mezz'ora ciascuno. La Pro Gorizia si è difesa con impegno. Le squadre erano in questo ordine: Triestina: Tricarico, Gaigherle e Mian; Spanghero, Castello, Dal Pont, Pasinati, Chizzo, Costa, Busidoni (Rocco), Colaussi. Gorizia: Visentin, Stabile, Blason, Ciuffarin, Mola, Resen; Pitassi, Paulin, Glessi (Bressan), Biagini, Rossi (Sartori).

Lazio B-Roma B 4-1
nel campionato riserve

ROMA, 28

L'incontro Lazio-Roma per il campionato riserve svoltosi oggi allo Stadio si è risolto con la netta vittoria per 4 a 1 della squadra laziale, che ha dominato i giallo-rossi in entrambi i tempi. I punti sono stati segnati al 7.o da D'Odorico e al 25.o da Strappini; all'8.o della ripresa da D'Odorico e al 31.o da Uneddu. Il punto dei giallo-rossi è stato segnato al 38.o della ripresa da Marchegiani. L'arbitro ha dovuto espellere due giocatori per parte.

Il reclamo della Fiorentina respinto
per la partita con il Torino

ROMA, 28

Dopo la sospensione del campionato per le due partite con la Svizzera, il Direttorio divisioni superiori ha ripreso il suo lavoro per esaminare fra l'altro i reperti arbitrali sugli incontri giocati domenica 19 ottobre. Naturalmente è stato esaminato anche il lungo reperto inviato dall'arbitro Giannelli sull'incontro Fiorentina-Torino, giocato allo Stadio Berta di Firenze e, a quello che ci risulta, il direttorio ha preso i seguenti provvedimenti: Ammonizione alla squadra della Fiorentina. Squalifica per tre domeniche al giocatore Conti della Fiorentina; per due domeniche ai giocatori Magli e Tori della Fiorentina e Bo del Torino; squalifica per una domenica ai giocatori Palumbo e Silano del Torino.

Le regate del "Guf" a Roma
Due premi ai goliardi triestini

ROMA, 28

La manifestazione remiera indetta dalla Segreteria generale dei «Guf» con la collaborazione tecnica del Direttorio romano della Federazione italiana di canottaggio, ha avuto uno schietto successo propagandistico, malgrado che la riunione sia stata allestita in brevissimo spazio di tempo. Alla presenza dell'on. Morigi, Vicesegretario del P. N. F., in rappresentanza di S. E. Starace, le tre regate in programma si sono svolte con tutta puntualità.

Il confronto nella maggiore imbarcazione olimpionica, l'otto con timoniere, tra Roma, Milano e Trieste, si è risolto a completo favore dei goliardi dell'Urbe, che hanno comandato da cima a fondo la regata, anche se pressati assai da vicino fino a tre quarti del percorso dall'armo milanese. Roma ha vinto il due di coppia dopo una bella lotta con i milanesi, mentre il «Guf» littore ha trionfato sull'equipaggio di Trieste nel quattro con timoniere. Ecco i risultati:

Due di coppia: 1) «Guf» Roma in 7'10'' 1 decimo; 2) «Guf» Milano in 7'13'' 3 decimi; 3) «Guf» Napoli in 8'5'' 2 decimi.

Quattro con timoniere: 1) «Guf» Milano in 7'4'' 4 decimi; 2) «Guf» Trieste (Polonio, Swehl, Miach, Bari, tim. Stocca) in 7'23'' 1 decimo.

Otto con timoniere: 1) «Guf» Roma in 6'25'' 1 decimo; 2) «Guf» Milano in 6'34'' 4 decimi; 3) «Guf» Trieste in 6'48'' 3 decimi.

Affermazioni di pugili triestini
alla riunione di Udine

UDINE, 28

Presenti il Vicesegretario federale, il Vicepodestà ed altre autorità, oltre che pubblico numeroso, ha avuto luogo stasera al Teatro Puccini un'interessante riunione pugilistica organizzata dal Comando federale, che è stata preceduta da applaudite esibizioni alla sbarra e alle parallele della squadra di ginnasti del Comando federale. Gli incontri di tre riprese ciascuno, preceduti da una esibizione fornita da Branzolini e Pascoli, hanno dato i risultati seguenti:

Pesi gallo: Argentin di Treviso, seconda serie d'Italia, e Micheli di Trieste, seconda serie, chiudono alla pari; pesi leggeri: De Zottis di Treviso e Basaldella di Udine chiudono alla pari; pesi medio-leggeri: Brandolin di Trieste batte ai punti Da Ros di Treviso; pesi medi: Pelizzaro di Trieste e Migotto di Treviso, prima serie, chiudono alla pari; pesi medio-massimi: Crocetta di Treviso, prima serie, batte ai punti Zuliani di Udine. Hanno arbitrato Galavotti e l'ex campione del mondo Primo Carnera.

Venturi batte Massey ai punti

NEW YORK, 28

In un incontro a 10 riprese che costituiva la maggiore attrattiva di una riunione pugilistica svoltasi ieri sera al Coliseum di New York, Enrico Venturi ha battuto ai punti Lew Massey di Filadelfia.

Il galoppo alle Capannelle

ROMA, 28

Premio «Montefiascone»: 1) «Fenis». Tot.: 5.
Premio Villa Adriana: 1) «Spadafora», 2) «Carla». Tot.: 20.50, 7.50, 7.
Premio XXVIII Ottobre: 1) «Turista», 2) «Testa di ferro». Tot.: 21, 8, 6.50.
Premio Monterosi: 1) «Oresta Ferrara», 2) «Grupella», 3) «Fremito». Tot.: 9.50, 7, 14.50, 13.50.
Premio Castel Fusano: 1) «Ahmed», 2) «Velino», 3) «Arcionello». Tot.: 11, 7, 7, 8.50.
Premio Boccea: 1) «Anello» e «Griselda» testa a testa per il primo posto. Tot.: 6 e 6, 7 e 7.
Premio Vignenuove: 1) «Atia», 2) «Manfreda Manfredi».

Il trotto a Napoli

NAPOLI, 28

Premio 21 Aprile: 1) «Regina Albingen», 2) «Bettina Jockey», 3) «Monteverde». Tot.: 24, 6.50, 8.50, 6.
Premio Giovinezza: 1) «Ciclopico», 2) «Cornetto». Tot.: 13, 6, 6.50.
Premio Fiamme rosse: 1) «Luna», 2) «Villa lontana». Tot.: 9.50, 6, 7.50.
Premio 23 Marzo: 1) «Mascagni», 2) «Zenone Peter». Tot.: 12.50, 5.50, 5.50.
Premio 28 Ottobre: 1) «Invader» (Scud Ambrogio), 2) «Calumet Bidwell». Tot.: 11.50, 25, 45.50.
Premio Fiamme nere: 1) «Conte Attilio», 2) «Diavoletta Great», 3) «Costante». Tot.: 20, 11, 21.50, 36.

Inciampa in un sasso. Il venticinquenne Antonio Peri, abitante in via S. Cilino 1045, uscendo, ieri sera, di casa, inciampò in un sasso e cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra. All'ospedale Regina Elena, ove si recò a farsi medicare, fu dichiarato guaribile in due settimane.

La caduta di un motociclista

Ieri sera, scendendo in motocicletta la riva di Servola, il bracciante Antonio Domio, di 27 anni, abitante al N. 1216 della suddetta località, perdette il controllo della macchina e finì a terra producendosi una forte contusione sopra l'occhio destro e delle escoriazioni alle gambe. Le lesioni gli furono medicate all'ospedale Regina Elena ove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

NEI DOPOLAVORO

Escursionisti Italiani. Domenica gita con automezzo a Montenero d'Idria con escursione sul Monte Giavornico. Prezzo lire 10 soci, 11 non soci. Informazioni ed iscrizioni in sede, via S. Spiridione n. 12.

XXX Ottobre. Questa sera alle 20, in sede (via Tiziano Vecellio 4), ballo. Sabato, XVIII anniversario della fondazione del sodalizio, grande serata sociale, con varietà e danze.

«Pietro Lucchini». Domenica gita anziani nel Friuli. Lire 9. Iscrizioni in sede e bar Alzetta. Aperte iscrizioni sezione filodrammatica.

Ginnastica. Domenica sezione escursionisti gita automezzo a Prevallo con salita al Monte Re. Nel pomeriggio l'automezzo trasporterà i gitanti a Postumia. Informazioni e iscrizioni in segreteria durante le ore d'ufficio.

Collocamento gente di mare

Situazione del 29 ottobre 1936-XV:

Turno generale: Marinai: 163, 164 bis, 164 ter, 165, 167; giovani coperta: 50, 68, 63, 70, 71; mozzi coperta: 114, 115, 116, 117, 121; ingrassatori: 57, 58, 60, 61, 62; fuochisti nafta: 24, 26, 27, 30, 31; fuochisti carbone: 197, 199, 201, 203, 204; carbonai: 92, 95, 96, 99, 100.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 606, 607, 608, 609, 610; giovani coperta I: 294, 306, 290, 307, 298; giovani coperta II: 26, 69, 72, 128, 129; mozzi coperta: 217, 221, —, —, —; fuochisti: 718, 772, 719, 776, 741; carbonai: 210, 211, 212, 213, 214; mozzi macchina 45, —, —, —, —.

Turno Cosulich: Marinai passeggeri: 260, 296, 266, 297, 281; marinai carico: 197, 198, 199, 200, 201; giovani coperta I: 87, 153, 154, 155, 156; giovani coperta II: 58, 102, 103, 104, 105; mozzi coperta: 207, 208, 209, —, —; ingrassatori passeggeri: 138, 145, 139, 141, 142; ingrassatori carico: 53, 55, —, —, —; fuochisti passeggeri: 55, 56, 57, 68, 59; fuochisti carico: 82, 83, 87, 88, 89; giovani macchina: 135, 139, 140, 141, 142.

Navigazione Libera Triestina Nord: Marinai: 88, 89, —, —, —; ingrassatori: 48, 49, 50, 51, 52.

Navigazione Libera Triestina Sud: Marinai: 257, 258, 259, 260, 261; giovani coperta 75, 144, 145, 146, 147; mozzi coperta: 90, 91, 92, 93, 94; ingrassatori: 33, 34, 35, 36, —; fuochisti nafta 58, 62, 63, 64, 65; fuochisti 200, 324, 313, 325, 315; carbonai: 197, 198, 199, 200, 201.

Turno Tripcovich: Marinai: 143, 144, 146, 147, 150; giovani coperta: 41, 43, 44, 46, 47; mozzi coperta: 56, 57, 58, 59, 60; fuochisti: 154, 155, 157, 158, 160; carbonai: 46, 48, 49, 50, 52; giovani macchina: 12, 17, 19, 20, 21.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucio, Feliciano, Valentino, Massimiliano, Quinto.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

Venezia: 0.40 M; 4.45 AL; 6.15 DD; 8.40 D; 9.50 A; 11.55 DD; 12.25 OS; (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.20 O (Cervignano); 16.50 DD; 17.30 AL (Portogruaro); 19 O (Portogruaro); 21.40 DD; 22.25 D.

Udine: 5.25 O; 6.15 DD; 6.40 O (Monfalcone); 7.10 D (Gorizia-Piedicolle: a Gorizia coincidenza per Udine); 8.50 A; 9.50 A; 12.35 A; 16.25 A; 17.45 A; 18.50 D (Gorizia-Piedicolle; a Gorizia coincidenza per Udine); 21 O.

Postumia: 0.30 D; 5.40 A; 7.35 D (San Pietro C. coincidenza per Postumia); 9.30 DD; 12.50 A (S. Pietro C. coincidenza per Postumia); 15.30 D; 18.35 SO (Lusso); 19.25 A (S. Pietro C. coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

Fiume: 0.30 D (S. Pietro C., coincidenza per Fiume alle 5.40); 7.35 D; 9.30 DD (S. Pietro C. coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.30 D (S. Pietro C. coincidenza per Fiume); 19.25 A.

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.46 O (da Portogruaro); 7.5 D; 8.50 DD; 10.44 A; 13.10 DD; 16.25 A; 17.27 D; 18.15 SO (Lusso); 18.50 A (da Cervignano); 19.43 DD; 21.50 A; 23.10 DD; 23.20 Rap. Aut.

Udine: 6.46 O; 7.50 A; 8.40 A; 11 D (da Gorizia-Piedicolle); 13 A; 15.55 A; 17.55 A; 19.28 A; 21.4 A; 22.7 D (da Gorizia-Piedicolle).

Postumia: 5.20 D; 7.36 A; 8.58 DD; 9.55 A; 11.45 OS (Lusso); 13.45 D; 16.15 A; 19.6 A; 20.15 DD; 21.20 D.

Fiume: 7.36 A; 9.55 A; 16.15 A; 19.6 A; 21.20 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze

Piedicolle: 6.20 O; 13.10 AL; 18.48 AL (a Gorizia Monte Santo coincidenza (D) per Piedicolle.

Pola: 5 O; 6.40 M (festivo solo fino Erpelle C.); 8.30 DL; 13.50 M; 18.15 AL; 19.5 M (Erpelle Cosina).

CAMPO MARZIO: Arrivi

Piedicolle: 7 AL (da Gorizia Monte Santo); 14.42 AL; 20.40 O.

Pola: 7.10 M (da Erpelle C.); 9.20 AL; 14.21 M (da Erpelle C.); 18.10 M; 20.13 D; 22.35 AL.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Una prova per tutti

Non è affatto una prova difficile. E' anzi il ricordo di tante persuasive occasioni. A tutti è capitato di avere momenti di attrito, giornate sgradevoli, occasioni perdute, lavori difficili. Ebbene, tutti hanno avuto occasione di constatare che in taluni momenti di serio imbarazzo, di forte preoccupazione e di intenso lavoro, quella che ha dato uno spiraglio di calma e di serenità al nostro spirito turbato è stata semplicemente una delicata sigaretta, una ottima *Macedonia extra* col suo lieve e squisito aroma di tabacchi orientali, col suo gusto pieno e soave.

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina * senza stricnina
NON CONTIENE ZUCCHERO e perciò viene usato anche dai diabetici
DOSE GIORNALIERA
Per bambini: da uno a due cucchiaini
Per adulti: da uno a due cucchiai.
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. grande.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA Napoli

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana S. A.» — Trieste, Piazza C. Goldoni 1, telefono 80-44

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Piazza Carlo Goldoni n. 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1. Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3. A

DONNA anziana buoni attestati offresi. Valdirivo 2, portiere. 48343 A

DONNA media età offresi a persona sola, pratica governo casa, paziente assistenza ammalati. Benedetti, S. Michele 43, pianoterra. 48345 A

RAGAZZA brava tutto fare, bella presenza, affettuosa bambini, offresi. Battisti 13-I. 27716 A

34-ENNE offresi stabile presso piccola famiglia, persona sola, 40 mensili. Udine 8. 27714 A

Un film che ricorderete sempre!!

★★★★★★★
★★★★★★★

Da umile impiegato a despota di un Impero. La meravigliosa storia di una delle più grandi imprese umane compiuta per l'amore di una donna lontana.

★★★★★★★
★★★★★★★

LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI
RONALD COLMAN
e
LORETTA YOUNG
ne
Il Conquistatore dell'India

Esclusività: «ARTISTI ASSOCIATI»

OGGI IN PRIMISSIMA VISIONE AL
TEATRO FENICE
SULLA SCENA:
ECCEZIONALI SPETTACOLI DEL
Circo equestre Gnidley
LILLIPUZIANI
LO SPETTACOLO COMINCIA ALLE 17

Il giorno 26 corr. si spegneva dopo brevi sofferenze

MARIA ERNA FLATZ in ZUTTIONI

A tumulazione avvenuta, l'inconsolabile marito **MARINO** a nome di tutti i congiunti, ne dà il triste annuncio a quanti l'ebbero cara.

Trieste, 29 ottobre 1936.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 23

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. BAMBINAIA, istitutrice, cameriera fina, domestiche diverse, cuoche, governanti, cerchiamo pronte occupazioni. Presentarsi Torrebianca 24. 27719 B

PRESTASERVIZI giovane, capace, cercasi due ore mattina. Battisti 4-II. 48342 B

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. CALZE rammagliature perfette, eseguisce in giornata soltanto De Rosa, Muratti 3. 62 CC

A. PIANOFORTI: accordature artisticamente perfette, facilitandone spese. Scuola violino, Vidali 12 (postino porta). 8400 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 62 CC

CALZE, maglie rammendatura giornata, da 30 cent. Riparazioni. Scalinata 5 (piazza Garibaldi). 48349 CC

IMPERMEABILI qualsiasi tipo ripara rimoderna confeziona su misura Laboratorio Impermeabili, Corso 26, terzo. 78521 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Min. L. 3.— D

GARZONA o garzone per sartoria uomo cercasi. Indirizzo Piccolo. 27720 D

PARRUCCHIERA capace posto stabile cerca Salone Pino, Tommaso Luciani 5. 27715 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi. Albergo Diurno, dalle 9-10. 48318 D

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. GARÇONNIERE signorile tipo salotto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 80187 F

A. A. MOBILIATA pulitissima, bagno, affittasi. Rossetti 35 porta 8. 48353 F

A. A. MOBILIATA due finestre, soleggiata, affittasi. Ginnastica 14, terzo. 48355 F

A. BELLISSIMA indipendente 70, affitta persona sola. Crispi 3 porta 10. 80190 F

A. MOBILIATA, bagno, telefono, vitto, affittasi distinto. Piazza S. Giovanni 1 porta 9. 48346 F

A. MOBILIATA affittasi, indipendente, presso persona sola. Rapicio 6-IV, destra. 27722 F

MATRIMONIALE bella affittasi, anche una persona. Gatteri 42-I, porta 3. 48334 F

MOBILIATA affittasi a due impiegati. Libertà 5, terzo, sinistra (Stazione). 48354 F

MOBILIATA affittasi prontamente. Via Milano 25-III, porta 12. 80139 F

MOBILIATA bella, indipendente, una-due persone, affittasi. Bellinzona 1, secondo. 48351 F

STANZA mobiliata, quieta, ariosa, quasi indipendente, affittasi. Foscolo 42, secondo. 48344 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo. Scuola Tisminiezki, Corso Vittorio Emanuele 45. Seralmente trattenimenti famigliari. 27713 G

A. BALLERETE elegantemente, rivolgendovi notissima Scuola Pertot-Signora. Imbriani 14. 48261 G

A. INGLESE, tedesco, francese, stenografia italiana. Metodo speciale accelerato. Corsi economici lire 15 mensili. Via Rossini 14 (angolo via Roma). 27006 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 48340 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Min. L. 3.— H

CAPPOTTO berretto uomo smarriti tratto Kandler-S. Luigi. Rinvenitore pregato portare verso mancia: Brunner 3, Maggiola. 27718 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18. Via Mazzini 15. telefono 77-17. 243 I

APPARTAMENTI 3 stanze, stanzino, prezzo modico, affittansi via Donatello 6. Amministrazione Clementi. 80179 I

APPARTAMENTI soleggiati 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, affittansi, viale Sonnino 40. Amministrazione Clementi. 80181 I

APPARTAMENTI 2 stanze, conforto, Denza 8, Gozzi 3, Sonnino 7, Bellinzona 4, Mirti 8, affitta Amministrazione Finzi, Paduina 9. 27721 I

APPARTAMENTO mezzogiorno, 3 stanze, stanzino, affittasi via Boccaccio 9, secondo. Amministrazione stabili Clementi. 80176 I

APPARTAMENTO bellissimo 5 vani, tutto nuovo, 315 mensili. Indirizzo Piccolo. 48250 I

APPARTAMENTO stabile nuovo, due stanze stanzino, affittasi. Fortunio 4, Amministrazione Clementi. 80178 I

APPARTAMENTO splendida vista porto, 5 stanze, accessori, riscaldamento centrale, affittasi, Reni 6. Amministrazione Clementi. 80180 I

LOCALE affittasi, piazza tra i Rivi 6 (Roiano). Amministrazione Clementi. 80177 I

LOCALE stabile nuovo, adatto diversi usi, affittasi. Via Bernini 10. Amministrazione Clementi. 80174 I

QUARTIERI camera cucina, due camere cucina, disponibili. Gallina 4-III. 48347 I

VILLA 8 stanze, due bagni, stanze servitù, soffitta, giardino, garage, riscaldamento, affittasi. Informazioni: Amministrazione Clementi. 80175 I

VILLINO 5 stanze, accessori, telefono, garage, riscaldamento, verande, affittasi. Doccie 20. 80168 I

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. LAMIERE cantonali tubi lame pompe motori elettrici travate puleggie ed altro materiale d'occasione vendonsi nel magazzino Campo Marzio 6. 27306 M

MACCHINA scrivere portatile, perfetta, vendesi occasione. Boccaccio 11, porta 8. 48350 M

PELLICCIA, signora, bellissima, marrone, lire 1000; e volpe argentata, splendida, grande, 1300; tutto nuovo, occasione vendonsi. Indirizzo Piccolo. 27717 M

SCIALLE veneziano grande, nuovo, tutto ricamato, vendesi. Lavatoio 4-I, destra. 48341 M

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. ASSORTIMENTO stanze, salotti, cucine, carrozzine, letti. Madalosso, XXX Ottobre-angolo Torrebianca. 48243 NN

MATRIMONIALE bella, forte, vendesi occasione sposi. Alfieri 9 porta 1. 48348 NN

PIANOFORTE nuovo, moderno, vendo. Viale Regina Elena 27, Zach. 80189 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min L. 6.— O

A.A.A.A.A. ORO, argento, diamanti, brillanti, dentiere oro, compero prezzi massimi. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 116 O

A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, dentiere compero pagando prezzi massimi. Disimpegno polizze Monte. Via Mazzini 40. Oreficeria Stermin. 63 O

ACQUISTO oro, disimpegno polizze a prezzi eccezionali. Provate visitarci. Signoretto. Corso Vitt. Em. 2. 27725 O

Alimentari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— OO

PREPARATE il vostro caffè o caffelatte unicamente con il rinomato «Vero Franck» di purissima cicoria. Rifiutate le imitazioni. Deposito M. Berger, telefono 77-73. 74 OO

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 30 la parola. Min. L. 3.— P

ANTICA rinomata fabbrica milanese profumeria cerca giovane volonteroso rappresentante per la Venezia Giulia, escluso Friuli, possibilmente con automezzo. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 163 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5539 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola Min. L. 6.— Q

FIAT 514 furgoncino originale ottimo telefonare 2212, dalle ore 8 alle 9. 80146 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

MAGAZZINO carboni avviatissimo vendesi occasione. Rivolgersi: Bisiach, XX Settembre 13. 48352 R

Diversi
cent. 70 la parola. Min. L. 7.— V

A rate da lire 5 in più: vestiario, stoffe, calzature, telerie, coperte, cappotti, ecc. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. Chiedete foglietto informativo. 27598 V

BRILLANTI montature modernissime, bracciali oro, orologi marca ribassi 30-50%. Oreficeria Buda. Corso Garibaldi 35. 27690 V

IMPERMEABILI lire 50 in poi, anche su misura. Riparazioni giacche pelle. Valdirivo 11. 48151 V

PRESTITO Immobiliare: dimostrazione deducibilità ipoteche ed ogni assistenza tributaria svolge Claudio Francesco, giubilato procuratore tasse, via Roma tre, primo. 80105 V

Il grande appello
Il primo film realizzato in Africa Orientale
Regista: Mario Camerini
Interprete principale
CAMILLO PILOTTO
Produz.: Artisti Associati
Sabato al
Supercinema PRINCIPE

IMPERMEABILI
per uomo e signora, da Lire 100 in più
FISCHBEIN - TRIESTE: Viale XX Sett. N. 1
MILANO - TORINO

SOPRABITI
Confezione finissima, da Lire 195 in più
FISCHBEIN - TRIESTE: Viale XX Sett. N. 1
MILANO - TORINO

62 — Augusto de Angelis

L'impermeabile rosso

Vedeva!

E non sorrise neppure quando la ragazza ripetè:

— E' un'infamia! «Hanno voluto uccidere in lui l'uomo di domani!».

Una frase del padre, certo.

De Vincenzi si alzò.

— Voi, signorina, vi chiamate?

— Concarneau... Anne Marie Concarneau, di Montflavet.

— Grazie. In quale albergo siete scesa?

— Al «Kurhaus...».

Poco mancò che De Vincenzi non esclamasse: Per dio!... Dovette far cadere il cappello che aveva tra le mani e chinarsi a raccoglierlo, per nascondere il proprio turbamento.

Quando si sollevò, aveva ritrovata l'impassibilità.

— Al «Kurhaus»? in via Cavallotti?

— Credo...

— E perchè proprio in quell'albergo, che è più una casa di cura che altro?

— Eduard abitava in quell'albergo alcuni mesi or sono, quando venne a San Remo... Io non conoscevo che quel nome di albergo...

— Capisco... Vi terrò informata..

— Mi raccomando, commissario! Mio padre è pronto ad andare anche a Parigi, se io gli scrivo di farlo. Il deputato di Avignone è suo amico...

— Naturalmente!...

E neppure questa volta aveva sorriso.

Si diresse alla porta, La ragazza lo seguiva.

— In che mese è stato a San Remo, il vostro fidanzato?

— In gennaio...

— Grazie...

Salì le scale lentamente, gradino dopo gradino. Eduard Letang era stato a San Remo cinque mesi prima ed era sceso al «Kurhaus», che era l'albergo nel quale alloggiava il sedicente Kauffmann, il Consigliere Fisched di Berlino... E Letang regalava braccialetti con brillanti... Ed era stato ucciso con una stilettata alla schiena, da qualcuno che egli evidentemente conosceva e del quale non temeva un attacco alle spalle...

Quando ebbe raggiunto il pianerottolo del primo piano, si fermò, Agnes Staub doveva attenderlo. Forse aveva disposto il damasco. Si era lisciata le chiome, il casco d'oro! E nella stanza ci doveva essere odor d'etere, se pure non aveva aperte le finestre...

Si avvicinò alla porta e sentì il sussurio di due voci. Parlavano in tedesco, ma così fitto e così basso, ch'egli non potè afferrare una sola parola.

Aveva deciso di dar prima un'occhiata nella camera di Kiergine, per vedere che cosa facesse il russo; ma quel sussurrio gli fece mutar proposito. Con la mano sulla maniglia, disse:

— E' permesso? — e nello stesso tempo spalancò la porta.

Non c'era il damasco, questa volta, sul letto; ma seduto di traverso, con la schiena appoggiata a muro e i piedi sporgenti dalla sponda, Epaminonda Kristopoulos stava fumando. La «tedesca», in mutandine corte di seta, le braccia e il petto nudi, era appoggiata alla spalliera del letto, china verso l'uomo per parlargli.

L'ingresso di De Vincenzi era stato così repentino ed aveva prodotto un tale stupore nei due, che essi rimasero immobili a fissarlo.

Lui depose il cappello sopra il ripiano dell'armadio a specchio, prese la seggiola ch'era nell'angolo della porta, vi si sedette a cavalcioni, appoggiò le braccia allo schienale, il mento sulla braccia e sorrise.

— Non disturbatevi! Possiamo parlare tranquillamente anche così.

Nessun odore di etere lì dentro. Soltanto quello acuto della donna, che doveva essere un profumo orientale, carico e sottile, nello stesso tempo grasso ed impalpabile.

De Vincenzi osservava il greco e soltanto di quando in quando dava con blanda ironia un'occhiata al volto di Agnes Staub.

Epaminonda Kristopoulos era livido. Le narici gli fremevano, un curioso tic nervoso gli torceva a scatti il capo verso la spalla sinistra. Aveva lo sguardo torbido. Indossava quel suo smoking ineffabile, con i risvolti di latta verniciata e, invece dell'acqua marina contornata di rosette, aveva nell'occhiello dello sparato un grosso brillante autentico, dai riflessi di fuoco.

De Vincenzi accennò col capo e ammiccò con intenzione.

— Un vero brillante, eh! Di dove viene, da Amsterdam?

Il greco sorrise largamente, scoprendo una dentatura da insegna di un bagliore abbagliante.

— Commissario! — gridò quasi Agnes Staub e con la mano prese a scuotere per la spalla il suo amico. — Su, muoviti, tu! Non gli badate e soprattutto non badate alle bestialità ch'è capace di dire!... Son più di dodici ore che sta senza droga e non capisce più nulla!

— Davvero? C'è un ristagno nella fornitura? E' partito lo yacht e vi hanno tagliato i viveri! Coraggio, allora, domattina tornerà...

— Ma che dite!

Gli occhi dell'uomo avevano mandato un lampo. La tedesca, senza preoccuparsi della sua nudità, andò a mettersi tra De Vincenzi e il greco, quasi per impedire al commissario di vederlo.

De Vincenzi abbassò lo sguardo verso le gambe della donna e lei corse all'attaccapanni, afferrò una vestaglia e se l'infilò, stringendosela con le mani attorno alla vita.

— Commissario, questa commedia ha durato abbastanza! Quand'è che ci lascerete liberi d'andarcene? Non potete accusarci di nulla... oppure ditecelo chiaramente ed arrestateci! Ma questo è un vero e proprio sequestro di persona, tanto più illegale per quanto noi siamo stranieri e non avete il diritto...

De Vincenzi la guardava, fingendo sorpresa:

— Ma come? Chi è che vi trattiene? Non capisco davvero? Perchè non siete partita? Io sono tornato a San Remo questa sera soltanto...

La Staub per un istante rimase interdetta.

— Possiamo partire davvero?

— Ma certamente!

— Davvero? — ripetè, poi alzò le spalle. — Un'altra delle vostre storie! Se io non posso fare un passo, senz'essere seguita!

— Eccesso di zelo... oppure vi seguono per proteggervi, visto che fra gli stranieri di San Remo, da qualche tempo avvengono troppi fatti misteriosi. Pugnalate nella schiena... sparizione di brillanti... e di donne! Sembra di assistere all'esibizione sensazionale di un numero di prestidigitazione e di magia! Uno, due, tre... più nulla, signori!

Ci si divertiva. Batteva le palme una contro l'altra.

— Che ne dite, Kristopoulos? Voi, per esempio, siete di un'abilità da mandare in visibilio un'intera platea... Quel vostro trucco della valigetta rossa è di gran stile...

Agnese guardò il greco, corrugando le ciglia con grande preoccupazione.

Kristopoulos sorrideva sempre. Si sarebbe detto che non si rendesse conto del pericolo che per lui rappresentava De Vincenzi.

— Davvero non si riesce a capire in quale momento abbiate operato la sostituzione... Un colpo da maestro!... E c'erano i solitari destinati a Kamir Pascià, che da soli valevano il giuoco!...

Il greco diede qualche boccata alla sigaretta, poi la lanciò lontana, sul pavimento. Il fumo non gli bastava. Doveva esser vero che da dodici ore stava senza droga! Non sorrideva più. Le mascelle gli si serravano convulsamente. C'era da aspettarsi un accesso.

— Badate, commissario! Lo scherzo vi può costar caro. Voi non avete una sola prova di quel che dite!

Era sempre lei che parlava.

De Vincenzi divenne serio. Si tolse la seggiola di sotto alle gambe e la depose nell'angolo... Lentamente trasse le fotografie del morto di Barcelonnette dalla tasca e le tese alla donna.

— Lo conoscete?... Lo hanno dovuto uccidere i gendarmi francesi, perchè lui sparava. Prima di morire, ha parlato.

Agnes Staub diede un'occhiata alle fotografie e fu percorsa da un fremito.

— Tutto quello che può aver detto di me è falso! Io non lo conosco!

— Come fate a sapere che ha parlato di voi, se non lo conoscete?

— Lo avete detto voi!

— Io ho detto soltanto che ha parlato.

— Non è vero! Non è vero che ha parlato!

Fissava le fotografie con occhi terrorizzati. Si portò le mani al volto.

— E' orribile!...

Kristopoulos assisteva alla scena senza capire.

De Vincenzi gli mise le fotografie sotto gli occhi. Lui diede un grido soffocato e balzò in piedi, tutto agitato da un tremito.

— No! No!... Io non c'entro!.. Del giovane Letang non ho mai saputo nulla!...

— Taci! — gridò la tedesca. — Taci, imbecille!...

E poi tacque anche lei smarrita.

L'uomo tremava tutto. Stava per singhiozzare.

De Vincenzi li fissò uno dopo l'altro.

Andò alla porta, l'aprì, gridò verso le scale:

— Cruni! Cruni!...

(Continua)

Propr. letteraria - Riprodus. vietata

Avanguardia

FIAT
500

La "500" è la vetturetta italianissima

che risolve anche questi due problemi essenziali:

1 _ fare dell'automobile un vero strumento di lavoro per tutti

2 _ riunire in una piccola vettura le caratteristiche tecniche ed i più moderni perfezionamenti della vettura grande.

È l'automobile della massima economia: tanto come vettura unica, quanto come complemento di una maggiore.

BALILLA

Sempre vettura d'avanguardia
in quanto risolve il problema economico della 4 posti.

Il costo più basso per passeggero-chilometro.

LA FIAT AL SALONE DI MILANO - ANNO XV